Anno 89 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 2 Maggio 1935 - Anno XIII M

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

[illegible] all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-361

Il Gabinetto britannico solidale con MacDonald

Liberali e laburisti approvano l'atteggiamento sostenuto dal Premier nel suo clamoroso articolo -- Oggi seduta eccezionale ai Comuni per la discussione sugli armamenti navali ed aerei della Germania

Londra, 1 notte.

Il Consiglio di Gabinetto il quale ha tenuto oggi la sua consueta riunione ebdomadaria ha dedicati per intero la seduta all'esame della situazione creata dal riarmo della Germania e anche delle contromisure da adottarsi sul terreno diplomatico e sul terreno della propria difesa per controbilanciare gli effetti che il rinascere della potenza militare tedesca sta producendo nel mondo.

Gli stessi amici della Germania ben numerosi in Inghilterra non riescono più a celare il loro allarme e il loro malumore. Avevano fino a ieri difeso con entusiasmo la decisione tedesca di creare un esercito di mezzo milione di uomini; oggi la biasimano in termini molto severi per aver [illegible] in cantiere 12 minuscoli sottomarini. Si parla qui di affronto all'Inghilterra, di atto non amichevole, e si esprime la speranza che Berlino si accorga dell'errore che sta commettendo. Il Governo sa però che la volontà riarmatica della Germania è inflessibile e che la sua capacità tecnica di attuare i piani militari è incomparabilmente superiore a quella di qualsiasi altra nazione.

Netta dichiarazione del Premier

Questo risentimento, questi allarmi e così pure le segrete informazioni ottenute dal Governo britannico spiegano non solo l'articolo di MacDonald sul *News Letter* ma anche ciò che il Primo Ministro ha detto oggi alla Camera dei Comuni. Egli ha pronunciato pochissime parole le quali tuttavia dovrebbero essere ben meditate dalla Germania di oggi. Alcuni deputati lo avevano interpellato per sapere se l'articolo del *News Letter* rappresentasse la personale opinione di MacDonald o coinvolgesse la responsabilità del Governo. MacDonald ha detto:

— Il mio articolo rappresenta la chiara opinione dell'intero Governo.

E un deputato liberale, l'on. Mander, si è alzato per dire che l'articolo è stato il migliore fra quanti Mac Donald ne abbia scritti fino ad oggi, e il deputato laburista Cocks ha aggiunto:

— Sarà contento il Primo Ministro di sapere che questo suo articolo è stato il primo atto da lui compiuto dal 1931 che abbia causato soddisfazione in campo laburista?

MacDonald ha risposto dicendo di essere felicissimo di questo complimento ma ha ribattuto che esso va esteso all'intero Gabinetto.

La questione delle costruzioni navali tedesche ha fatto oggetto poi di una abbastanza approfondita disamina da parte del Ministro della Marina Eyres Monsell e del Ministro della Marina francese Pietri. Alla discussione assisteva anche il Sottosegretario finanziario dell'Ammiragliato. Poco si sa di ciò che si è detto e deciso, ma, secondo voci correnti in serata, Pietri avrebbe informato il suo collega inglese del fatto che i sottomarini tedeschi non causano particolare apprensione negli ambienti responsabili francesi. Per la Francia i sottomarini sono un'arma essenzialmente difensiva e non spetta certo alla Francia di farsi innanzi a dimostrare le virtù offensive di questa nuova arma adottata dalla Germania. Si crede però a Londra che l'indifferenza francese sia alquanto deliberata e miri, più che altro, a ricordare all'Inghilterra come quest'ultima si rifiutò di lasciarsi allarmare dal risorgere del vecchio esercito della Germania imperiale.

Le conversazioni anglo-tedesche rinviate sine die?

Alla Camera dei Comuni il Ministro della Marina ha dichiarato che della costruzione dei 12 sottomarini il Governo britannico venne informato pel tramite dell'addetto navale all'Ambasciata d'Inghilterra a Berlino, al quale l'annunzio era stato comunicato il 26 aprile scorso dalle autorità tedesche. Al Ministro della Marina risulta che l'ordine di costruzione e montaggio dei sottomarini fu impartito verso la metà dello [illegible] aprile e che, quale conseguenza della meticolosa preparazione compiuta dai tecnici tedeschi, i primi sottomarini potranno essere completati entro i prossimi sei mesi. Il Ministro però ha aggiunto di non possedere informazioni circa le notizie relative alla costruzione da parte della Germania di sottomarini di grosso stazzo. Tali costruzioni, secondo alcune voci, sarebbero state iniziate or è più di un anno, e alcune unità avrebbero uno spostamento di mille tonnellate.

In vista delle informazioni ottenute dal Governo e dell'oscuramento dell'atmosfera europea causato dalle misure tedesche, si ritiene qui molto probabile che le conversazioni navali anglo tedesche saranno abbandonate. Alcuni membri del Gabinetto, a quello che si dice, sarebbero recisamente avversi a discussioni di questa natura; altri però, come già accadde in occasione della prima denunzia del trattato di Versailles, vorrebbero che si conversasse per appurare con la massima precisione i propositi della Germania. Si ammette francamente che tale conoscenza è assolutamente indispensabile all'Inghilterra in vista della futura conferenza navale delle cinque Potenze che dovrebbe svolgersi a Londra alla fine di quest'anno. Si fa osservare che l'Inghilterra non potrebbe consentire al rinnovo del trattato esistente e neppure ad apporre la propria firma ad un qualsiasi piano regolatore o limitatore degli armamenti navali delle grandi Potenze del vecchio e del nuovo mondo senza conoscere quale sarà la flotta tedesca entro i prossimi anni. Si prevede a Londra che identica sarà la posizione dell'Italia e della Francia al punto che non si esclude la possibilità di un rinvio della conferenza a tempi migliori.

Dissensi nel Governo tedesco

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* sostiene oggi che una serie di divergenze si sarebbero prodotte fra il von Blomberg e il generale Göring da una parte e il Cancelliere Hitler e il ministro von Neurath dall'altra. I due primi rimproverano acerbamente ai secondi di avere rivelato i piani di riarmo della Germania compromettendo in tal modo non solo questo piano ma la situazione diplomatica del Paese. Per il generale von Blomberg si sarebbe dovuto adottare il saggio principio del «prima armarsi poi parlare», mentre Hitler e von Neurath avrebbero seguito il principio inverso a tutto danno del successo del fatto compiuto.

Per l'Inghilterra queste vertenze hanno poca importanza, ma essa ha motivo di essere allarmata dalla sostanza degli armamenti tedeschi specie al momento presente in cui i ministri dei Dominion la informano in termini molto amichevoli che i membri della famiglia imperiale non intendono in alcun caso trovarsi coinvolti in un conflitto europeo e che non possono impegnarsi a correre in aiuto dell'Inghilterra senza avere accuratamente pesato il pro e il contro dell'azione. Il generale Herzog, secondo alcune voci, avrebbe nel corso di un colloquio di ieri col Primo Ministro e con Simon avvertito il Governo britannico che il Sud Africa non intende partecipare a un qualsiasi piano di difesa imperiale. «L'intervento del Sud Africa in una guerra europea — egli avrebbe detto — è una questione che potrà essere decisa esclusivamente dal parlamento del Dominion». Dichiarazioni pressochè identiche sarebbero state fatte da Bennett, Primo Ministro del Canadà. Non si conosce l'opinione dell'Australia, ma, a giudicare da certe sue recenti manifestazioni, non si potrebbe escludere che essa coincida con quella del Sud Africa. In ogni caso si attendono chiarimenti in proposito nel corso del dibattimento di politica estera che avrà luogo domani.

Secondo il *Daily Telegraph* il Consiglio di Gabinetto di oggi avrebbe deciso di procedere alla messa in esecuzione immediata del programma di costruzioni aeree contemplato nel bilancio e destinato ad essere realizzato entro cinque anni. Inoltre, per far fronte al riarmo aereo della Germania, il Governo chiederà alla Camera di approvare un secondo incremento del bilancio dell'Aeronautica, di almeno 3 milioni di sterline.

R. P.

Hitler nel discorso di Tempelhof evita le questioni internazionali

Berlino, 1 notte.

Hitler ha pronunziato al Tempelhof l'atteso discorso. Contrariamente alle previsioni il Cancelliere ha parlato brevemente (poco più di 20 minuti) e non ha toccato nemmeno genericamente le grandi questioni internazionali. Non è azzardato presumere che sia rimasto deluso anche il popolo che aveva marciato ore ed ore incolonnato per raggiungere il luogo dell'adunata, sotto una tempesta di neve che non aveva veramente nulla di primaverile e sotto la sferza di un vento gelato che passava per le ossa. In vista della giornata invernale pareva che la manifestazione dovesse venire rinviata ed anzi ieri sera la voce si era diffusa e aveva preso piede. Ma nella notte invece la radio smentiva la notizia. L'avversità del tempo ha offerto occasione al Ministro Goebbels che ha inaugurato la cerimonia di esaltare la disciplina del popolo «che non indietreggia dinanzi a [illegible] ostacolo».

«Noi non vogliamo la guerra»

Dopo che l'immensa folla aveva ripetuto il giuramento di fedeltà al Fuhrer, ha preso la parola il Cancelliere che ha levato un inno al popolo tedesco:

«Noi non abbiamo nè Colonie — ha detto — nè ricchezze, nè materie prime, nè prospettive di migliorare la nostra situazione, ma solo debiti, un grave pondo di [illegible] e la greve mora di Versailles. Ma abbiamo una cosa che nessuno ci può prendere: il nostro popolo. Esso è tutto e nulla — ha aggiunto testualmente — ma con lui noi siamo sicuri di riuscire alla meta. Noi non vogliamo la guerra: come abbiamo ridato la pace alla Nazione, così non vogliamo altro che la pace nel mondo, poichè la nostra opera di ricostruzione non può riuscire che in un'atmosfera di pace. Iddio ci ha dato l'onore di appartenere a questo popolo tedesco, e ci ha dato l'orgoglio di parlare la sua lingua; ad esso io ho dato tutto, la mia fede il mio cuore e la mia stessa vita».

L'assenza di qualunque accenno politico nel [illegible] del Fuhrer conferma l'informazione secondo la quale il Cancelliere convocherebbe per la metà di maggio il Reichstag per fare un grande consuntivo della politica estera tedesca e fare delle dichiarazioni programmatiche sugli ultimi avvenimenti internazionali, toccando più particolarmente la situazione creata dal riarmo tedesco e dalla successiva [illegible] diplomatica. Il recente appello di MacDonald troverebbe in tale occasione esauriente risposta così come il problema delle conversazioni navali anglo-tedesche circa il quale Hitler si proporrebbe di mettere «le carte in tavola» sovratutto in vista della nuova situazione determinatasi con l'impostazione in cantiere dei dodici sottomarini dei quali, si afferma, almeno una metà sarebbe bell'e pronta da un pezzo.

La vera ragione del «temporaneo» rinvio di tali conversazioni a dopo le dichiarazioni del Cancelliere non appare ben chiaro anche perchè mentre il comunicato ufficiale tedesco lascia intendere che ciò è avvenuto dietro richiesta del Fuhrer, stamane la *Deutsche Allgemeine Zeitung* affermava in una corrispondenza da Londra che il rinvio era stato chiesto dall'Inghilterra. In questi circoli diplomatici non si esclude che, data la piega che stanno prendendo le cose, le conversazioni [illegible] vengano rinviate *sine die*.

Anche oggi i giornali mantengono sull'argomento la consegna del silenzio; unica voce politica ufficiosa è una nota della Corrispondenza Politico Diplomatica la quale sotto il titolo: «Riarmo o intesa?» scrive:

Tono conciliante?

«La politica europea è contrassegnata da un riarmo generale che un po' alla volta ha creato un'atmosfera assai poco soddisfacente. In vista di questo vero e proprio panico degli armamenti che non trova in realtà sufficienti giustificazioni nei provvedimenti militari del Reich, vien fatto di chiedersi quale sorte sia per essere riservata alle conversazioni diplomatiche di cui da parte inglese è stata presa l'iniziativa al principio dell'anno con tanto fervore. Non è possibile sostenere seriamente che il ripristino della sovranità tedesca, il quale non è stato una sorpresa per nessuno e la cui graduale realizzazione era da circa un anno un segreto di dominio pubblico, abbia distrutto tutte le possibilità di accordo e di collaborazione che a detta delle stesse Potenze esistevano ancora sino a pochi mesi or sono. Una parte della stampa francese si compiace di dichiarare liquidato il comunicato di Londra del 3 febbraio. Ammesso che sia così, resterebbe però pur sempre la parte positiva del programma di Stresa al quale il Reich ha offerto notevole contributo non in sede concessione sul Patto orientale. Detto contributo, che nei giorni di Stresa è stato giustamente salutato con tanta generale soddisfazione, viene oggi ignorato dalla stampa estera: perchè? Si ha quasi l'impressione che taluni paesi abbiano a bella posta lasciato cadere le prospettive di successo aperte da esso allo scopo di non pregiudicare il piano di isolamento ed accerchiamento del Reich. Chi agisce a questo modo, chi non esamina i positivi contributi tedeschi all'organizzazione della pace in Europa con l'attenzione che essi meritano non ha nessun diritto di affermare che la politica tedesca è negativa e che il Reich si esclude da sè da un sistema collettivo della sicurezza. Per la Germania, ed in armonia con l'articolo 10 dello Statuto ginevrino, quest'ultima consiste in un'azione collettiva contro chiunque turbi la pace, ma non in alleanze militari bilaterali che liquidano a priori qualsiasi obbiettiva individuazione dell'aggressore. Non dovrebbe essere impossibile raggiungere un accordo su tale base la quale non reca vantaggi particolaristici a nessuno, ma appunto per questo costituisce per la collettività una garanzia tanto maggiore. La febbrile propaganda militare in pro degli armamenti che viene svolta in taluni Paesi è interessata a dipingere la situazione europea con i colori più pessimistici, ma non possiamo permettere di soffocare le voci ragionevoli che invitano a questo accordo necessario».

Come si vede nulla di nuovo se non forse il tono generale piuttosto dimesso e che lascia intravvedere serie preoccupazioni da parte degli immediati responsabili della politica estera tedesca. In questi circoli diplomatici si è inclini a ritenere che ad esse non siano estranee la violenta reazione provocata dalle serie minaccie implicite nelle riservate ma severe dichiarazioni di Simon ai Comuni.

Ammonimenti alla Polonia

Intanto l'atteggiamento della Polonia offre altra materia di preoccupazione ai circoli tedeschi nei quali si va facendo strada l'impressione che Varsavia, premuta contemporaneamente da Mosca e da Parigi, non riuscirà a mantenere la linea di indipendenza politica, e finirà con il dover rivedere anche le proprie posizioni rispetto al Reich.

Il sequestro del libro di Hitler: «La mia battaglia» è sintomatico. Oggi infatti si apprende che numerose perquisizioni sono state operate ieri nelle librerie tedesche della Polonia occidentale e che oltre al libro di Hitler sono state sequestrate varie opere politiche tedesche tra cui anche vocabolari, enciclopedie e atlanti in cui figuravano cartine riproducenti in caratteri [illegible] esatti le frontiere occidentali dell'anteguerra.

Il *Volkischer Beobachter* dedica oggi alla Polonia una corrispondenza da Varsavia in cui afferma che l'accordo franco-russo pone la politica estera polacca di fronte ad un problema difficilissimo: «la libertà d'azione conquistata da Varsavia così faticosamente, scrive, ha un senso soltanto se essa riesce a rafforzare, consolidandola in maniera decisiva, la posizione della Polonia tra Parigi e Mosca. Le difficoltà sono alquanto numerose e gravi. Nel Baltico l'influenza della Polonia è indubitabilmente in regresso, e la Piccola Intesa ha già optato per Mosca. Nei prossimi mesi il Ministro degli Esteri Beck avrà dunque un compito difficile e dovrà lottare con tutte le sue forze per difendere il terreno conquistato lo [illegible] anno».

Il decreto sui pagamenti e sui noli di traffico italo-inglese

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale contenente le norme per il pagamento delle merci e dei noli nel traffico diretto fra l'Italia e il Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda [illegible].

LA GRANDE ADUNATA CHE SI E' SVOLTA A MODLING, organizzata dal Fronte Patriottico della Bassa Austria. Una folla enorme ascolta il discorso del Cancelliere Schuschnigg.

Il Comitato Corporativo Centrale

L'accordo economico per il commercio librario e il contratto tipo di edizione - L'Ente per la cellulosa e la carta - I rapporti economici fra datori e prestatori dell'industria grafica - Rappresentanze commerciali

Roma, 1 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la terza riunione di questa sessione.

Il Duce ha aperto la seduta alle ore 17, accolto dal saluto dato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Si è ripresa e conclusa la discussione sulla relazione dei lavori compiuti dalla Corporazione del mare e dell'aria. Sui provvedimenti predisposti hanno preso la parola il Guardasigilli, l'on. Ciunetti, l'on. Pala, il Sottosegretario della Marina Mercantile ed il dott. Pirelli.

Dopo di che il Duce ha dato la parola all'on. Amicucci, il quale ha riferito sui lavori compiuti dalla Corporazione della Carta e della Stampa. Sulle prime mozioni, approvate dalla Corporazione, hanno preso la parola il Ministro per le Finanze ed il Sottosegretario alle Corporazioni, ai quali ha risposto il relatore.

Sono stati poi sottoposti all'esame del Comitato Corporativo Centrale l'accordo economico per la disciplina del commercio librario, stipulato fra la Federazione nazionale fascista degli industriali editori e la Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, nonchè l'accordo economico per il contratto tipo di edizione a compartecipazione, stipulato fra il Sindacato fascista autori e scrittori e la Federazione nazionale fascista degli industriali editori, per regolare, nel Regno, mediante contratto-tipo, i rapporti fra autori e scrittori da una parte, ed editori dall'altro.

Il Comitato Corporativo Centrale, esaminati i due importanti accordi, ha espresso, per entrambi, la sua approvazione. Successivamente l'on. Amicucci ha continuato ad illustrare le altre mozioni approvate dalla Corporazione della Carta e Stampa ed in particolare quella riflettente alla proposta istituzione di un Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Hanno preso la parola il dott. Pirelli, l'on. Angelini, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, l'on. Mazzarini, il Ministro delle Finanze, l'on. Fossini, l'on. Caradonna. Il Duce ha quindi riassunto la discussione.

Il Comitato Corporativo Centrale ha anche espresso il suo parere favorevole sulla proposta di costituzione di un Comitato corporativo, composto di datori di lavoro e di lavoratori, per la disciplina dei rapporti economici, attinenti alle industrie grafiche.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha poi presentato al Comitato Corporativo Centrale l'accordo economico collettivo per la disciplina dei rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, stipulato dalla Confederazione degli industriali e dei commercianti e dalla Federazione agenti e rappresentanti di commercio, illustrandone le disposizioni principali.

La discussione proseguirà venerdì 3 maggio alle ore 17. La seduta si è chiusa col saluto al Duce.

(Stefani).

problema. La Commissione, dopo due riunioni tenute a Roma e altre a Milano presso l'Istituto di esperimentazione competente ha terminato i lavori ed ha rimesso al Ministero delle Corporazioni le conclusioni alle quali è pervenuta.

Secondo queste decisioni vengono fissati i requisiti tecnici minimi a cui la carta da giornale deve corrispondere per evitare alle aziende editoriali di andare incontro a danni derivanti da difetti di fabbricazione. Il Ministero delle Corporazioni provvederà ora a comunicare tali decisioni a tutti gli organi sindacali interessati perchè ne prendano visione e provvedano a farle applicare.

La questione del prezzo della carta da giornali, che formò anche oggetto di ampia discussione in seno alla Corporazione carta e stampa è stata invece lasciata impregiudicata in attesa di ulteriori determinazioni. Il prezzo di vendita sarà per ora mantenuto inalterato, in attesa che possa essere risolto con l'entrata in funzione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, la cui istituzione è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri, allo scopo di dare impulso alla fabbricazione della cellulosa da parte dell'industria nazionale.

La carta da giornali
Il lavoro della Commiss. Corporativa

Roma, 1 notte.

La Commissione nominata dalla Corporazione carta e stampa con l'incarico di stabilire le caratteristiche tecniche della carta per giornali ha, a quanto ci risulta, già assolto il proprio compito e avviato a soluzione l'importante

La proroga dell'accordo sulle 40 ore settimanali

Roma, 1 notte.

La Confederazione fascista degli Industriali comunica che, d'accordo con la Confederazione fascista dei Lavoratori dell'industria, è stato in questi giorni stipulato un accordo per la proroga degli accordi interconfederali 11 ottobre 1934-XII sulla riduzione delle ore di lavoro e degli accordi interconfederali integrativi aventi tutti la scadenza al 16 aprile ultimo scorso.

Tali accordi pertanto risultano prorogati oltre tale data ad ogni effetto.

Fervida attesa a Milano
per la grande adunata di domenica

Milano, 1 notte.

Domenica prossima sarà a Milano il Segretario del Partito on. Starace per assistere al giuramento dei gagliardi partecipanti ai Littoriali dello sport che si svolgerà nel pomeriggio alle ore 16. Nella mattinata il Segretario del Partito assisterà al rapporto di tutti i Comandanti federali dei Fasci giovanili di combattimento e di tutti i comandanti in seconda. Contemporaneamente si troveranno a Milano, ad assistere al giuramento dei Littoriali, i Prefetti e i Direttori federali di 35 provincie dell'Italia settentrionale.

La Federazione Fascista si prepara a ricevere degnamente il Segretario del Partito e i gerarchi di tutte le altre provincie e ha ordinato per quel giorno la mobilitazione di 10 mila Giovani fascisti i quali dovranno dimostrare l'efficienza raggiunta dall'organizzazione giovanile del Fascismo milanese. L'arrivo di S. E. Starace è fissato per le 7,45 di domenica.

S. E. Starace passerà in rivista lo schieramento; dopo di che, le formazioni perfettamente inquadrate, si recheranno alla Fiera campionaria dove, nel padiglione della meccanica, sarà consumato a mezzogiorno il rancio. Per le 15 precise le formazioni giovanili dovranno trovarsi all'Arena dove si distribuiranno nei settori loro assegnati.

Il Duce riceve i rappresentanti degli studenti di tutto il mondo

Vibrante omaggio al «Capo della Giovinezza»

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del P. N. F., i dirigenti della Confederazione internazionale degli studenti, il presidente della Pax Romana, che rappresenta gli studenti cattolici di tutto il mondo, il presidente della Federazione internazionale degli studenti ebrei e un gruppo di studenti stranieri.

Dopo il saluto al Duce, lanciato a gran voce da tutti i presenti, il dott. Dino Gardini, presidente della C.I.E., ha portato al Duce il saluto della Confederazione, che rappresenta oltre un milione di studenti. Hanno quindi parlato Bleeky, vicepresidente della Confederazione, il dottor Etienne Berthet, a [illegible] degli studenti di Francia, Sitaghi Victor per i rumeni, Palmayi Istivani per gli ungheresi, i quali hanno espresso tutti la loro incondizionata ammirazione per le realizzazioni mussoliniane, affermando di riconoscere nel Duce il Capo spirituale della giovinezza.

Il Duce ha risposto compiacendosi per l'andamento dei lavori della Confederazione, che Egli ha seguito con vivo interesse.

Ha aggiunto di credere fermamente nella giovinezza, ritenendo indispensabili i contatti attraverso cui i giovani delle varie Nazioni e i popoli possono conoscersi comprendersi e collaborare.

Al termine del discorso, il Duce è stato salutato da vive acclamazioni.

FANCIULLE CHE OFFRONO MAZZI DI FIORI al Capo del Governo di Lettonia, Carl Ulmanis, dopochè egli ha pronunciato alla Camera Corporativa Agricola un discorso in cui ha esaltato la personalità di Benito Mussolini e le forze del Fascismo.

La IX Leva Fascista
nell'Urbe e in tutta Italia

L'inaugurazione del monumento a Battisti a Trento

Roma, 1 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. uscito stamane reca:

Nona Leva fascista 24 maggio XIII E. F. — Il 24 maggio XIII E. F., ventesimo annuale dell'entrata in guerra, alle ore 10, alla presenza delle gerarchie del Regime, di rappresentanze delle Forze Armate e delle Associazioni Combattentistiche, sarà effettuata in tutta Italia la nona Leva fascista con le forze seguenti:

Piccole Italiane	111.977
Giovani Italiane	34.839
Giovani Fasciste	20.788
Balilla (classe 1921)	178.789
Avanguard. (cl. 1917)	140.308
Fascisti univers. e Giovani Fasc. (cl. 1913)	243.712.

Alle ore 9,30 nei luoghi di concentramento dei capoluoghi di Provincia, fascisti designati dall'A. N. fra Mutilati e Invalidi di guerra, di intesa con l'Istituto del Nastro Azzurro, con le A. N. Volontari di guerra e Combattenti, parleranno ai giovani inquadrati nelle Organizzazioni del Regime.

Negli altri Comuni parleranno fascisti designati dai Segretari federali, tratti dalle file dei reduci, dagli Istituti fascisti di Cultura, dai G.U.F. e dai Fasci Giovanili di Combattimento. Le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni combattentistiche, delle forze del Lavoro e Giovanili, prima di recarsi sul luogo dell'adunata sfileranno dinanzi ai monumenti o alle lapidi che ricordano i Caduti della guerra.

La formula del giuramento nel capoluogo sarà pronunciata dal Segretario Federale; negli altri Comuni dal Segretario del Fascio di Combattimento. Ai giovani verranno consegnate le ricompense al valor civile.

I giovani in servizio militare rimarranno in forza ai Guf e ai Fasci Giovanili di combattimento fino al termine della ferma. Ultimata la ferma, passeranno contemporaneamente nei Fasci di Combattimento, nella Milizia universitaria e, in base ai contingenti stabiliti, nella M.V.S.N.

Nelle provincie saranno effettuate manifestazioni sportive alle quali parteciperanno gl'iscritti ai Guf e ai Fasci Giovanili di Combattimento. L'O. N. Balilla svolgerà nel pomeriggio la festa ginnastica nazionale. Gli esercizi ginnico sportivi, a mezzo della radio, saranno comandati dal Foro Mussolini.

Dalle ore 9 alla mezzanotte reparti delle associazioni combattentistiche e delle organizzazioni giovanili si alterneranno con i reparti delle Forze Armate e della Milizia V.S.N. nel servizio di guardia alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti dei Caduti per la guerra.

A Roma la leva avrà luogo in piazza Venezia alle ore 10 davanti all'Altare della Patria. Sull'Altare della Patria, Balilla e Piccole Italiane canteranno gli inni della Guerra e della Rivoluzione.

Ore 10,30: Sfilata lungo la via dell'Impero dei reparti che parteciperanno alla leva.

Ore 11,30: Le forze combattentistiche dell'Urbe renderanno omaggio a S. M. il Re nella piazza del Quirinale.

Ore 12: Le forze combattentistiche dell'Urbe si concentreranno in piazza Venezia per rendere gli onori al Milite Ignoto.

La sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra consegnerà alla Legione romana Mutilati le mitragliatrici; gli ufficiali consegneranno al Duce il distintivo della Legione.

A Trento avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti. Il Direttorio Nazionale del P. N. F. sarà rappresentato da un vice Segretario.

L'organizzazione e la direzione delle manifestazioni sono affidate ai Segretari Federali, d'intesa coi comandanti della M. V. S. N. e coi presidenti dei Comitati provinciali dell'O. N. Balilla; in Roma sono affidate alla Presidenza Centrale dell'O. N. Balilla, d'intesa col Comando Generale della M. V. S. N. e col Segretario Federale.

Per l'uniforme, l'imbandieramento e l'illuminazione delle sedi, per i servizi dei complessi bandistici e corali dell'O. N. Dopolavoro valgono le consuete norme.

La prima sfilata in pubblico
dei «Figli della Lupa»

Roma, 1 notte.

Il 24 maggio prossimo sfileranno in parata, per la prima volta, i «Figli della Lupa», per la celebrazione della Leva Fascista.

A Roma saranno seicento bimbi in divisa, fieri di appartenere all'Opera Balilla e di essere militarmente inquadrati, come gli altri ragazzi di Mussolini. Presso le scuole dell'Urbe si sta procedendo all'inquadramento dei «Figli della Lupa», i quali a Roma, in proporzione al numero degli abitanti, saranno, come abbiamo detto, seicento.

I dirigenti romani dell'Opera Balilla, unitamente alle capi centuria e in collaborazione con i direttori didattici e gli insegnanti, hanno reclutato dalla prima e dalla seconda elementare i ragazzi che dovranno costituire le centurie della nuova istituzione.

I «Figli della Lupa» sono affidati alle capi centuria che ne cureranno la istruzione e l'inquadramento. Essi perciò avranno un apposito distintivo e si aggiungeranno alle capi centuria delle Giovani e Piccole Italiane.

Il servizio aereo Londra-Brindisi
L'apparecchio giunto a Roma prosegue

Roma, 1 notte.

L'apparecchio dell'Imperial Airways, che compie il viaggio inaugurale del servizio Londra-Brindisi, in collegamento con le linee per il Sud Africa e l'Australia, giunto ieri nel [illegible] all'aeroporto del [illegible] stamane alle 5.10 per [illegible]

Il bilancio delle Comunicazioni presentato alla Camera

Le tre esaurienti relazioni

Roma, 1 notte.

Stasera è stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1935-36. La relazione è stata compilata dall'on. Borriello per la parte che riguarda la Marina mercantile, dall'on. Baronghi per quella delle Poste, Telegrafi e telefoni e dall'on. Chiesa per quella delle Ferrovie.

L'on. Borriello, dopo aver esaminato minutamente le varie parti del bilancio ed essersi intrattenuto sulle costruzioni navali, sul traffico, sulla gente di mare, sulla Milizia portuaria, si occupa dell'attività della Corporazione del mare e dell'aria, rilevando che nelle riunioni dello scorso febbraio sono stati discussi argomenti di particolare interesse, nella cui disamina la Corporazione è stata guidata da elevato spirito di comprensione, di acume e ponderatezza.

Concludendo la sua relazione l'on. Borriello afferma che, nel complesso, la situazione generale dei traffici è praticamente stazionaria, nè può trarsi dagli sporadici cenni di miglioramento in qualche settore auspici favorevoli di una vicina ripresa, specialmente quando la situazione mondiale monetaria e doganale mostra tendenza tutt'altro che a migliorare. In questo esame si appalesa ancora una volta come la saggia politica del Governo Fascista, predisposta con sagacia dal Ministro e applicata con lodevole comprensione dagli organi dell'Amministrazione, abbia permesso alla nostra Marina mercantile di resistere, di rinforzarsi e di prepararsi per gli ulteriori cimenti.

Il relatore on. Baronghi osserva che i servizi postali, telegrafici e telefonici assolvono ottimamente, nel loro complesso, alle funzioni loro assegnate nella pulsante vita del Paese sotto il Regime Fascista. Dotati di mezzi tecnici assai progrediti e di uomini che sono compresi dell'utilità e dell'importanza delle loro funzioni nella varia gamma delle gerarchie, essi costituiscono un efficiente ausilio per il progresso della Nazione e lo strumento più idoneo per la diffusione nel mondo delle affermazioni e delle vittorie dell'Italia Fascista.

Il relatore sul bilancio delle Ferrovie, on. Chiesa, dopo aver esaminato le cause della diminuzione del traffico passeggeri e del traffico merci, tratta i diversi aspetti del problema ferroviario, chiedendo anche un coordinamento tra il treno e il trasporto automobilistico. Il relatore afferma poi che un sensibile beneficio del bilancio di esercizio può ricavarsi dal largo impiego delle automotrici veloci su tutta la rete ferroviaria (il cui impiego, per altro, con lodevole iniziativa, l'Amministrazione va gradualmente estendendo).

«Non è inutile, scrive l'on. Chiesa, porre in evidenza qualche elemento tecnico economico nei confronti delle automotrici con motori a combustione interna. Secondo i dati del quadrimestre marzo-giugno 1934 con una percorrenza complessiva delle automotrici di oltre 395 mila chilometri si è conseguita una spesa a chilometro per il servizio movimento di lire 1,25 e di lire 1,90 per il servizio materiali e trazione, con una economia di lire 2,12 rispetto alla corrispondente spesa con gli ordinari treni viaggiatori a vapore.

«In proposito sembra sia ingiustificata l'applicazione del sovraprezzo nei trasporti su automotrici dato che si tratta di un esercizio rappresentante di per sè stesso una ragguardevole economia. D'altra parte riguardo alle quote di ammortamento per le automotrici leggere è da considerare che in un servizio bene organizzato si può senza difficoltà riuscire a far percorrere nell'anno a ciascuna automotrice intorno ai 50-60.000 Km. (sulla Santhià-Biella-Vercelli le tre prime unità hanno percorso durante diciotto mesi, fino al gennaio 1935 oltre 92 mila chilometri ciascuna). Questo consente un rapidissimo ammortamento, in cinque o sei anni, e porta la quota di ammortamento fra lire 0,46 e 0,48 per chilometro.

«Un'altra osservazione, continua l'on. Chiesa, merita di essere fatta nei confronti dell'impiego delle automotrici con motori a combustione interna. Bene è stato fatto a concedere ogni sgravio fiscale al carburante benzina o nafta impiegato sulle automotrici di cui trattasi, inquantochè, in effetti, l'imposta doganale e la tassa di vendita sono parziale corrispettivo del consumo della strada da parte degli autoveicoli: corrispettivo che non ha ragione d'essere allorchè l'impiego del carburante sia fatto per la trazione ferroviaria. Ammesso questo principio sarebbe ragionevole ed equo che lo stesso trattamento di sgravio fosse fatto nel caso di impiego di automotrici del genere anche sulle ferrovie in regime di concessione».

Il Consiglio dell'Artigianato

Voto per la patente di mestiere

Roma, 1 notte.

Il Consiglio nazionale della Federazione dell'Artigianato ha tenuto la sua seduta ordinaria, sotto la presidenza dell'on. Buronzo, assistito dal direttore della Federazione, console Eliseo.

Il Consiglio ha approvato il bilancio consuntivo 1934. Nello svolgimento dei lavori ha preso atto che alle gare provinciali dei campionati nazionali di mestiere hanno partecipato 2.305 apprendisti, tra i quali sono stati prescelti 254 campioni provinciali. Ha vagliato i brillanti risultati ottenuti ed ha trattato con particolare interesse la soluzione di quei problemi tecnici che tendono a rendere i mezzi di attuazione delle gare sempre più rispondenti alle finalità per cui furono istituite.

Ha esaminato inoltre, su uno schema di progetto predisposto dalla direzione, il problema della regolamentazione della patente di mestiere, in modo da fissare i criteri di massima da sottoporre allo studio dei rappresentanti provinciali delle categorie interessate. E' stata quindi esaminata l'opportunità di sviluppare e migliorare sempre più i rapporti di collaborazione fra i dirigenti nazionali delle arti ed i dirigenti delle organizzazioni provinciali.

Infine il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio nazionale, udita la relazione della presidenza, la quale ha edotto il Consiglio di tutta l'opera svolta dalla Federazione al 31 dicembre 1934, documentandola di dati e di cifre che dimostrano il magnifico sviluppo dell'organizzazione, preso atto delle segnalazioni date dalla Direzione, esprime alla Presidenza e alla Direzione il suo riconoscente plauso per il magnifico sforzo con il quale la Federazione tende a potenziare l'organizzazione dell'Artigianato ed invia il suo devoto saluto a S. E. Lantini, che per primo, a nome del Governo, accogliendo una vecchia e tenace aspirazione degli artigiani, ha portato tra le nostre masse una parola di grande conforto nell'assicurare di aver posto allo studio il fondamentale problema della patente di mestiere. Eleva infine, prima di porre termine ai suoi lavori, a nome di tutti gli artigiani d'Italia, il suo reverente e fedele pensiero al Duce».

La seduta si è chiusa col saluto al Duce.

I nuovi biglietti ferroviari «di andata e ritorno festivi»

Il movimento dei treni in marzo

Roma, 1 notte.

Con decreto ministeriale in corso di pubblicazione, è stato disposto che i biglietti di andata e ritorno festivi e fine settimana (comportanti la riduzione del 50 per cento per viaggi individuali e 70 per cento per comitive di almeno cinque persone, entro un raggio di 250 chilometri) assumano la denominazione di «biglietti di andata e ritorno festivi» e abbiano un'unica validità.

I nuovi biglietti d'andata e ritorno festivi saranno distribuiti dalle ore 12 del giorno feriale che precede il festivo e in questo. Il viaggio di ritorno dovrà essere iniziato nel giorno festivo ovvero non oltre le ore dodici del giorno feriale che immediatamente lo segue. Quando ricorrano due o tre giorni festivi consecutivi, ovvero intervallati da un giorno feriale, i biglietti saranno valevoli, per iniziare il ritorno, sino alle ore 12 del giorno feriale che segue l'ultimo festivo.

Il provvedimento avrà attuazione da sabato 4 maggio, alla quale data anche gli attuali biglietti festivi e di fine settimana del servizio cumulativo assumeranno la nuova denominazione di «biglietti di andata e ritorno festivi» e avranno nuova validità. Da tale data e per tutti i sabati o giorni precedenti il festivo, dalle stazioni entro un raggio di 250 chilometri potranno raggiungersi quindi anche i capoluoghi di provincia.

I dati circa il movimento ferroviario italiano nel mese di marzo dimostrano come l'andamento della vita economica del Paese non solo non subisce soste, ma migliora. Le Ferrovie in detto mese trasportarono oltre 3.600.000 tonnellate di merci e caricarono circa 355.000 carri di merci bestiame. Nel corrispondente mese di marzo 1934 furono trasportate tonnellate 3.345.000 circa e furono caricati 392.400 carri in rispetto al quale quantitativo si ha un notevole aumento di merci trasportate.

Negli scali marittimi le ferrovie accettarono per il trasporto 1.295.000 tonnellate di merci, con un aumento rispetto al marzo 1934 di circa il 22 per cento. Transitarono per il confine [illegible] tonnellate di merci.

Intensi si mantennero anche, nel trascorso mese, i trasporti di concimi chimici di cui si caricarono in media 420 carri al giorno.

Per i trasporti delle derrate furono impiegati 7289 carri per l'interno e 1019 per l'esterno.

Per il servizio viaggiatori si effettuarono 163 treni straordinari, dei quali 66 invernali e 95 per dopolavoristi e comitive di turisti stranieri.

Squadra navale francese in visita a Napoli l'8 maggio

I due ammiragli saranno ricevuti dal Sovrano e dal Duce

Roma, 1 notte.

Il giorno 8 maggio giungerà a Napoli, in visita ufficiale, una parte della prima Squadra francese costituita dalle seguenti navi: Incrociatori: *Algérie*, portante l'insegna del Comandante in capo della prima Squadra, vice ammiraglio Mouget, *Tourville*, *Dupleix*; esploratori: *Tartu*, portante l'insegna del contrammiraglio Laborde, *Albatros*, *Le Chevalier Paul*, *Gerfaut*, *Vautour*, *Aigle*.

La Squadra sosterà a Napoli fino al 14 maggio.

L'11 maggio gli ammiragli Mouget e Laborde si recheranno a Roma con una rappresentanza degli ufficiali delle navi francesi e vi rimarranno due giorni, durante i quali saranno ricevuti da S. M. il Re e dal Capo del Governo.

A ricevere i graditi ospiti saranno a Napoli il R. Incrociatore *Zara* con il comandante in capo della prima Squadra navale, due incrociatori e sei cacciatorpediniere della stessa forza navale.

Le norme per il funzionamento degli Uffici di Collocamento

Roma, 1 notte.

Le disposizioni emanate dal Ministero per le Corporazioni sull'ordinamento degli Uffici di collocamento, intese nel loro significato strettamente letterale, hanno dato luogo, nelle provincie, ad erronee interpretazioni, ritenendosi che nel campo del collocamento nessun rapporto possa o debba intercedere tra l'Ufficio unico e le Sezioni professionali. Questa interpretazione, evidentemente, può dar luogo a inconvenienti e a malintesi che occorre subito chiarire.

E' da tener presente, anzitutto, che secondo le disposizioni ministeriali, dai dirigenti gli Uffici unici dipendono tanto i collocatori regionali quanto, per il tramite di questi ultimi, i collocatori e gli impiegati degli uffici del capoluogo e della periferia e che, d'altra parte, le operazioni del collocamento, se restano integralmente affidate alle sezioni professionali e ai loro organi periferici, non possono non essere disciplinate, nei confronti dei tre Uffici provinciali, attraverso l'azione di vigilanza e di coordinamento della Commissione direttiva, che è presieduta dal Segretario federale e di cui fanno parte i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il dirigente l'Ufficio unico è responsabile verso il Segretario federale dell'andamento di tutti i servizi del collocamento nella provincia e per questa sua responsabilità non può non rappresentare l'organo cui spetta il compito di attuare le direttive, che, in materia di collocamento, ritenesse impartire la competente commissione. Di qui l'assoluta necessità che i rapporti tra l'Ufficio unico e le sezioni professionali siano, anche per le funzioni del collocamento, improntati ad uno spirito di fattiva collaborazione, in modo da realizzare quella necessaria unità di indirizzo che è richiesta dal contemperamento delle esigenze e dei diversi settori dell'attività economica dal punto di vista del collocamento stesso.

Peraltro, qualora l'azione del dirigente unico in tale campo non dovesse rispondere alle superiori direttive della commissione, i rappresentanti delle Organizzazioni dei datori e dei lavoratori avranno sempre il modo di fare, in seno alla commissione stessa, i conseguenti rilievi e le proposte del caso. Le Commissioni direttive faranno pervenire al Ministero delle Corporazioni le proposte circa l'aspetto organizzativo da dare agli Uffici per il collocamento nelle diverse sezioni professionali.

Omaggio di esportatori rumeni ai rurali dell'Agro Pontino

Roma, 1 notte.

In segno di ammirazione per la vasta opera di bonifica eseguita per volontà del Duce nell'Agro Pontino, un Sindacato di esportatori rumeno ha donato, perchè vengan distribuite alle famiglie dei nuovi coloni di Littoria, Sabaudia e Pontinia, 23 giovenche di razza Simmenthal.

Ad ognuna di esse è stato posto il nome di località che ricordano il lontano soggiorno delle legioni di Traiano nella Tracia. Il trasporto delle giovenche ha lasciato Timisoara con destinazione l'Italia.

Mezzo milione destinato dal Duce per un ospizio di bambini a Bolzano

Bolzano, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione di S. A. R. la Duchessa di Pistoia la somma di mezzo milione di lire per l'istituzione in Bressanone di un ospizio per il ricovero di bambini derelitti della provincia di Bolzano. La somma che oggi è stata rimessa al Prefetto di Bolzano è destinata alla sistemazione di uno stabile esistente in Millan di Bressanone, in località saluberrima e amena e che sarà sede dell'Opera pia.

Il Prefetto, interpretando i sentimenti della popolazione altoatesina ha inviato telegrammi di riconoscenza al Duce e a S. A. R. la Duchessa di Pistoia ispiratrice della benefica opera.

L'ex-deputato comunista Bucco deplora in pubblico il suo passato

Roma, 1 notte.

Il giornale *Ottobre* riceve da Parigi: Un fatto curioso è avvenuto ieri durante l'inaugurazione della Casa degli Italiani a Bordeaux in occasione del Natale di Roma. Tra i presenti si trovava anche l'ex deputato bolognese Bucco, il quale ha dichiarato pubblicamente di deplorare il suo passato politico.

«Un altro, commenta il giornale romano. E sia pure. Il Fascismo ha le braccia larghe, aperte. Il Fascismo è una morale, una religione. I convertiti entrino pure nel tempio e si mettano tra i fedeli. Ma ora gli antichi antifascisti non ci prendano gusto: noi vogliamo che si conservi almeno un esemplare di questa zanzara noiosa e stupida, sfuggita alle esalazioni dello zampirone fascista».

La circolazione silenziosa trattata al Convegno di Napoli

Napoli, 1 notte.

Presieduta dal grand'uff. Crispo, la conferenza del traffico stradale ha proseguito stamane i suoi lavori. Il gr. uff. Isacco parla sui rapporti fra i veicoli e i pedoni, rapporti fra veicoli, rapporti fra veicoli e utenti stradali, rapporti fra pedoni, rapporti fra circolazione e altri usi della strada. In ultimo la relazione accenna al problema della responsabilità, del risarcimento dei danni, dell'assicurazione. Apertasi la discussione parlano l'ing. Vandone, direttore dell'Istituto sperimentale stradale del «Raci» e del Touring Club, l'on. Di Marzo, presidente della sede del «Raci» di Avellino, l'ing. Barbieri, il gr. uff. Mercanti, l'ing. Franceschini e l'ing. Vallecchi, l'ing. Tommasini, l'ing. Gambarotta, il conte Pellati.

Ha parlato quindi tra la più viva attenzione padre Gemelli, rettore della Università del Sacro Cuore di Milano, il quale ha trattato il tema «I risultati dell'analisi psicotecnica degli infortuni stradali e psicotecnica dei metodi di prevenzione». La interessante relazione è stata calorosamente applaudita. Altri relatori hanno riferito sul tema «attrezzatura stradale in rapporto all'assistenza sanitaria, meccanica e telefonica del traffico. Si occupano particolarmente dell'importante tema: Malatesta, Mercanti, Capanna e Martinez.

Altro interessante argomento trattato dal congresso è la circolazione silenziosa e i mezzi per garantirla. Riferiscono Sbordone, Bedone e La Farina. Le conclusioni cui ha dato luogo la relazione sono le seguenti: premesso che, per garantire la circolazione silenziosa, occorre anzitutto richiamare tutti gli utenti della strada al rispetto delle norme generali di circolazione del decreto 8 dicembre 1933, nonchè affrettare da parte degli organi competenti la adozione delle svariate provvidenze previste in detto decreto e ancora oggi in corso di studio, dirette alla migliore attrezzatura della strada; che più specialmente è da segnalare come necessità fondamentale la propaganda con mezzi pratici e persuasivi dei comportamenti ai quali l'utente della strada deve uniformarsi per rendere sempre facile a sè e a tutti gli altri la circolazione senza segnalazioni acustiche sulle sedi stradali, in guisa da trasformare, attraverso un processo di educazione, i comportamenti imposti dalla relativa legge; che prima di adottare in tutto o in parte nei singoli Comuni la circolazione silenziosa, siano dalle autorità comunali vagliate con serena obiettività le condizioni della viabilità locale, per predisporre in base ai suggerimenti dell'esperienza tutti gli apprestamenti tecnici necessari per eliminare tutti gli eventuali impedimenti di fatto esistenti; che oltre ai casi dei soccorsi di urgenza, non possono assolutamente escludersi nei casi di assoluta necessità e di danno imminente i ricorsi ad un richiamo acustico a suono breve e secco, per il quale sarà da studiare un tipo di segnalatore speciale di bassa tonalità; che nei riguardi della velocità l'articolo 36 del decreto 8 dicembre 1933 prevede già tutte le limitazioni necessarie, e che, in definitiva, si tratta di far applicare tali norme con giusta severità.

Il rapporto dei rurali a Chivasso presieduto dal Segretario Federale

Chivasso, 1 notte.

Atteso da tutta la popolazione di Chivasso e dei dintorni, alle ore 9 di stamane, è giunto in questa città il Segretario Federale Piero Gazzotti. All'arrivo erano ad attenderlo il Podestà di Chivasso grand'uff. Barone Arnaldo Moro, il Segretario del Fascio di Combattimento rag. Giacomo Fessia, il Primo Pretore cav. uff. Luigi Minella, il ten. col. Musso per il Distretto Militare, il Centurione Garella, comandante dei Fasci Giovanili, il prof. Ghiel-Gamacchio, direttore della Cattedra di Agricoltura, l'avv. De Vecchi presidente Ass. Agraria Piemontese e numerose altre personalità di cui ci sfugge il nome. Il Segretario Federale, accompagnato dal Barone De Maresco, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, dagli Ispettori Federale Mayer e Flario, dal console Mannelli, comandante la II Legione Alpina, dal presidente dell'Unione Agricoltori Fascisti e dalle autorità locali, si è recato a visitare il mercato avicolo, ortofrutticolo ed il mercato del bestiame, accolto calorosamente dagli agricoltori e dai commercianti. Ha così potuto personalmente constatare l'attività agricola e commerciale della nostra città, soffermandosi di quando in quando ad interrogare i venditori sulle condizioni del loro commercio. In seguito, alle ore 10 circa, si è recato nella piazza del Municipio a presiedere il rapporto dei rurali delle Frazioni e dei dintorni di Chivasso. La Sua parola maschia fu attentamente ascoltata da tutta la popolazione rurale ed un caloroso applauso seguì la parola del Gerarca, applauso che volle significare la volontà di tutti gli agricoltori di seguire in ogni loro attività le vie del Regime. Dopo una breve visita alle Scuole Elementari, all'Ass. Agraria Piemontese, alla ditta Fratelli Micca ed al cuoificio Fratelli Bonaudo e dopo essersi interessato all'industria fiorentissima delle pelli, il Segretario Federale si è recato alla tenuta Cerello del sen. Conte Giovanni Gallina. Qui era ad attenderlo l'intera popolazione agricola di detta tenuta che ha voluto con sè il Gerarca per qualche istante. Dopo essersi compiaciuto per la perfetta efficenza della grande tenuta, il Federale è ritornato a Chivasso e dopo aver nuovamente ricevuto il saluto di tutte le autorità è ripartito alla volta di Torino.

Le reliquie di San Francesco al paese natale del Taumaturgo

Cosenza, 1 notte.

Sabato 4 maggio le reliquie di San Francesco da Paola, dopo il triduo solenne di Roma nella chiesa di S. Andrea delle Fratte e la trionfale processione di Napoli, arriveranno finalmente a Paola, città natale del Santo.

Il ritorno delle sacre reliquie era da cinque secoli auspicato dai conterranei del Taumaturgo, poichè nel Santuario che a Paola sorge ad eterna memoria del santo e che è meta continua di devoti pellegrinaggi, finora si conservava di lui solo un dente e qualche minuta scheggia di ossa. Ma non tutte le reliquie del santo ritorneranno. Parte di esse rimarrà nella chiesa parrocchiale di Notre Dame La Riche, a Tours, cioè nella città che il santo chiamava sua seconda patria, ove egli concluse la sua lunga vita terrena e dove ancora oggi lo si venera con lo stesso devoto zelo di Paola e delle altre città e borghi calabresi. L'interessamento appassionato di padre Gennaro Moretti, procuratore generale dei Minimi, al quale è dovuto l'auspicato ritorno delle venerande reliquie, è riuscito a ottenere da S. E. Ludovico Giuseppe Gaillard Arcivescovo di Tours, quello che si poteva, data questa grande venerazione di Tours per il santo.

I frammenti di ossa, deposti sul rosso velluto di un'urna provvisoria, sono in Italia fin dallo scorso novembre da quando, cioè, l'insigne presule francese li consegnò a una missione di religiosi nominata a Paola. Essi sono cinti da bianchi nastri e ne garantiscono l'autenticità alcuni sigilli che furono apposti più di quattro secoli or sono, quando si riuscì a salvare da un incendio e da un sacrilego saccheggio degli Ugonotti questi pochi resti del corpo venerato, rimasto fino allora miracolosamente incorrotto.

Si è atteso finora a trasportare le reliquie per far coincidere la traslazione con il quinto centenario dell'Ordine dei Minimi, fondato appunto da San Francesco. L'Ordine era allora detto dei Romiti penitenti di Gesù e Maria, e solo nel 1474, con Papa Sisto IV, incominciò ufficialmente a chiamarsi dei Minimi come voleva la cristiana umiltà del santo. Per questa fondazione e per la meravigliosa «nuova regola» che San Francesco, del tutto illetterato, dettò in un momento di divina ispirazione, il piccolo borgo di Paola divenne, in tempo di dissoluzione specialmente del clero, il centro irradiatore di una nuova luce nel mondo cattolico. L'umile fraticello calabrese fece sentire la sua voce di aperto biasimo ai potenti e perfino al Re che lo richiedevano di consigli e gli affidavano delicati incarichi.

Una lapide al Cottolengo a Corneliano d'Alba

Corneliano d'Alba, 1 notte.

Corneliano ha sciolto un inno di gloria e di riconoscenza al Santo della carità, Giuseppe Benedetto Cottolengo, che nell'anno 1813 fu vice-curato in questo paese, inaugurando una lapide murata nel palazzo parrocchiale donata dall'ing. Mario Botto-Micca. La lapide porta la seguente iscrizione: «Il Santo Giuseppe B. Cottolengo, l'immortale della carità, dimorò in questa casa, nell'anno 1813, quale Vicecurato di Corneliano».

Presenziava il Vescovo di Alba monsignor L. Grassi, tutte le autorità civili, politiche e religiose del paese e della zona limitrofa, oltre una folla immensa che gremiva quasi tutta la vastissima piazza. Viene dato l'attenti dopo di che l'ing. M. Botto-Micca tiene un discorso che è tutto un canto alla fede immensa e alla carità senza fine del Santo dei poveri.

S. E. il Vescovo ringrazia l'oratore e donatore, prende in consegna, in nome della Diocesi, l'artistica lapide ed invita i Cornelianesi alla riconoscenza, alla carità cristiana per vivere in spirito col grande Santo della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Fratello e sorella che rissano e si feriscono gravemente

Verona, 1 notte.

Una violenta rissa è avvenuta oggi in via Nicola Massa fra certo Arturo Marani fu Stefano, di 27 anni, e la sorella Elena, di 34 anni. Ad un dato momento della disputa il Marani prendeva una lunga sbarra di ferro e colpiva al capo la sorella. Questa però poteva disarmare il fratello e colpirlo abbastanza gravemente. I due, trasportati all'ospedale, si trovano ora in gravi condizioni.

Travolto ad un passaggio a livello

Genova, 1 notte.

Stamane all'alba il settantenne Felice Antoniazzi, nato a San Benedetto Po, e residente a Sestri, mentre attraversava il passaggio a livello di via Giulio Rossi, le cui sbarre erano regolarmente abbassate, forse a causa dell'oscurità non si avvedeva del sopraggiungere di un treno proveniente da Genova diretto a Savona, e travolto rimaneva ucciso sul colpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	11	coperto ½	L. mosso
San Remo	23	14	½ cop.	calmo
Milano	20	8	»	—
Venezia	15	9	»	L. mosso
Trieste	16	10	sereno	calmo
Fiume	20	10	½ cop.	»
Trento	19	4	¼ cop.	—
Bologna	18	6	sereno	—
Firenze	19	6	¼ cop.	—
Ancona	15	8	¼ cop.	mosso
Roma	16	10	sereno	calmo
Napoli	22	9	¼ cop.	L. mosso
Bari	18	10	coperto	»
Taranto	22	12	»	»
Palermo	21	14	¼ cop.	»
Catania	21	12	½ cop.	agitato
Messina	22	16	coperto	L. mosso
Cagliari	25	11	½ cop.	mosso
Tripoli	24	16	coperto	»
Bengasi	29	18	»	»
Rodi	24	20	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,5
Minima	+ 10,2
Pressione barometrica	737,7
Umidità	75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,4
Minima	+ 10,2

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Il mercato ha segnato stamane un tempo d'arresto sulla via della ripresa. Ridotto molto il volume degli scambi, in conseguenza della diminuita domanda, dopo un periodo di prezzi poco variati ma ancora sostenuti. Iniziò lievemente a cedere continuando fino alla chiusura che arrivò quasi sui minimi della giornata. Cedenze diffuse su tutti i comparti, ma contenute nell'ambito di poche unità; reazione quindi minima e logica dopo diversi giorni di ascesa. Fondi invariati e sempre sostenuti i Fondi Pubblici.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	78 40	78 30
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. 1950 c.	[illegible]	—	101 [illegible]	101 [illegible]
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943 (VIII)	[illegible]	—	94 50	94 50
500	Torino 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4 % c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50% c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id Ferr. 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 1. — Mercato molto fermo ad eccezione delle rendite francesi.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	77 —	76 40
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	88 50	88 —
Banca di Francia	10.080 —	10.300 —
Crédit Foncier	3.600 —	3.762 —
Crédit Lyonnais	1.734 —	1.789 —
Azioni Suez	19.410 —	19.695 —
C.ia Generale Elettricità	1.360 —	1.405 —
Thomson-Houston	139 —	141 —
Stabilimenti Kuhlman	535 —	549 —
C.ia Gen. Transatlantica	20 —	21 —
Citroen	61 ½	63 —
Wagons-Lits	61 —	65 ½
Rio Tinto	1.194 —	1.220 —
Royal Dutch	16.000 —	16.100 —
Paris-Lyon-Mediterranée	960 —	966 —
Crelacet	1.693 —	1.740 —
Shell Transport	204 ½	205 ½
De Beers	435 —	438 —
Gedold	649 —	642 —
Montecatini (p. contanti)	195 —	194 ½
Idem (p. termine)	196 —	194 ½

LONDRA, 1. — Mercato meno attivo. Chiusura molto sostenuta.

	Preced.	Odierna
Consolid. inglese 2,50 %	88 3/8	87 5/8
Prest. Conversion 3,50%	107 ¼	107 3/8
Prest. Funding 4 %	118 —	117 ½
Prest. di guerra 3,50 %	106 —	105 5/8
Id. French 4,50 %	30 —	30 1/8
Id. Id. (18) 4 %	27 [illegible]	27 ½
Id. Germ. Dawes 5,50 %	66 ¾	66 —
Id. Id. Young 5,50 %	45 —	44 ½
Id. Ungheria 7 %	[illegible]	31 —

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Asti, 1. — Grano al Ql. L. 110-112; meliga 70-72; segale 65-68; fagioli 50-100; fave 67-75; ceci 90-101; crusca 44-46.

Carmagnola, 1. — Grano al Ql. L. 104-108; segale 78-82; meliga 69-71.

Chivasso, 1. — Grano al Ql. L. 104-107; meliga 68-70; segale 82-85; fagioli 65-100.

Fossano, 1. — Grano al Ql. L. 107-108; meliga 67-68; fagioli 56-70; fave 60-66; crusca 48-50.

Milano, 1. — Risoni: vialone al Ql. lire 65-72; maratelli 65-67; grana lunga 63-67; originario di prima qualità 63-67.

San Sebastiano Curone, 1. — Grano al Ql. L. 102-105; meliga 64-68; segale 60-65; fagioli 80-90; fave 70-100; ceci 100-120; crusca 45-50; cruschello 40-44.

BESTIAME

Asti, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 15-20; vacche per capo 800-2000. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 15-22; vacche 12-18; vitelli e manzi 18-24; sanati 26-30; maiali 30-34; lattonzoli per capo 80-120; agnelli e capretti al Mg. 35-38.

Carmagnola, 1. — Sanati 1.a qual. al Mg. L. 38-48, 2.a qual. 27-37; vitelli di 1.a 28-33, di 2.a 25-27; manzi da macello 25-29, da lavoro 23-25; buoi grassi 24-28, da lavoro 30-32; suini grassi 27-32; suini lattonzoli per capo 60-70.

Chivasso, 1. — Bestiame da macello: tori al kg. L. 2-2,40; buoi 1,70-2,50; vacche 1-1,70; vitelli da latte per capo 150-250; sanati al kg. 3,40-5; maiali 2-2,40.

Fossano, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 18-23; vacche per capo 700-1500. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 25-34; vacche 10-18; vitelli e manzi 20-43; sanati 35-66; maiali 25-30; lattonzoli caduno 42-72; agnelli e capretti 44-68.

Reggio E., 1. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità, al kg. L. 2,50-2,60, 2.a qual. 2,10-2,40; vacche comuni 2,10-2,30; vacche di 2.a 1,40-1,90; vacche di scarto 1-1,30; tori 1,90-2,20; manzette e giovenche 2,20-2,40; vitelli da latte di kg. 50-70, 1,40-1,60; id. 70-100 kg. 1,90-2,50. Maiali grassi di kg. 130-150, al kg. L. 3-3,10; id. kg. 150-180, 3,10-3,20; id. kg. 180-200, 3,30-3,40. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli di kg. 60-70 al kg. L. 1,60-2,30, id. kg. 70-100, 2,20-2,70; buoi 2,10-2,30; vacche da latte o lattore per capo 2000-2800; vacche vuote da lavoro 1300-1800. Lattonzoli da 18-20 kg. per capo L. 40-50; id. 20-25 kg. 55-70; magroni di kg. 30-50, al kg. L. 3,20-3,50; id. 50-80 kg. 3-3,20; scrofe da riproduzione per capo 800-900.

San Sebastiano Curone, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. L. 180-200; vacche 130-140. Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 190-230; vacche 150-160; vitelli 200-280; sanati 300-380; maiali 320-330; lattonzoli per capo L. 100-110; agnelli e capretti [illegible].

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 1. — Canapa al Mg. L. 27-30; ceniame 32-40.

FORAGGI

Asti, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 27-29; agostano 26-27; terzuolo 24-25; paglia pressata 11-15; avena 65-75; semi di trifoglio 350-400; semi di medica 300-450.

Chivasso, 1. — Fieno maggengo al Mg. L. 4; terzuolo 3,50; paglia nuova 1.

Fossano, 1. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,80-3,10; agostano 3,20-3,40; terzuolo 2,70-3; paglia sciolta 0,90-1,10; pressata 1,60-1,70; avena al Ql. 64-72; semi di trifoglio 300-350.

San Sebastiano Curone, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 25-30; agostano 22-24; terzuolo 20-22; paglia sciolta 8-9; pressata 12-14; avena 45-48; semi di trifoglio [illegible]-250; semi di medica 240-250.

VINI

Asti, 1. — Barbera per Hl. L. 110-140; comune da pasto 80-90.

Fossano, 1. — Barbera per Hl. L. 140-170; comune da pasto 100-170; dolcetto 120-140.

San Sebastiano Curone, 1. — Barbera per Hl. L. 120-150; comune da pasto 60-70; bianco secco 60-75; dolce 100-120.

Importazione in maggio e giugno

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che il Ministero delle Finanze ha diramato le norme per l'importazione nei mesi di maggio e giugno delle merci contemplate nei noti decreti del febbraio e marzo u. s. In base a tali disposizioni, resta immutato, con effetto fino al 30 giugno p. v., il regime vigente per le merci provenienti dall'Albania, Bulgaria, Jugoslavia, Romania, Turchia, Uruguay, Paesi Bassi (cento per cento in confronto del corrispondente periodo 1934); Francia (ottantacinque per cento); Gran Bretagna (ottanta per cento), mentre vengono pure prorogate fino al 30 giugno le norme speciali già stabilite per l'importazione dalla Svizzera e dall'Austria. Per la Germania restano pure immutate le attuali disposizioni (cento per cento) eccezione fatta per le seguenti merci alle quali si applicherà la quota dell'80 per cento: raccordi per tubi di ferro e acciaio, alcune qualità di macchine agrarie e di macchine per le industrie grafiche, badili e vanghe, orologi «altri» e movimenti di orologi, lavori di cristallo non nominati. Inoltre, per le merci di provenienza germanica lo sdoganamento di un unico oggetto potrà essere consentito qualora detto oggetto superi fino al 15 per cento il quantitativo importato nel 1934.

Limitatamente al 31 maggio viene prorogato il regime vigente per le importazioni di merci provenienti dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia (100 per cento).

Si informa infine che l'importazione di carbone fossile di provenienza dalla Sarre è stata col 1.o maggio subordinata alla concessione di permesso del Ministero delle Finanze.

ZURIGO, 1. — [illegible]

Medie Cambi e Consolidati. [illegible]

Mercato dei cotoni. [illegible]

Obbligazioni. [illegible]

Consolidati. Cambi in Italia. [illegible]

Filati di cotone. Gomma. Zuccheri. Metalli. Quotazioni dei cereali. Sete. [illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

La custode d'autografi

La vecchia signora che la mattina di domenica, dopo la messa, fa la passeggiata sotto i tigli del pubblico passeggio, e saluta ed è salutata, e sorride e riceve sorrisi da amiche e conoscenti, e guarda le rondini che sono tornate sul fiume, e già preparano i nuovi nidi, non ha nulla che la distingua dalle altre: nè un'origine aristocratica, nè particolari talenti, nè un vestire di gran spicco o eleganza, e nemmeno una gran ricchezza. E' una signora borghese, di buona borghesia, di modi composti, e sa, come tante altre, conversare con gusto, proprietà e, all'occorrenza, finezza; ma in questo, come in ogni altra sua occupazione e incontro della giornata, non si può dire che eccella sulle altre, al punto di farsi notare. Chi non la conosce, e non conosce le sue amiche, e assiste a questo passeggio domenicale come potrebbe assistere a tanti altri passeggi domenicali che hanno luogo, dopo la messa, in tante cittadine italiane, a veder passar lei non la noterebbe nemmeno. L'unico tratto che, ma con parecchia attenzione, potrebbe forse cogliere nella sua andatura, non dirò portamento, è un fare, un sorridere, un rispondere ai saluti, lievemente altero; ma, si sa, un po' d'alterigia, di legittima e dirò naturale alterigia, è proprio a tutte le borghesi di buon casato.

In quanto ai sentimenti, si può giurare che nel suo cuore di giovinetta, di sposa, di madre, e ora di nonna, essi si sono succeduti con un ritmo naturale, press'a poco allo stesso modo d'un albero che germoglia, si copre di foglie, fiorisce, dà frutti, e attende il vento d'autunno. La sua storia è comune al punto che si potrebbe dire ch'è priva di storia, se storia è ricordo e celebrazione di cose memorabili. So bene, si può dare storia anche nella vita più ordinaria, e capolavori d'arte si possono fare anche prendendo a soggetto una serva, una filatrice di seta o una piccola borghese; ma non credete del tutto a Flaubert quando dice che madame Bovary fu assunta da lui ad argomento col proposito di rappresentare la monotona vita di una piccola borghese di provincia, poichè anzitutto fu anche lui ad esclamare il ben noto: «Madame Bovary c'est moi!», e lui non era un borghese; e, per di più, non è da dimenticare l'allegro, e dirò sarcastico rancore con cui scelse cotesto soggetto. E poi siete sicuri che attorno alla sua serva, la serva del primo capolavoro dei *Trois contes*, non abbia egli «cristallizzato», per dirla con la famosa parola di Stendhal, più di qualcosa di suo, della sua amara e cristiana umanità? In quanto alla filatrice, è pacifico che il cristiano e democratico Manzoni mise in lei un ideale, ch'era una notevole parte di sè stesso, o come dice certa critica, una proiezione e trasposizione oggettiva di un lato della sua biografia intima. Ma qui stiamo divagando, e non vorremmo che la vecchia signora terminasse la sua passeggiata senza averci rivelato nulla, o ben poco di se stessa.

S'è detto di quella lieve alterezza del suo passo. E' una nota, un piccolo segno del suo carattere, ed è forse la chiave del suo segreto. Diceva, mi pare, Maupassant, che il dovere d'uno scrittore è di riuscire a distinguere fra i moltissimi alberi d'un bosco, che a prima vista paiono tutti eguali, quell'albero; descriverlo cioè in modo che risulti assolutamente inconfondibile. Dal comune il caratteristico, insomma; a tale prezzo quel gran realista conquistava l'universale, per dirla ancora con una parola dell'estetica corrente. Quel segno d'alterigia della vecchia signora sarà perciò rivelatore; e difatti non ci siamo ingannati quando abbiamo appurato, stimolando in noi quella curiosità dei fatti degli altri che è il principio elementare di ogni buon romanziere, che la vecchia signora custodisce un pacchetto d'autografi d'un romanziere illustre dell'Ottocento. Frammenti d'un'opera? abbozzi d'un romanzo incompiuto? un diario intimo? Forse è più presumibile qualcosa di più modesto, ma, dal lato autobiografico, di non meno illuminante. Difatti, si tratta d'uno centinaio di lettere o poco più di quell'illustre, del quale con tanto interesse i biografi frugano la vita, gl'incontri, le conoscenze, le amicizie, i luoghi visitati e abitati, forse perchè uno stesso interesse, almeno nello stesso grado, ben difficilmente si ritrova nella sua arte. Ma noi non vogliamo, con queste vaghe allusioni, fare indovinare al lettore chi fosse costui; a noi interessa la vecchia signora. E' per questo che, spacciandosi per studiosi del grand'uomo e sommamente interessati a conoscere, anche nelle briciole, i dati della sua biografia, siamo riusciti, attraverso una presentazione a catena, a fare una visita alla vecchia signora, col preciso scopo di svelare, o almeno d'alzare un lembo d'una verità nascosta. Abbiamo naturalmente assunta un'aria confacente, dato che si doveva penetrare in un sacrario. Tale senso religioso l'abbiamo avuto non appena varcata la soglia della sua casa. Il vestibolo era severo; le poltrone d'un salotto, coperte di antichi pizzi, dei poggiapiedi in raso rosso, una torciera che in quel crepuscolo finale del giorno mandava una luce rossiccia ma intima, un caminetto coperto di ninnoli, dei piccoli ritratti in cornici d'oro vecchio e aggraziate di nastri a nocche, un lieve tanfo di rinchiuso che si mescolava all'odore di cera onde luceva il pavimento: tutto spirava quell'aria ove i nostri padri dell'ottocento soffrivano le loro pene amorose, pronunciavano le loro solenni parole, e il fuoco di Mazzini e di Guerrazzi ardeva nei loro petti insieme alle guizzanti linguette della satira del Giusti.

A distoglierci da questi vaganti pensieri, ove il patetico moriva nell'ironico, non s'intende per l'aura emanante da cotesti illustri ma per il modo onde essi furono sentiti, e dirò sofferti dai nostri padri o meglio, nonni, e ormai bisnonni, è entrata, anzi apparsa la vecchia signora, vestita tutta di nero, e solo con un pizzo bianco girante dalle spalle al petto. Il dialogo è stato breve; una immensa la difficoltà di appurare qualcosa sul contenuto di quelle lettere. Pensare e dire d'acquistarle, ma neanche per ischerzo; leggerle, sì ma non tutte; occorreva prima che lei riaprisse quello stipetto, sciogliesse quei nastri che le legavano, ne scegliesse alcune accessibili ad occhi profani. Inutilmente abbiamo moltiplicato il nostro finto interesse per quella pagina ignota della vita intima di quell'illustre che indubbiamente avrebbe illuminata la gestazione del capolavoro e dato un nuovo colore di verità vissuta, prima che scritta, alla figura dell'eroina, vivente nel capolavoro medesimo. La nostra bramosia ha trovato non una guida, ma un geloso custode sulla porta di quel sacrario. Tuttavia, non tanto dalla vecchia signora quanto da indiscrezioni altrui, chi sa come trapelate, siamo riusciti a sapere che tali lettere sono ciò che resta d'un amore, o meglio d'una *correspondance amoureuse*, corsa fra lei e l'illustre romanziere; e diciamo che non tanto da lei tale notizia ci è venuta non perchè la vecchia signora volesse tenerla nascosta del tutto. Nel suo animo, mentre sedevamo nel suo salotto, combattevano due forze, egualmente femminili: l'orgoglio d'aver potuto, quarant'anni fa, far posare su di sè gli occhi di un grand'uomo, che fu anche un bell'uomo, e d'innamorarlo, e la civetteria di tener celata, anche adesso, tale relazione. Sentirsi prescelta l'aveva innalzata sulle altre, e questo era il suo orgoglio, e da ciò il suo portamento, la già notata alterezza; ma tale sentimento era smorzato dal bisogno, e quasi dall'obbligo della discrezione, tanto più che, quando quell'incontro accadde, ella era già sposa da qualche anno, e madre d'un biondo bambinello. Anche questo particolare, s'intende, non fu lei a dircelo, ma circolava notissimo dappertutto.

***

Sono tornato dalla vecchia signora con la promessa fattami di poter leggere e trascrivere almeno buona parte di quelle lettere. E già andavo pensando al modo d'inquadrare quell'episodio nella biografia dell'illustre scrittore, magari con un sottile raffronto fra il tono amoroso di quella corrispondenza e i sentimenti versati da lui nell'eroina del suo romanzo. Una cosa ghiotta, come direbbero gli eruditi; un'interessante *trouvaille*, come direbbero gli psicologisti alla francese. Ho trovato invece la vecchia signora nobilmente pensosa, e patetica. Sorrideva, ma come dopo un gran pianto. Un dramma, certamente, aveva avuto a teatro il suo animo. La mia impazienza ha subito una stretta.

— No, caro signore — m'ha detto, con un tono di voce così carico di dusiana mestizia, che mi ha completamente disarmato — è ancora troppo presto, troppo presto. C'è ancora troppo di me, in quelle lettere; il mio cuore...

— Non è invecchiato — volevo dire, ma ho taciuto, compunto. Guardavo il suo viso, vi leggevo un dolore di nobile tempra, la pena di un mondo defunto, rivissuto all'improvviso. Ho capito che la sua vita era attaccata a quelle lettere.

— Oh cosa m'ha fatto ricordare lei, cosa m'ha fatto ricordare!...

E sorridendo patetica m'ha accompagnato alla porta.

G. Titta Rosa

VISIONI E DIGIUNI DEI PENITENTI DELL'ATOS

La luce del Monte Tabor

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CARIES, aprile.

I conventi dell'Atos, posti in mezzo a un paesaggio vasto e selvaggio, per la loro stessa situazione caratteristica, sono il simbolo di qualche cosa che esista fuori del tempo. Stretti in una rete di piante rampicanti che hanno secoli di vita, con le finestre a inferriate e gli ampi balconi che sporgono dai muri a picco sopra gli abissi, essi si levano minacciosi sulla cintura di spuma in cui li chiude il mare in tempesta.

Nel salire dalla costa per i sacri boschi antichi, all'ombra di platani alti cento piedi, di cipressi, di noci e d'ulivi, il visitatore seguita ad incontrare dei frati a cavallo, vestiti di nero, talvolta un vecchio dalla barba bianca, tal altra un giovinetto di diciassette anni dalla faccia olivastra, gli occhi scuri pieni d'un umido fuoco, i lunghi capelli neri sciolti in grandi onde, cadenti dal berretto a cilindro sulla schiena. Salutano tutti con semplice cordialità il nuovo arrivato e s'inchinano in silenzio, le braccia incrociate sul petto, pieni di sorridente interessamento, come se ricedessero un amico da lungo desiderato.

Ma chi attraversa i corridoi semibui, tutti di pietra, delle antichissime rocche cenobitiche dell'Atos, può vedere spesso i monaci con le braccia abbandonate sugli ampi bracciuoli della poltrona, lo sguardo basso, fisso sulla cavità toracica, sprofondati in una specie d'irrigidimento.

Patire la fame

Qui i frati vivono oggi come sono vissuti da secoli, fedeli agli insegnamenti di Sant'Atanasio, fondatore della «Grande Laura». Dicono: «Custodite il comandamento degli angeli in purità senza macchia, evitate il mondo e le sue opere, liberatevi dai ceppi della passione, non vi rendete schiavi dei desideri della carne. Rinnegate tutto ciò che nella vita terrena è piacere caduco, persistete sino alla fine nella rinuncia».

La speranza di poter unire una volta il loro corpo col corpo di Dio spinge i monaci dell'Atos a ridurre l'impuro nutrimento terreno quanto è loro possibile; a questo modo si spiegano i frequenti digiuni di questi asceti e la loro repulsione per la carne. Vivono quasi soltanto di cetrioli crudi, d'olive, di fichi, di limoni, di mandorle e d'un po' di pane; nei numerosi giorni di magro sono proibiti anche le uova, i pesci e l'olio. La quantità di cibo che prendono i frati è incredibilmente piccola, tanto che non s'arriva a capire come degli adulti possano vivere di quei pochi bocconi. Nei conventi cenobitici dell'Atos è addirittura regola dell'ordine che non si debba sentirsi mai sazi, per non perdere, in quest'indegno stato di soddisfazione del corpo, la capacità di accogliere in sè gli influssi spirituali, di natura più fine.

La vita del penitente è una preghiera incessante. La preghiera deve proteggere dalle tentazioni il penitente solitario, come uno scudo. Quanto possa essere necessaria questa difesa dagli assalti del Maligno risulta dalle innumerevoli leggende che non si stancano di raccontare come il Nemico infernale abbia tentato di far cadere proprio i più puri tra gli asceti. «Più sono gravi le privazioni cui è esposto il corpo» scrive il monaco Svintogorez», e tanto più facilmente riesce al demonio di ridestare nel penitente il ricordo dei godimenti passati e di dipingergli false immagini di piaceri proibiti. Il demonio manda al pio asceta malattie, debolezze, scoraggiamento, dolori, perchè la tentazione diventi più forte: allora è necessario al penitente l'ausilio della preghiera, perchè egli possa salvarsi dal turbamento dello spirito». Perciò egli ripete senza tregua, volto dentro sè stesso, le medesime semplici parole della preghiera a Gesù; le ripete cento, mille volte, con passione crescente, fino all'estasi completa. Passano i giorni, passano gli anni, passa tutta intera la vita d'un uomo senza che l'eremita cessi di macerarsi, di pregare, di profondarsi in sè stesso e di sentire la propria insufficienza e e ipocolezza con umiltà sempre più profonda, con sempre più ardente passione.

La tirata d'orecchi del diavolo

Affermano i monaci che se il penitente si attiene a tutte le rigide norme dell'espiazione, se spezza a poco a poco tutti i vincoli che lo legano alla terra, col tempo gli sarà fatta la grazia della luce. E' questo, nella vita dell'eremita, l'istante di cui Macario dice che «uno, dall'aspetto di mendicante, misero e umile quanto si può essere», si prostra dinanzi a Dio per sollevarsi, guidato dallo spirito, sino al cielo e godere «dentro la sua anima, con certezza che non conosce dubbi, i miracoli della felicità paradisiaca».

La norma più importante per i frati dei cenobi, accanto alla preghiera e ai digiuni, è quella dell'incondizionata obbedienza ai superiori. Nei «Fratelli Karamasov» Dostoievski ha descritto mirabilmente quel rapporto d'autorità assoluta e di paterna bontà da una parte, di piena dedizione dall'altra, che vige tra lo «starez» e il suo discepolo; questa caratteristica figura dello «starez», entrata in Russia proprio dall'Atos, vive ancora immutata sul Sacro Monte. Secondo l'opinione dei venerandi Padri Callisto e Ignazio le norme fondamentali che regolano i rapporti fra lo «starez» e i suoi figli spirituali sono: fede incondizionata dello scolaro nel maestro, sforzo dello scolaro per subordinare in ogni cosa la sua volontà a quella del maestro, frequenti confessioni senza reticenze, non solo di fatti o di azioni, ma di tutti i moti e i sentimenti del cuore.

La ripetuta confessione fatta con anima aperta deve condurre a poco a poco il monaco al punto ch'egli rinunci alla sua anima come ente a sè e spenga così definitivamente fin l'ultima traccia della sua personalità, perchè finalmente possa entrare in lui il più alto spirito del Tutto, una frazionato nella volontà singola. «Chi ha ucciso e spento in sè l'uomo terreno», è detto negli scritti dei Padri della Chiesa, «sarà partecipe della vita universale».

Perciò nella concezione dei frati dell'Atos l'obbedienza sta anche più in alto della preghiera. Una leggenda racconta che una volta un pio frate, contrariamente all'ordine dell'abate, invece di fare il lavoro che gli era stato ordinato, restò a pregare, ritenendo che per la salute della sua anima la preghiera fosse più necessaria del lavoro. Uno dei confratelli lo rimproverò per questo fatto e gli spiegò che l'obbedienza ha più importanza dei digiuni e della preghiera, ch'è anzi addirittura una colpa pregare di proprio arbitrio e contro gli ordini del capo. Quando il monaco gli obiettò che gli era apparso un angelo di Dio e lo aveva lodato per il suo modo di comportarsi, il fratello più savio ritenne spaventato che quello che gli era apparso non poteva essere un angelo, ma doveva essere stato un demonio. Tornato il frate al lavoro impostogli e persistendo in lui l'impressione di questo discorso, il supposto angelo si trasformò realmente nel diavolo in persona e gli diede un colpo sull'orecchio, da cui rimase sordo per tutta la vita.

La coercizione dell'intelligenza

L'autorità dello «starez» sui discepoli è talmente assoluta, che i suoi ordini non possono essere abrogati nemmeno dai più alti principi della Chiesa. Scrive il venerando Padre Fjodor che una volta uno «starez» proibì ad uno dei suoi discepoli, del quale era scontento, di mangiare pane; essendo lo «starez» morto poco dopo, il giovane si rivolse invano ai superiori, pregandoli di togliergli quel divieto: nemmeno il patriarca di Costantinopoli si ritenne autorizzato a condonare la pena imposta da uno «starez».

Si capisce facilmente che il potere illimitato dei superiori generi nei discepoli un sentimento altrettanto profondo d'inferiorità e d'impotenza. Di fronte ai confratelli e agli uomini in genere i frati dell'Atos sono d'un'umiltà che quasi non s'arriva a immaginare. «Il frate» dicono le regole cenobitiche, «deve considerarsi sempre il più disutile e più indegno degli uomini». Quest'umiltà ha la sua espressione più intensa durante la preghiera, quando il frate si trova a faccia a faccia col suo Dio.

Ma il mezzo più importante e necessario per arrivare a quella distruzione completa della personalità cui si tende attraverso la vita ascetica, le rinunce, la preghiera, l'estrema umiltà, è la «coercizione dell'intelligenza». Mentre la «confessione incondizionata» abolisce l'isolamento delle singole individualità, la mortificazione d'ogni desiderio di sapere è destinata ad estirpare fino all'ultimo resto di vanità umana. Solo così si può spiegare il fatto che quasi tutti i frati del Sacro Monte siano completamente privi di cultura, che sia difficilissimo incontrarvi uomini con interessi spirituali nel senso europeo della parola, sebbene le grandi rocche sacerdotali dell'Atos abbiano biblioteche splendide, piene d'opere preziosissime. La massima parte dei frati dell'Atos non sa nè leggere nè scrivere e manca fin delle conoscenze più elementari di teologia; di norma, essi non conoscono nulla più che le regole del loro convento e gli ingenui racconti della vita di monaci particolarmente notevoli, o di santi.

Ma anche i frati d'alta cultura che talvolta si possono incontrare quassù sono identici ai loro fratelli ignoranti in questo: che anche per essi la fede in Dio e nella Santa Vergine è più importante di qualunque considerazione filosofica o scientifica.

«Il sapere — dicono i frati — rende superbi e allontana dalla verità divina». L'ascetismo — «la coercizione del corpo» — è necessario perchè il penitente possa congiungersi con Dio, ma altrettanto utile a questo fine è l'ascetismo spirituale, la «coercizione della intelligenza».

Il mistero contaminato

Nella biblioteca di uno dei conventi più antichi si trova il venerando codice dell'abate Xerocarca, che contiene chiarimenti notevoli intorno agli esercizi spirituali di quei frati e alla luce increata: «Mettiti a sedere solo, in un angolo» — dice questa scrittura mistica — «sta attento e fa quel ch'io ti dico: chiudi la tua porta ed eleva il tuo spirito al disopra d'ogni cosa vana e temporale. Quindi abbassa la tua barba sul tuo petto e con tutta l'anima apri l'occhio percipiente ch'è nel mezzo del tuo corpo. Restringi anche le uscite dell'aria, sicchè tu non respiri troppo facilmente. Sforzati di trovare il sito preciso del cuore, dove sono destinate ad abitare tutte le forze dell'anima. Da principio incontrerai oscurità e resistenza di masse impenetrabili. Ma se perseveri, e continui questo lavoro di giorno e di notte, finirai per provare una gioia inesprimibile: poichè appena ha trovato il sito del cuore, lo spirito vede ciò che prima non è mai stato in grado di conoscere. Egli vede allora l'aria che sta tra lui ed il cuore splendere, chiara e percettibile, d'una luce miracolosa».

Nei conventi dell'Atos si racconta ancora al visitatore della famosa lotta politica e religiosa che divise l'Oriente nel Medio Evo, la lotta degli «esichiasti» nel secolo XIV. Si trattava appunto della profonda interiorizzazione degli eremiti dell'Atos. Fino allora, dicono, i frati avevano mantenuto il più profondo silenzio su tutte le loro azioni, i riti, gli esercizi; ma una volta riuscì ad un monaco straniero di penetrare nei loro segreti, facendo parlare questo o quel fratello. Da quel momento, come per una malìa infernale, la dottrina del Sacro Monte furono esposte ai dileggi, il mistero ignominiosamente contaminato.

N'era nata una discordia furiosa in seno alla Chiesa; di continuo si formavano nuovi partiti pro e contro gli «eremiti silenziosi» e la loro vita mistica; persino una parte dei frati dell'Hagion Oros era passata allora dalla parte dei denigratori ed aveva dichiarato eretica e blasfema la fede che si potesse percepire come visione di luce l'essenza incorporea della divinità.

Questo conflitto del Monte Atos provocò ben presto un tumulto generale, che si ripercosse anche sui patriarcati e sulla Corte di Bisanzio, diventando così uno dei fatti più importanti di politica ecclesiastica del Medio Evo in Oriente. Per risolvere la situazione fu convocato un concilio a Costantinopoli. Dopo lunghe e difficili discussioni, questo si decise in favore degli «esichiasti», i silenziosi eremiti dell'Atos, dichiarando che la luce misteriosa degli asceti del Sacro Monte significava realmente la mistica luce del Tabor. Questa sentenza del Concilio di Costantinopoli determinò la vittoria delle comunità mistiche dell'Atos e significò nel tempo stesso la negazione della teologia scolastica dell'Occidente.

Eliminato il conflitto, i conventi dell'Atos ricaddero ben presto nella loro tranquillità primitiva, da cui non sono più usciti nei secoli seguenti. Ma ancora oggi, nelle loro piccole capanne sparse sui deserti di massi dell'Hagion Oros arsi dal sole, nella loro solitudine silenziosa, i monaci eremiti vedono la luce increata del Monte Tabor.

René Fülöp-Miller

Occhi sul mondo

I CILIEGI IN FIORE CIRCONDANO IL CAMPIDOGLIO DI WASHINGTON. La fioritura è stata, quest'anno, eccezionalmente precoce.

RE VITTORIO E RE GIORGIO A LONDRA. L'imminente celebrazione del giubileo fa ricordare i principali avvenimenti cui ha partecipato negli scorsi anni Sua Maestà Britannica. Ecco Re Giorgio con Re Vittorio nella vettura di gala che porta i due Sovrani dalla Victoria Station alla Reggia in occasione della visita fatta a suo tempo dal Re d'Italia a Londra.

RE GIORGIO IN ITALIA in una delle sue più caratteristiche e ben riuscite istantanee. Il Sovrano è accompagnato dal Cardinale Maffi del quale segue con interesse la piacevole narrazione. La fotografia è stata fatta in occasione di una visita di Re Giorgio a Pisa durante un viaggio dei Reali d'Inghilterra in Italia.

Una breve Storia del Partito

scritta da Arturo Marpicati

Roma, 1 notte.

Per i tipi di Mondadori esce, in questi giorni, uno dei più interessanti e importanti volumetti della Collezione «Panorami di vita fascista», posta sotto gli auspici del Partito Nazionale Fascista.

Il volume è intitolato «Il Partito Fascista» ed è dovuto ad Arturo Marpicati. E' un volume di circa 220 pagine, contenente in brevi e serrati capitoli la storia drammatica del Partito dalle origini ad oggi.

Un capitolo a parte è dedicato ai Caduti della Rivoluzione. E' corredato infine di notizie importanti sui mutamenti e sugli sviluppi tecnici del Partito, nonchè di una bibliografia essenziale sull'argomento.

Lo scrittore ha messo limpidamente in luce come da Piazza San Sepolcro all'Anno XIII il Partito sia stato lo strumento più delicato e più vivo nelle mani del Duce per le graduali conquiste della Rivoluzione.

Nel Salone de «La Stampa»

La conferenza di S. E. Zoppi
sul generale Baldissera

Sabato 4 maggio alle 17,30, come abbiamo annunciato, S. E. il generale Ottavio Zoppi terrà nel salone de *La Stampa* una conferenza sul tema «Il generale Baldissera, fondatore militare della nostra Colonia Eritrea».

E' superfluo ricordare ai nostri lettori l'alta e nobile figura militare del sen. nob. Ottavio Zoppi, piemontese — è nato a Novara, il 16 gennaio del 1876 —; ha percorso una brillante carriera, tutta pervasa da quell'antico spirito militare che è sacro retaggio della nostra gente. Promosso capitano a scelta, partecipò a domanda alla guerra italo-turca; seguì il 57 Fanteria nella spedizione di Rodi e si conquistò la prima medaglia di bronzo nella battaglia di Psitos. Comandante del 23° Fanteria, si distinse a Val Cismon. Fu promosso per merito di guerra e passato al comando della Brigata Salerno, con la quale partecipò alle operazioni per la conquista dell'Hermada. Promosso comandante di divisione, fu al Piave sino alla offensiva della Vittoria al comando di quella Prima Divisione d'assalto il cui nome rifulge nella storia militare del nostro Esercito per innumerevoli atti di eroismo e di abnegazione. Comandò in seguito la Prima Divisione d'assalto in Libia e poi a presidio della zona di armistizio.

Decorato di tre medaglie al valore e dell'Ordine militare di Savoia, S. E. Zoppi è stato chiamato dal Duce all'alto posto di ispettore generale della Fanteria. Vera tempra di Soldato italiano, uomo cioè di pensiero e di azione, S. E. Zoppi ha portato un notevole contributo alla nuova organizzazione dell'Esercito, con speciale riferimento alla costituzione organica delle grandi unità celeri, già così brillantemente collaudate nelle grandi manovre.

S. E. Zoppi fu da giovane accanto al generale Baldissera. Nessuno meglio di lui potrà parlarci, perciò, del valoroso Soldato che fu il fondatore militare della nostra Colonia primogenita. Ben a ragione spetta al Baldissera il titolo che S. E. Zoppi ha voluto dettare per la sua conferenza, chè nel generale Baldissera le qualità dell'uomo di guerra si contemperavano mirabilmente con quelle di uomo di governo, e più che le parole lo dicono le imprese di Cheren e dell'Asmara e le opere civili compiute, che vanno dall'acquedotto alla congiunzione del Gheran ad Abdal Kader, dal porto ai palazzi della amministrazione comunale.

Conoscitore profondo degli usi e dei costumi e delle virtù e dei difetti di ogni regione e di ogni casta, il Baldissera si era imposto alla ammirazione degli indigeni i quali ricorrevano a lui, e il generale componeva i loro litigi, faceva la pace, assegnava terre e dimore, prescriveva il modo di governare.

Dopo che fu partito il Baldissera, vennero gli errori; e quando egli fu rinviato in Abissinia, la viltà dei governi e la discordia della Nazione imposero la pace.

Per delineare la figura del generale Baldissera, basta un episodio. Il giorno della presa di Faiti, ad un maggiore dei Bersaglieri che occupava una posizione importante, egli disse con voce calma e sempre uguale: «Se fosse attaccato, lei, maggiore, muore qui. Ha capito? Siamo intesi: o la croce di legno... o la croce di Savoia».

Ma certamente è meglio frenare le impazienze e attendere il pomeriggio di sabato prossimo. Nella parola di schietto soldato del generale Zoppi rivivrà la figura del Grande Capitano, la cui ombra ritorna ad ammonimento e a certezza; e rivivrà nella sua vera luce, in tutta la sua splendida chiarezza, spoglia di tutti gli artifici che politica e interessi avevano creduto di poter costruire, ignorando che il tempo consacra nella storia nitidamente e compiutamente i grandi capitani.

* * *

Anche per la conferenza di S. E. Zoppi, è riservato un certo numero di biglietti per i nostri abbonati. Gioverà ricordare però, che si tratta di biglietti strettamente personali. Tali biglietti potranno essere ritirati agli sportelli degli Uffici Abbonamenti, nel salone a terreno del Giornale.

Il ritorno da Lourdes
del Cardinale Pacelli

Roma, 1 notte.

(G. C.) Alle 10,45 è giunto a Roma il cardinale Pacelli, reduce da Lourdes con la missione pontificia che l'accompagnava.

Sebbene l'arrivo fosse in forma privata erano ad attenderlo alla stazione numerose personalità ecclesiastiche e laiche, fra cui gli Ambasciatori di Francia, Spagna, Belgio e Brasile, l'Incaricato di Affari d'Italia, marchese Talamo, i Ministri di Jugoslavia, Nicaragua, San Domingo, i cancellieri delle Legazioni d'Ungheria, Portogallo, Inghilterra, il Nunzio in Italia mons. Borgoncini Duca, tutta la Segreteria di Stato, i segretari e assessori delle Congregazioni, i monsignori Arborio, Mella e Respighi, i comandanti dei Corpi armati pontifici, il padre Gillet, generale dei Domenicani, il governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini.

Il treno è stato scortato da Ventimiglia a Roma dal Vicequestore di Genova, Salsa, e dal commissario Grillo. La vettura-salon riservata al cardinale era piena di fiori offerti al Legato dalle popolazioni della Riviera ligure.

All'arrivo il cardinale è stato salutato da un nutrito applauso e, ossequiato dal capo stazione principale della stazione di Termini, si è diretto alla saletta d'onore, dove ha sostato alcuni istanti esprimendo ai presenti la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute in Francia e per le attenzioni a cui fu fatto segno dalle autorità italiane e dai funzionari delle ferrovie durante il viaggio. I membri della commissione pontificia indossavano l'uniforme.

Il cardinale è salito in automobile e si è diretto in Vaticano, dove, in unione ai membri della missione, nella sua cappella privata, ha cantato un *Te Deum* di ringraziamento.

TEATRI - CONCERTI

L'Opéra di Parigi
al Maggio Musicale Fiorentino

(Dal nostro inviato)

Firenze, 1 notte.

Dei due spettacoli recatici dall'Opéra di Parigi quello di *Castor et Pollux* è parso a tutti ottimo e memorabile, documentario e istruttivo. L'altro, dei balletti moderni, ha riempito una serata e con troppa abbondanza. In *Daphni et Cloé* l'alto pregio della musica di Ravel, un Ravel giovanile e già sostanzioso e attraente, si congiungeva con una coreografia drammatica tanto pittoresca quanto essenziale. Delle altre musiche e coreografie quelle del *Prélude à l'après midi d'un faune* non parvero artisticamente appaiate, le *Impressions de music-hall* (Fauré) risultarono come un troppo fedele facsimile dell'oggetto rappresentato; *Namouna* riesci prolissa e mediocre nella musica di Lalò e nella figurazione.

Più che in questa esibizione di piroette e di contorsioni il corpo di ballo dell'Opéra ha potuto essere apprezzato, ammirato, anche nell'opera di Rameau. Qui l'espressione mimica ha una significazione la cui importanza è consacrata dalla funzione estetica, dalla concomitanza di altri elevati elementi, dalla storia dell'arte. Non è esagerato dire che le danze sono un elemento integratore della *tragédie lyrique* al pari del coro, e che la vista dello spettacolo integro è più istruttiva di parecchi mesi di studio attorno a quella bizzarra forma che fu l'opera puramente francese nel Sei e nel Settecento. Quelle prime donne, che, furenti o amabili, sempre stringono nella destra il ventaglio chiuso e nella sinistra il tulle del fazzoletto, ondeggiando nei rigidi scheletri delle ampie gonne, quelle coriste allineate e uniformi sì che i festoni dei ricami sulle vesti fanno come un mobile fregio davanti alle quinte, quei guerrieri con i cimieri lustri e le piume variopinte, e le ballerine e i ballerini che sembrano interloquire con i gesti e i sommari attributi del loro essere, piccoli acuti scintillanti o ghirlande di fiori o abiti arruffati e fuligginosi come solo nell'Erebo se ne vedrebbero, sono non solo una curiosità dell'occhio, anche una necessità dell'arte. Si intende perchè alcuni letterati nella prima metà del '700 deplorassero l'assenza delle danze nell'opera italiana e ne raccomandassero l'ammissione. Quel consiglio sembrava un espediente superfluo, ma tanta era l'inconsistenza scenica dell'opera nostra nel tempo zeniano e metastasiano che un qualche collegamento degli episodii non avrebbe dovuto essere spregiato. A ciò si ripensa nel vedere le evoluzioni veramente armoniose e disciplinate dei danzatori francesi, il cui insegnante ha certamente buon senso d'arte e buon gusto nello stile.

Uguali osservazioni ed elogi son da fare guardando la inscenatura. Non vecchiume nè banali convenzioni, neppure «interpretazioni» e novecentismi. Come per i costumi così per le scene abbiamo ritrovato sul palcoscenico la realizzazione dei figurini e dei bozzetti che si conoscono attraverso le collezioni degli archivi dell'Accademia Nazionale francese. Qualche scarto è parso minimo e secondario. La fedeltà al testo per così dire figurativo è parsa quasi scrupolosa, certo integratrice dell'altre arti, quasi chiarificatrice. Luce elettrica, s'intende, anche qualche fascio di luce su i primi attori, ma un'illuminazione discreta e opportuna. Ne è risultata un'armonia visiva e uditiva, intellettuale e sensibile, infine un'unità di stile.

Stile anche nel canto, il che è tanto più ammirevole quando si noti la grande difficoltà della interpretazione e dell'esecuzione di Rameau. Tecnicamente, la melodica intonazione del verso rigoroso nella metrica, desideroso di classica declamazione; l'elasticità d'una prosa musicale recitativa, che, prima di concludersi nella strofa lirica, o da essa derivando, cerca la sua ritmica [illegible] attraverso tempi dispari e pari. E non è facile, questo studio. Più difficile ancora è l'espressione dello spirito animatore della musica. Questa è tutta coerente all'estetica del tempo e al carattere della vicenda scenica. Non sorprenda l'uso della parola espressione. Nè si equivochi. Dicono gli inesperti, e s'è udito dirlo anche ieri, che questa musica è inespressiva. Vedi il caso, l'estetica di Rameau è fondata proprio sul concetto sei settecentesco, trionfante verso il 1750, dell'expression. Che si intendeva per *expression*? Il rapporto dell'idea di un affetto, di un evento, di un oggetto e la sua imitazione musicale, cioè caratterizzazione o dipintura. Dunque, è ovvio, nulla di romantico, nulla d'ottocentesco; non indagine psicologica, non confessione, non godimento della passione, ma l'imitazione, la dipintura, l'astrattezza, della tristezza, della gaiezza, della collera, e via dicendo. L'apparire, quasi, non l'essere. E tutto ciò permeato, s'intende, della sensibilità propria di quel tempo e atteggiato alla maniera di quel tempo che suol dirsi classica. L'imitazione d'un determinato momento affettivo suggeriva al compositore, oltre l'accento generale del pezzo, il moto ascendente o discendente, rettilineo e tortuoso, cromatico o balzante, sia nelle voci, per i recitativi e le arie, sia nell'orchestra. Essa stessa suggeriva al cantante e all'istrumentista l'accento particolare dei singoli *agréments*. Tali abbellimenti realizzano, come fioriture, una parte importante del concetto di imitazione. Questi atteggiamenti del pensiero e dell'arte *razionalistica* del tempo di Rameau si trovano sintetizzati nel distico *Pour chanter bien partout et plaire à la raison, Du langage il faut suivre et le sens et le ton.* Quest'impero della ragione è assoluto nella composizione di Rameau, che, restato quasi del tutto insensibile al preromanticismo, interpretò fortemente la tradizione viva nel suo tempo. *Expression* e *langage* dominino la parte vocale.

Fra i cantanti dell'Opéra ho specialmente ammirato il Royard, come Pollux. Il suo stile di canto può considerarsi ottimo. Il suo fraseggio melodico è regolato dalla metrica del verso e del periodo musicale, la parola e le sillabe spiccano distinte, con classica compostezza, con giusta animazione o con pacata severità. Il cantante non soprafà il recitante. La voce riunisce e salda le espressioni verbali e musicali. Veemenza, dolore, serenità, ogni affetto è stato espresso con un fervore non più che settecentesco. Anche m'è piaciuta la nobiltà veramente classica della signora Lubin, come Telaïre.

Due audizioni, dunque, ricche di arte, di pensiero, di cultura.

a. d. c.

ALL'ALFIERI, anche questa sera si replica *Il rogno* di Sem Benelli, che ha ottenuto tanto vivo successo. Domani, in serata d'onore di Renzo Ricci, si rappresenterà *Il rifugio* di Dario Niccodemi. Tra il secondo e il terzo atto, il seratante declamerà alcune liriche di Gabriele D'Annunzio. Si annuncia intanto per lunedì il debutto della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica.

AL VITTORIO EMANUELE, come già abbiamo annunciato, questa sera, alle 21,15, ha luogo la prima rappresentazione della *Tosca* di Giacomo Puccini. Interpreti principali: il soprano Hilde Monti (Tosca), il tenore Tino Borelli (Cavaradossi), il baritono Corrado Tavanti (Scarpia). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

La Primavera Siciliana
Gli «Idilli» di Teocrito al Teatro di Taormina

Siracusa, 1 notte.

Al teatro romano di Taormina, nel suggestivo ambiente creato dai templi di Agrigento, si sono svolte le preannunziate feste classiche, organizzate, per iniziativa della Primavera Siciliana, dal benemerito Istituto nazionale del dramma antico, di cui è presidente e animatore un uomo di alto intelletto, l'on. Biagio Pace.

Il maggiore interesse del programma è costituito dalla rappresentazione degli *Idilli* di Teocrito, il poeta siciliano che cantò le più dolci poesie della nostra terra e della nostra anima. Il primo di essi, recitato dopo la danza del tripudio tratta dalle *Trachinie* di Sofocle, con musica di Pizzetti, è la «Fattura», in cui Teocrito narra la passione di Simeta abbandonata dal giovane Delfi con note di umanità commovente. Il compianto sul morto amore ha trovato in Giovanni Scotto un acuto e intelligente interprete; armonioso è apparso il commento musicale di Cerafini.

Piena di fascino è stata la danza «Nausicaa e l'onda» su musica di Turino, in cui le danzatrici hanno simulato il movimento invitante dell'onda alla dolce Nausicaa, decisa a tuffarsi nelle acque azzurrine del mare. Ottimo rilievo hanno avuto la «Primavera» per opera di Maria Sala su musica di Grieg; l'«Interludio delle Triadi», su musica di Beethoven, colla solista Giuliana Pensi, e l'«Epitalamio di Elena» commentato musicalmente dal maestro Giuseppe Mulè. Ultimo fra gli idilli rappresentati è quello della «Morte di Dafni», egregiamente interpretato da Valerio degli Abati. Bisogna inoltre ricordare l'opera del traduttore prof. Ettore Bignone, il quale ha sentito il testo del poeta antico e l'ha mirabilmente e armoniosamente tradotto.

Mentre telefono, a Siracusa, nel suggestivo ambiente delle Latomie dei Cappuccini, si svolge un altro spettacolo d'arte e di colore. I cori di Val d'Anapo, geniale istituzione di questo Dopolavoro, nei costumi semplici e variopinti, nel canto ora festoso ora dolcemente malinconico, esaltano, davanti ai partecipanti al secondo convegno turistico dell'isola, le molteplici bellezze della Sicilia.

Il bilancio della stagione lirica alla Scala di Milano

Milano, 1 notte.

La stagione lirica al Teatro alla Scala iniziatasi il 26 dicembre con l'opera *Il figliuol prodigo* di Ponchielli, si è chiusa con una «popolare» di *Aida* questa sera, cioè un giorno dopo la data prestabilita, per aderire al desiderio del pubblico che ha insistentemente richiesto la replica dell'opera verdiana. Sono state date complessivamente ventuno opere (14 italiane e 7 straniere), un ballo italiano nuovissimo, quattro concerti col ciclo delle sinfonie beethoveniane, e un concerto italiano di musica sacra. Si ebbero 83 esecuzioni serali con sei serale di gala e dodici diurne: in totale 95 esecuzioni in 127 giorni, con 34 «esauriti». Gli introiti del teatro di complessive lire 5.008.201 e 25 centesimi, hanno segnato un aumento rispetto alla stagione precedente, e precisamente di lire 454.758,25. Per quanto riguarda le spese, l'esercizio beneficia di un più vantaggioso rapporto percentuale degli introiti in confronto delle spese, rapporto che è stato quest'anno del 50,05 per cento, contro il 45,8 per cento dell'anno scorso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5: «I moschettieri in pallone» di Nizza e Morbelli commenti musicali di E. Storaci — 13,35-14,15: Musica varia e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini: «Il mistero della pignatta», fiaba in un atto di G. M. Cominetti, musica di F. C. Gatto — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Renata Villani e del baritono Giuseppe Ventura — 17,55-18,10: Com. uff. presagi - Notizie agricole — 18,10-18,20: Conversazione di A. Cutolo: «La contessa di Castiglione» — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario estero — 20,40: Dott. Gino Giardini: «La Confederazione internazionale degli studenti» — 20,50: «La principessa della czarda» operetta in 3 atti di E. Kalmann, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: R. Picozzi, dizione poetica - Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: «La lettera smarrita», commedia in un atto di D. Niccodemi — 21,30: Canzoni americane — 21,50: Notiziario — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Musica da camera — **Vienna**, 21,30: Musica da ballo — **Bruxelles I**: 21: Concerto di J. S. Bach — **Praga**: 20: «La primavera a Praga» varietà — **Copenaghen**: 20,10: Varietà — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Concerto orchestra — **Grenoble**: 20,30: «L'amour mouillé», opera comica in tre atti di Varney — **Lyon la Doua**: 20,30: «Messa solenne» in re di Beethoven — **Marsiglia**: 21,15: Commedia — **Parigi P.P.**: 20,25: «Il piacere dell'onestà», commedia in 3 atti — **Parigi T. E.**: 21: Concerto di Chopin — **Radio Parigi**: 20,45: Concerto sinfonico — **Rennes**: 20,30: Concerto strumentale e vocale — **Strasburgo**: 20,30: Teatro — **Amburgo**: 20: Orchestra — **Berlino**: 20,10: Serata brillante di varietà e di danze — **Breslavia**: 20,10: Serata brillante — **Colonia**: 20,10: «Primavera nordica», trasmissione variata — **Francoforte**: 21,30: Musica brillante — **Koenigsberg**: 20,15: Serata brillante — **Koenigswusterhausen**: 21: «Il giunto maggio» varietà — **Lipsia**: 20,30: Concerto di organo — **Monaco di Baviera**: 20,10: «Norma», opera in due atti di Bellini — **Stoccarda**: 20,15: «Quartetto d'archi in la minore di Pfutze» — **Droitwich**: 21,20: Musica di Bach per organo — **Londra R.**: 20: Soli di piano — **Belgrado**: 21: «Concerto in re magg. per piano e orchestra», di Bach — **Lubiana**: 22: Canti nazionali — **Lussemburgo**: 21,35: Concerto sinfonico — **Oslo**: 20: Quartetto vocale — **Hilversum**: 20,55: Concerto — **Huizen**: 20,45: «Oratorio» — **Varsavia I**: 20: Musica brillante — **Bucarest**: 19,35: Opera romena — **Barcellona**: 23,15: Opera — **Monte Ceneri**: 20: «La Tosca», opera di G. Puccini.

La morte del musicista Leopoldo Cassone

Ieri sera, dopo breve malattia, è spirato il maestro Leopoldo Cassone, assai noto nel mondo musicale torinese. Il maestro Cassone, era stato allievo di Amilcare Zanella, direttore del Conservatorio musicale «Rossini» di Pesaro. Giovanissimo era venuto nella nostra città dove aveva iniziato la sua attività di musicista e compositore. Frutto dei suoi studi e del suo lavoro furono alcune opere fra cui *Velda*, che ebbe buon successo alla prima rappresentazione; *Al mulino*, su libretto di Alberto Donini, che ottenne vivo successo e che fu acquistata dalla casa editrice Sonzogno; *Il barbiere di Siviglia*, lavoro notevole per il fatto che l'autore si era tenuto molto aderente alla commedia originale di Beaumarchais. Ultimamente aveva terminato un'altra opera, *Aida*, ancora inedita, su libretto di Giovanni Drovetti. In questi ultimi anni il maestro Cassone si era dedicato particolarmente all'insegnamento della composizione e ai corsi di perfezionamento di canto. Egli faceva parte del Trio Giusi-Zanardelli-Cassone che era uno dei complessi orchestrali più pregiati d'Italia e assai noto per le sue frequenti esecuzioni alla radio.

Al nostro collega comm. Giuseppe Cassone, che è fratello del defunto, in questo doloroso momento, porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Spunto di dramma giallo...

Un uomo in camicia in un'auto che grida e si dimena

Como, 1 notte.

Una macchina targata Milano si è fermata oggi in via Milano e il guidatore ha chiesto a un vigile urbano di fazione alcune indicazioni. Ma quando la macchina ha ripreso la corsa il vigile intese invocare aiuto e vide attraverso i cristalli una persona in camicia che si agitava. L'agente allora fermò un'altra macchina e con quella si diede all'inseguimento della prima, riuscendo a raggiungerla.

Potè così constatare che, oltre alla persona che era al volante e che aveva chiesto le indicazioni sull'auto si trovava un altro signore, in camicia... I due vennero portati in Questura, dove si identificò il guidatore nella persona di Giovanni Buzzi, di Milano, e l'altro per Anselmo Manzoni, pure di Milano. Il Buzzi spiegò che il Manzoni gli era debitore di 1800 lire e che, trovatolo a Como, ne aveva avuto formale la promessa di pagamento in serata. Non essendo ciò avvenuto e temendo che il Manzoni gli sfuggisse, era riuscito, con un sotterfugio, a togliergli la giacca e i pantaloni mentre il Manzoni saliva in macchina.

Come i pifferi di montagna

Denunciato assolto e denunciante condannato

Alessandria, 1 notte.

L'oste Giuseppe Polastri, di 41 anni, da Felizzano, aveva querelato il possidente Luigi Aluffo, pure da Felizzano, per essere stato, a suo dire, proditoriamente da lui aggredito la sera del 5 maggio scorso. I due si erano accapigliati per la costruzione di un ponte adiacente a terreni di loro proprietà. Il Polastri aveva sferrato un pugno al viso dell'Aluffo, che riportava una lesione guarita in dieci giorni. Ma in seguito il Polastri affermava di avere riportata una grave lesione con debilitazione della mano destra a cagione di una caduta fatta per colpa dell'Aluffo. Questi pertanto veniva il mese scorso arrestato ed ora sono comparsi entrambi in Tribunale.

Il magistrato si è convinto non solo che l'accusa era infondata, ma che il Polastri doveva rispondere di lesioni in danno dell'Aluffo. Questi infatti è stato assolto per non aver commesso il fatto, mentre il Polastri è stato condannato a quattro mesi di reclusione, col condono, danni e spese.

I PROCESSI

Complicata vertenza ereditaria
I giudizi arbitrali in tema familiare

(Corte d'Appello di Torino)

Alcuni anni or sono decedeva il cav. Luigi Bonamico, noto e facoltoso industriale conciario di Bra. Alla sua eredità erano chiamati la vedova, il figlio Carlo Mario e la figlia Giovanna maritata Oberti, questa per la legittima. Tosto sorgevano questioni per la ripartizione delle cospicue sostanze paterne, questioni che venivano composte con una convenzione generale, in virtù della quale alla figlia Giovanna venivano assegnate, quale sua quota, parecchie centinaia di migliaia di lire, da pagarsi in ratealità, e la madre interveniva, dal canto suo, con una cospicua regalia alla figlia per la pacificazione ottenuta.

Ma la pace era di breve durata, perchè la figlia, ritenendosi lesa nei suoi diritti, nonostante l'assegnazione a stralcio della somma a suo favore disposta, in confronto a quanto le sarebbe potuto spettare in divisione secondo il testamento paterno, chiedeva giudizialmente la risoluzione della convenzione pacificatrice ed il ritorno al testamento. Il fratello, a sua volta, nella persuasione che la convenzione fosse in realtà per lui più gravosa che non la osservanza del testamento, aderì senz'altro alla richiesta giudiziale della sorella. Ma ecco che la sorella, pentita anche questa volta della via prescelta, chiedeva nuovamente in sede di giudizio, l'esecuzione della convenzione transattiva. Di qui un arduo dibattito avanti il Tribunale e la Corte di Torino sulla questione giuridica determinata da queste inversioni di domande, fino a che interveniva una sentenza del Tribunale di Torino che condannava Carlo Mario Bonamico a pagare alla sorella parecchie centinaia di migliaia di lire ancora residuate.

E qui, nuovamente per l'opera materna, veniva scongiurato l'appello e le parti si accordavano per sostituire la giurisdizione ordinaria con un collegio di arbitri, amichevoli compositori inappellabili. Senonchè quando il collegio arbitrale stava per pronunciare il suo lodo, insorgevano divergenze di vedute fra i suoi membri, ed il collegio si scioglieva senza alcun risultato. Di questo approfittava la signora Giovanna Oberti Bonamico per mandare immediatamente ad esecuzione, nei confronti del fratello la precedente sentenza di condanna del Tribunale. Invano il fratello fece opposizione al precetto immobiliare: il Tribunale di Alba, nella cui giurisdizione si trovano i cospicui beni contesi, mandava a proseguire la procedura esecutiva. Contro questa decisione il Bonamico appellò, sostenendo che l'incarico agli arbitri aveva posto nel nulla la anteriore sentenza del Tribunale di Torino, trattandosi di un giudizio del tutto ex-novo, in primo ed unico grado, su basi di pura equità, anzichè su quelle di stretto diritto come nei giudizi ordinari, e perciò integralmente sostitutivo della ordinaria procedura. Interveniva pure la madre sig.ra Celestina Testa ved. Bonamico, associandosi anche all'altra tesi del figlio, che si trattava in ogni caso di una clausola compromissoria in cui essa era pure interessata per gli sborsi direttamente fatti alla figlia come pegno e ricompensa della operata pacificazione familiare. Sostenevano le difese del sig. Carlo Mario Bonamico e della madre gli avv. Jacopo Durandi e G. M. Testa, e quella della figlia gli avv. Tancredi Bozzolo e Malocco.

La Corte d'Appello (Pres. comm. Vigliani, est. il cons. Baffio) con ampia sentenza pubblicata in questi giorni, che interessa delicate questioni di diritto in tema di compromesso, ha accolto le ragioni del Bonamico e della madre, mandando le parti a ricostituire l'arbitrato e ritenendo annullata e rinunciata la precedente sentenza di condanna del Tribunale di Torino, e in conseguenza revocando completamente i precetti intimati. La Corte ha aderito in ciò ai principi propugnati dalla Cassazione, secondo cui l'esistenza di una clausola compromissoria deve ritenersi di portata generale permanente.

Dai baci allo sfregio

(Corte d'Assise di Torino)

«Addio mia bella, addio...». La scena, normalmente così patetica e soffusa di poesia, si risolse in dramma per la pettinatrice ventenne Franca Berutti allorchè, la sera del 30 luglio scorso, venne l'ora di separarsi dal fidanzato, Salvatore Massari, nativo di Lecce, il quale doveva rientrare al reggimento dopo una breve licenza trascorsa a Torino. Tra i baci, i sospiri, le promesse, gli abbracci dell'estremo momento, il Massari, estratto di tasca un coltello, ne vibrava un colpo al viso della giovane. Compiuto il drammatico gesto, il Massari non si dileguava: scoppiando in pianto, si chinava sulla fidanzata che era caduta al suolo, ne supplicava il perdono e poscia la portava in una farmacia vicina per la prima medicazione. La lesione non risultava grave: si rimarginò in quindici giorni, ma lasciò uno sfregio permanente. E per questo il Massari, tratto in arresto la sera stessa, fu mandato in Assise. Dall'istruttoria e dal dibattimento il dramma risultò inspiegabile: nessun litigio, nessun contrasto fra i due giovani innamorati; la maggior serenità aveva caratterizzato in ogni tempo il loro idillio ed il gesto del soldatino non poteva mettersi in relazione che con la insolazione toccatagli il mese prima al campo e per ristabilirsi dalle conseguenze della quale era stato mandato in licenza.

La Corte, seguendo la tesi dei difensori, avv.ti Baravalle e Bricca in contrasto col P. G. che aveva richiesto 4 anni di reclusione, ha accordato al Massari la diminuente della seminfermità di mente e dell'assistenza prestata alla vittima, condannandolo a 2 anni e 8 mesi di reclusione, condonati due anni.

Il dissesto della Fregene

Il lungo processo concluso con severe condanne ai tre imputati

Roma, 1 notte.

E' terminato, oggi nel pomeriggio, alla prima sezione della Corte d'Assise, il processo contro gli ex-amministratori della marina e pineta di Fregene, rag. Michele Cerato, Attilio Fugagnollo e Ubaldino Dalle Nogare, imputati di bancarotta fraudolenta grave e continuata.

Il dibattito, iniziatosi il 12 novembre, è durato ben 71 udienze. Furono sentiti numerosi testi, tra cui a lungo il dott. Morini, il comm. Fanti e il comm. Agosti, curatore della fallita Società, costituitosi Parte Civile. Fu sentito per molte udienze il Cerato, che fece una lunghissima esposizione in sua difesa. Si pensi che il solo verbale di udienze ha raggiunto le quattromila pagine. Per la Parte Civile pronunciarono arringhe gli avvocati Marinaro, Ungaro e Manfredonia. Il Procuratore generale pronunciò una minuziosa requisitoria, chiedendo alla fine la condanna del Cerato a sedici anni di reclusione e quella degli altri due imputati a dodici anni ciascuno.

In difesa del Dalle Nogare parlò l'avv. Marchesani, del Fugagnollo l'avvocato Fabrizi, del Cerato l'avv. Rossi. Alle 14,10, dopo oltre quattro ore di permanenza in Camera di consiglio, il Presidente ha letto la sentenza con la quale il Cerato, il Fugagnollo e il Dalle Nogare sono stati condannati ciascuno a dieci anni e sei mesi di reclusione, oltre a tre anni di libertà vigilata, ai danni e spese. Tre anni e sei mesi sono stati condonati.

Il diritto agli interessi sulla indennità di licenziamento

Roma, 1 notte.

Una notevole sentenza è stata emessa dalla Corte di Cassazione in merito agli interessi relativi alle indennità di licenziamento. Tali Cesare Taddei e Pietro Colombo, convennero avanti il Tribunale di Milano il curatore della fallita Società Italo-Cinese, assumendo che sul loro credito di indennità di licenziamento competessero, con privilegio, gli interessi con la decorrenza dalla dichiarazione di fallimento della datrice di lavoro. Il Tribunale accoglieva la domanda; ma su appello del fallito la Corte di Appello di Milano riformò la sentenza del Tribunale, assolvendo il fallito.

Ricorsero gli impiegati in Cassazione e la seconda Sezione civile ha, con sentenza ora pubblicata, accolto il ricorso, riconoscendo così che gli interessi sulle indennità maturano dal giorno del licenziamento. Ritiene il Supremo Collegio, nella sua sentenza, che la nostra legge, per i fini di cui all'articolo 700 Codice di Commercio, circa gli interessi, si riferisce ad ogni privilegio senza fare alcuna differenziazione e eccettuarne alcuno e perciò non pare possibile escludere dal trattamento relativo i crediti con privilegio generale.

Camion carico di bovini che sbanda e precipita da 10 metri
Un morto ed un ferito grave

Roma, 1 notte.

Una grave sciagura della strada è accaduta stamane a 57 chilometri da Roma. Verso le 4 di stamane un autotreno con rimorchio proveniente da Foligno con a bordo i fratelli Mario e Sesto D'Altri Bombardani e il conducente Gino Frisani, aveva superato di poco Torricella Sabina, quando, per un improvviso sbandamento in una difficile curva, andava a urtare contro il muretto di cinta e lo demoliva, precipitando da un'altezza di 10 metri nel campo sottostante. Il pesante veicolo era carico di bovini, di cui quattro rimasero uccisi sul colpo.

Quando il Frisani capì di non essere più padrone del volante con rapida mossa si gettò dal camion e così uscì incolume dal disastro, mentre i due fratelli D'Altri, chiusi nella cabina di guida, non fecero in tempo a imitarlo e seguirono l'autotreno nel pauroso salto, rimanendo impigliati fra il groviglio dei rottami. Accorsero subito dei contadini e quindi, appena la notizia si propalò, da Torricella giunsero non pochi volenterosi, i quali, però, si videro nell'impossibilità di recare alcun aiuto ai due disgraziati, che giacevano in una difficile posizione, affondati com'erano nel terreno.

Per un caso strano il rimorchio era rimasto sospeso sul dirupo, cosicchè i bovini che trasportava non ebbero a subire alcun danno. Sollecitamente si provvedeva ad avvertire i vigili, che, subito accorsi, riuscivano a estrarre il Mario D'Altri ferito gravemente. Nulla si potè fare invece per salvare il fratello, che purtroppo era rimasto schiacciato entro la cabina.

Percuote la moglie e il bimbo

Voghera, 1 notte.

Il manovale Gino Gnocchi di anni 28, dimorante in Zavattarello aveva un paio di anni fa convolato a nozze certa Angela Papini della località, ma per quanto l'unione venisse allietata dalla nascita di un amore di bimbo, il Gnocchi sin dall'inizio mostrò la sua incorreggibile volontà di ozioso.

Ieri scoppiò una delle solite scenate per il fatto che il Gnocchi intendeva abbandonare la famiglia. La povera moglie vi si oppose, la qual cosa però non tornò di gradimento allo scioperato marito che infierì brutalmente sulla donna e sul bimbo ferendoli entrambi.

Venuta la cosa a conoscenza dei carabinieri questi hanno provveduto ad arrestare il violento marito.

COMUNE DI PIOSSASCO

Tutto 31 Luglio 1935, ore 12, aperto concorso titoli Cantoniere. Salario lire 4100; caro-viveri, decurtati legge. — Schiarimenti Segreteria Comunale.

Ospedale Oftalmico di Torino

E' aperto il concorso al posto di Direttore-Economo. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Ospedale, Via Juvara 19. (15726

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 28 - 2 - 935 (121) ha condannato

De Marchi Teresa fu Giovanni, esercente in Torino, via Goito, 15, a L. 150 ammenda per avere detenuto nel proprio esercizio, quale condimento nella preparazione di vivande, aceto invaso da anguillole. (1821

P. L. C. - Torino, 30-4-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

NOTTURNO DI NEW-YORK

Il triangolo della scapigliatura

Giornate intere di automobile per giungere alla Mecca del piacere — Assalto ai cinema e ai club — Scarpette di raso, capelli al platino, occhi bistrati nei trams sotterranei

NEW YORK, Aprile.

Scendono dalle alture del Bronx, giungono dalle sterminate distanze piatte di Brooklyn, emergono dai ferry-boats di Staten Island e del New Jersey: a frotti, a ondate, a fiumane. Hanno tutti una sola meta: Broadway. Broadway, Broadway! Le subways rigurgitano: si accavallano, si spingono, si comprimono fino a perdere il fiato. Giovanette diafane che sembrano muoversi in un cerchio di biondo dorato rimangono schiacciate tra negri giganteschi e giovanotti dalla pelle d'ebano lucida e trasudante; vecchie signore dall'aspetto mite e soffuso di bontà vengono sballottate senza riguardo da gruppi di gente vigorosa e giovane che si prepara per la baldoria. Prevalgono le coppie giovanili, quasi adolescenti, ma sono anche numerose le coppie di mezza età: persone posate dei quartieri residenziali o provinciali che portano a divertire la propria metà stufa di attendere al monotono compito quotidiano senza esser ricompensata con un diversivo. Si può, di alcuni, riconoscere la posizione sociale: operai o piccoli commessi che portano fuori la ragazza per la rituale uscita settimanale o bisettimanale (dipende dalla specie d'impiego o dal guadagno che si percepisce); giovanotti della campagne che provano a darsi un'aria disinvolta (chi sa come sono riusciti a procurarsi una decina di dollari per penetrare nel Paradiso loro conteso); «farmers» dal collo giallo e legnoso solcato di grosse rughe che vogliono celebrare con gli amici il vantaggioso contratto concluso alla loro venuta in città. Frotte di negri pigliano d'assalto i treni sotterranei alla 125.a strada: provengono dal loro quartiere nel bel centro di Harlem.

Ragazze

In qualche stazione, dalle porte automatiche passano ondate di profumi, nubi di veli multicolori, spalle nude, scarpine d'argento, chioma alla henna perfettamente marcelled, occhi cerchiati da cioni azzurrognoli: la mascara, come la chiamano, che mi suggerisce il paragone irrispettoso del mandrillo del Central Park. Faccio per dire: sono ragazze splendide, non importa se il loro make up, alquanto esagerato, vi faccia per qualche momento male agli occhi. La doratura fiammante delle piccole calzature nuove di zecca manda barbagli barbarici di regine orientali e poi, sapete bene: la bocca che sembra una ferita aperta di recente, le unghie smaltate di sanguigno come piccoli artigli ritirati in quel momento da una preda palpitante. Prima, e propriamente all'epoca della prosperità, una ragazza non avrebbe commesso il crimine di farsi vedere in una subway in abito da sera. Ma ora i tempi sono mutati e bisogna arrangiarsi. Sentono, però, il bisogno di farsi le scuse reciproche ad alta voce perchè gli altri sentano. Un guasto improvviso alla loro automobile, l'amico che attendevano ha telefonato all'ultimo momento di non poter venire a prenderla con la macchina. Cinguettano forte: si può capire dai loro discorsi dove vanno e che cosa faranno. C'è di quelle che si contentano di un modesto programma di cinematografo al Rialto, al Rivoli, al Globe, allo Strand. Il solo film e niente altro. Ma altre parlano del Roxy, del Paramount, della Radio City. Cinematografie grandiose di prima mostra, numeri di radio celebri e famosi jazz bands: Cab Calloway, Bing Crosby, Rudy Vally, Al Jolson. Coreografie sbalorditive, da cinquanta a cento ragazze sul palcoscenico che manovrano con una precisione da piazza d'armi. La comparsa in persona di divi e dive della cinematografia: May West, Nancy Carrol, Fay Wray, Anna Harding, George Raft, la Robson, Loretta Young, Ramon Novarro, Lupe Velez, il favorito dei cuori femminili Clark Gable, Dolores Del Rio, il grande Wallace Beery. Qualche celebre cartonista della serie comiche come Hirschfield e lo stesso Walt Disney di Mickey Mouse.

— *Come ti sembra la Crawford vista da vicino? — domanda una ragazza a una sua amica.*

— *Oh, my dear, she is simply awful! (Mia cara, essa è semplicemente spaventosa). Con quella enorme bocca e quegli occhi che sembrano voler schizzare dalla testa. Ed è anche malfatta di corpo.*

— *Dio, come rimpiangi di non aver veduto Ramon Novarro alla Radio City — dice un'altra. Mi piace tanto.*

— *Non ci perdesti nulla, mia cara. E' assai piccolo, si dipinge terribilmente la faccia ed era infagottato in un abito da sera che sembrava preso a nolo tanto gli stava male.*

— *Ma Loretta Young is so sweet, my dear. E' anche più bella che in cinematografia.*

— *Ti piacque il bozzetto teatrale rappresentato da Marlene Dietrich al Paramount, l'altra sera?*

— *Mi parve sciocchino. Si capisce, è una cosa europea. Scene tratte da un dramma russo. Ma lei recita bene.*

— *Ma siete state al Roxi, questa settimana? E' uno spettacolo semplicemente grandioso. Andateci subito prima che lo sostituiscano. Sessanta ragazze sul palcoscenico che cambiano costume ad ogni scena. Costumi che fanno girare la testa. E' un dramma di flati pirati. Una cosa assai buffa.*

La rassegna degli scandali

Il dialogo continua, il cinguettio delle ragazze soffoca il parlare pacato di tutti gli altri. Passano in rassegna le loro antipatie e le loro preferenze, gli ultimi scandali e gli ultimi divorzi che hanno scosso Broadway. E ci sono quelle che sono dirette ai dancing halls: non si curano troppo di spettacoli. La loro frenesia è di ballare. E vengono infine le aristocratiche delle gitanti notturne: vanno ai night clubs. Ma ai night clubs di Broadway. Ci sono altri night clubs: il Park Casino nel bel mezzo di Central Park, il Cotton Club dei negri di Harlem, i famosi clubs del Greenwich Village, e quelli disseminati alla periferia. Ma sono un'altra cosa. E' come se appartenessero a un altro mondo. Vi manca l'atmosfera e lo stile di Broadway.

— *Perchè hai abbandonato lo «Hollywood Restaurant» — domanda una grande bionda a una brunetta, clousse dalle unghie violette: — trovi che ci si diverte più al «Paradise»?*

— *Ero arcistufa del crooning di Rudy Vally. E' sempre la stessa cosa. Ritengo che quel ragazzo stia declinando. Non ha più la popolarità di prima.*

— *Credo che ti sbagli, mia cara. Egli guadagna sempre i suoi due milioni di dollari all'anno. E' vero che ha dovuto nascondere i suoi guadagni nell'ultimo processo di divorzio. Ma era naturale che lo facesse. Quel processo è stato una cosa vergognosa. Una vera gogna ... da parte di quella donna con la domanda di aumento di «alimony».*

— *Sarà vero, ma al Paradise c'è Sally Rand. E' semplicemente incantevole.*

Parlano di Sally Rand, questa strana ragazza che dopo aver suscitato un putiferio ed essere stata perfino arrestata a Chicago e a New York a causa delle sue danze nude, nelle quali si copre col movimento alternato di due grandi ventagli, è riuscita ad ottenere il benestare e ad agire nei night clubs di New York. E' figlia di un pastore evangelico ed ha avuto una giovanità povera e travagliata fino a quando non scoprì le sue danze.

— *Che fortuna la sua! — continua l'ammiratrice di Sally Rand. Pensare che qualche anno addietro ha dormito per tre notti di seguito in un parco pubblico. Ma adesso è entrato nel big money, negli alti stipendi. Ma la sapete l'ultima novità? Sally Rand, invece di avere al suo servizio una ragazza che l'aiuti nella sua toilette quando deve uscire sulla scena, ha un uomo. No, non pensate a male. E' una storia curiosa. S'incontrarono in un parco quando anche lui era disoccupato. Ma riusciva ogni tanto a sbrigare lavori avventizi e quello che guadagnava divideva con la ragazza. Questa, quando la sorte le divenne favorevole, lo prese al suo servizio. E' lui che la prepara e la incipria prima che esca sulla scena. No, fra di loro non c'è assolutamente nulla di quello che si chiama romance. Si tratta solo di amicizia e di riconoscenza. Non è una cosa straordinaria?*

— *Non so come non vi annoiate con questi spettacoli scemi — interviene un'altra ragazza con un'aria superiore che non riesce a dissimulare: — io me ne sto con i miei francesi.*

— *Vai sempre al Casino de Paris? Una di queste sere ci vengo anch'io a vedere le «Follies Bergères». Tanto più che ci apparisce anche Jimmy Durante, come ho letto nei giornali. Dio, come mi fa ridere con quel suo naso!*

Si tratta di uno spettacolo importato di sana pianta da Parigi con attori francesi. I nomi di Hollywood, di Paradise, di Casino de Paris s'incrociano. E' il triangolo della scapigliatura di Broadway, lo hot spot, il punto rovente come lo chiamerebbero qui. Davanti ai night clubs sono allineati automobili di tutte le parti degli Stati Uniti. Hanno viaggiato giorni interi per giungere alla Mecca del piacere. Dalle nove alle undici di sera, Broadway gode di una calma relativa. Si sono tutti infilati nei cinematografi, nei teatri, nei clubs, nei ristoranti, nelle birrerie. Quando cominciano le prime sfornate, Broadway si rianima. Ed è allora che la vita notturna di New York diventa, come vedremo, veramente interessante.

Amerigo Ruggiero

Un pazzo voleva attentare alla vita del comandante le forze inglesi di Suez

Londra, 1 notte.

Un telegramma dal Cairo comunica che un attentato è stato compiuto oggi da un certo Ali Salef, oriundo di Ismailia, contro il generale Frederick Pine, comandante le forze inglesi di difesa del Canale di Suez. Salef, improvvisamente colto da pazzia, si è precipitato dalla propria abitazione, armato di pugnale, verso la residenza del generale.

Una sentinella ha fermato l'energumeno, al momento in cui egli tentava di salire le scale che portano al primo piano. La sentinella ed il Salef sono venuti a colluttazione, nel corso della quale i due contendenti riportarono ferite tali da versare stasera in condizioni disperate.

La polizia militare, chiamata telefonicamente, ha raccolto i feriti e li ha trasportati all'ospedale del Cairo.

La polizia dell'aria alla frontiera franco-tedesca

Parigi, 1 notte.

L'Agenzia «Havas» informa che a Metz allo scopo di assicurare la polizia dell'aria della regione di frontiera a causa di frequenti voli sulle fortificazioni da parte di aeroplani tedeschi una squadriglia di caccia rapidi è stata installata a Thionville. Durante il giorno un apparecchio dovrà tenere l'aria in permanenza.

IL RE VISITA LA MOSTRA dell'Accademia romana di Belle Arti. (Foto LUCE)

MISS LAURA INGALLS, la giovane aviatrice, dopo aver controllato tutte le parti del motore ed essersi assicurata che i serbatoi sono pieni di carburante, attende le segnalazioni dell'Ufficio meteorologico, per tentare di battere il record, Los Angeles-New York detenuto da miss Earhart.

LA PIU' BELLA FANCIULLA DI MADRID sarebbe la signorina Julia Rodriguez.

Il Negus e i suoi Ras

La situazione in Etiopia è chiara: il primo pretende di comandare, i secondi si rifiutano di obbedire

Londra, 1 notte.

Il *Daily Telegraph* riporta, largamente, informazioni sul fondo di guerra costituito dall'Imperatore di Abissinia. Il giornale sottolinea in particolare le istruzioni inviate da Addis Abeba ai singoli Ras locali per l'addestramento delle truppe nonchè il fatto che i capi delle tribù della Dancalia e dell'Asmara hanno rifiutato di obbedire agli ordini dell'Imperatore.

Secondo un telegramma alla *Central News* da Roma, la Legazione d'Abissinia ha dichiarato che il Governo di Addis Abeba ha impartito severi ordini per la repressione del brigantaggio nelle zone confinanti con l'Eritrea e la Somalia italiana.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo di Harmsworth da Massaua, in gran parte descrittivo e di colore. Egli mette in risalto lo spirito elevato e marziale che anima i reparti italiani che — egli dice — sbarcano quasi quotidianamente in Eritrea. Accenna alla presenza dell'ex-Re Aman Ullah a bordo del *Cagliari* ancorato davanti a Massaua e alle varie voci che avrebbe raccolto in Eritrea tra soldati e marinai fra cui quella che le ostilità comincerebbero in settembre o ottobre. «Per quell'epoca — egli aggiunge — l'Italia sarà ben preparata. Nessun errore del genere di quello del 1896 sarà commesso e Mussolini invierà, se necessario, 1000 aeroplani in Eritrea e Somalia». Harmsworth crede di poter calcolare che l'Italia impegnerebbe circa 100 mila uomini in una eventuale campagna abissina e si varrebbe, su larga scala, di carri armati, aeroplani e artiglierie pesanti. Aggiunge che i preparativi da lui finora visti sono su vasta scala per poter essere definiti, esclusivamente, precauzionali; dal che deduce che Mussolini può aver deciso di risolvere, una buona volta, il problema coloniale italiano attraverso una definitiva sistemazione della questione abissina. Il giornalista accenna alla popolazione italiana in continuo aumento, alla insufficienza degli attuali sbocchi, offerti dalle colonie africane dell'Italia, alle restrizioni dell'emigrazione, eccetera.

Dice, quindi, di non avere occasione di studiare il punto di vista abissino nella questione, ma ritiene evidente che l'Imperatore non permetterà agli italiani di marciare nel suo regno senza opporre resistenza, tanto più che per le sue qualità militari l'abissino è uno splendido soldato; per l'abissino anzi la guerra è l'unica vocazione e se gli si dà un fucile, egli è pronto sempre a battersi. D'altra parte la situazione è sostanzialmente mutata dalla battaglia di Adua nella quale gli italiani dovettero battersi contro forze quattro volte superiori. Vi sono aeroplani, artiglierie e carri armati che gli abissini possono importare solo con difficoltà e che non sanno maneggiare. Sempre secondo il giornalista, in Eritrea circola la voce che i giapponesi stiano facendo il loro meglio per fornire di armi gli abissini; ciò che del resto viene fatto anche da altri paesi, come è dimostrato dalle recenti visite ad Addis Abeba di non meno di nove rappresentanti di diverse Case costruttrici di armi.

Il corrispondente del *Daily Mail* esprime l'opinione che se l'Imperatore si mettesse d'accordo con l'Italia ed aprisse agli italiani il territorio etiopico per un razionale sfruttamento, i vari Ras lo rovescierebbero dal trono, e conclude: «Nè dall'Inghilterra, nè dalla Società delle Nazioni l'Imperatore può aspettarsi alcun aiuto. Sicchè appare che tutte le carte decisive per il giuoco sono nelle mani di Mussolini. Ciò non vuol dire che una eventuale campagna italiana si risolverebbe in una passeggiata militare, giacchè una campagna del genere non dura mesi, ma anni».

La festosa partenza del *Gange* diretto a Massaua

Napoli, 1 notte.

Stasera è partito per Massaua il piroscafo *Gange*, con a bordo contingenti della Gavinana, e col comando e la bandiera dell'83.o fanteria. Le truppe partenti sono giunte a scaglioni, precedute dalla fanfara del 31.o fanteria.

Alle ore 14, accompagnato dalla scorta d'onore, arriva in stazione il simbolo tricolore della patria accolto da ovazioni imponenti da parte della folla. Il vessillo viene provvisoriamente depositato nella sala di prima classe della stazione. Quindi, alle ore 17, affluiscono gruppi e rappresentanze, oltre a tutte le autorità civili, militari e del Partito. Alle 17,30 si schiera sul piazzale della banchina un battaglione di formazione della divisione del Principe di Piemonte, costituito da reparti di fanteria, bersaglieri, artiglieri, carabinieri e avieri. Alle 18 precise uno squillo di tromba annuncia che il vessillo tricolore si accinge a lasciare la stazione marittima. Il battaglione d'onore presenta le armi: le fanfare suonano la Marcia Reale, e la bandiera, portata dall'alfiere, raggiunge il pontile di imbarco fra deliranti applausi della folla.

Alle 18,55 il *Gange* molla gli ormeggi, fra canti, inni ed applausi della folla.

Le pretese americane sulle terre scoperte da Byrd

New York, 1 notte.

Un telegramma da Dunedin, nella Nuova Zelanda, informa che l'ammiraglio Byrd, di ritorno da Little America, ha rettificato alcune dichiarazioni da lui fatte recentemente e che erano state interpretate nel senso che gli Stati Uniti non avessero alcuna intenzione di sollevar pretese per il possesso di regioni dell'Antartide. Al contrario, il suo paese è deciso a far valere tali pretese. Byrd aveva soltanto inteso dire che gli americani riconoscono i diritti del Regno Unito sulla terra di Ross, sulla quale si trova l'accampamento di Little America. Però tutte le regioni dell'Antartide al di là del 150.o meridiano, che non sono state esplorate finora da nessuno fuorchè dagli americani, spettano, egli dichiara, agli Stati Uniti. Essi non hanno tuttavia alcun valore pratico, essendo importanti solo dal punto di vista scientifico.

Il giubileo di Re Giorgio V

La pioggia cade scolorendo festoni e trine — Grandioso spiegamento di forze - I gravi compiti delle donne-poliziotto

Londra, 1 notte.

A Londra pioviggina e l'umidità grava dai festoni di carta colorata con i quali la città assume sembianze festive per celebrare il venticinquennio del regno di Giorgio V. Aste imbandierate orlano i marciapiedi, mausolei di legno, di stucco e di cartapesta ornano il centro delle strade. Sul tutto incombono ghirlande di fiori finti e un cielo minacciante pioggia a dirotto. La regina Vittoria volle che le festività nazionali per la celebrazione del cinquantennio del suo regno fossero ricche di eventi e brevissime di durata. Quelle attualmente in preparazione saranno, per contro, estremamente diluite sia per non stancare i protagonisti, cioè il Re e la Regina, i membri della Famiglia Reale e gli alti dignitari dello Stato, sia anche per prolungarle sin quasi al prossimo mese di ottobre dando modo al Paese di trarne vantaggi economici non indifferenti.

Un posto per 50 sterline

Ufficialmente questo periodo di cerimonie e di feste nazionali si aprirà il 6 maggio prossimo con un solenne servizio religioso alla cattedrale di San Paolo, al quale, oltre i Reali, presenzieranno quattro mila invitati. Per sontuosità di divise, di decorazioni e di gioielli, questa cerimonia sembra destinata ad essere senza precedenti. Il maltempo persistente aveva seriamente preoccupato il pubblico che forse a milioni occuperà i marciapiedi lungo il percorso del corteo reale, dalla reggia alla cattedrale. Più inquieti però di gran lunga erano coloro che avevano investito i loro capitali per erigere lungo il percorso del corteo, impalcature e tribune, offerte al pubblico a prezzi addirittura spettacolosi. Si conta che nella sola mattinata del 6 maggio questi appaltatori incasseranno una somma di vari milioni di sterline e non vi è da stupire pensando che il prezzo per un modesto posto su una panca di legno, va dalle tre alle 50 sterline. In alcune strade, come sullo Strand e Fleet Street, le stesse vetrine dei negozi sono state vuotate e trasformate in tribune per il pubblico.

Oggi re Giorgio ha ricevuto alla reggia il maggior generale Sergison-Brook, comandante delle forze militari della zona londinese, e con lui ha preso le disposizioni definitive per il corteo di lunedì. Lungo il percorso, in base alle decisioni odierne, saranno schierati 14 mila uomini, marinai, soldati, militi delle forze aeree. Inoltre presteranno servizio 13 mila agenti di polizia, in gran parte chiamati a Londra dagli altri centri del Paese. Si annunzia che novemila agenti in divisa saranno distribuiti in parte dietro i cordoni di truppa e in parte dietro la folla. Circa due mila agenti in borghese saranno poi mescolati alla folla. Tutto ciò secondo le informazioni ufficiali di questa sera, allo scopo di proteggerla dai male intenzionati, ossia da quella falange di borsaioli che si sono riversati a Londra non solo da tutti i punti del Paese ma anche dal continente e dal nuovo mondo. Il Governo ha ordinato una rigorosissima sorveglianza nei porti di sbarco, ma esaminare una per una le centinaia di migliaia di persone che giungono in questi giorni in Inghilterra, per separare la buona dalla mala grana, è cosa praticamente impossibile.

Gli studenti poliziotti

Le adiacenze della reggia, dinanzi alla quale già da molti giorni si accalcano migliaia di persone, sono passate sotto la sorveglianza degli «studenti» della nuova scuola di alti studi polizieschi, creata dal maresciallo Trenchard, capo della polizia metropolitana. Essi saranno agli ordini di alcuni loro maestri, ossia dei migliori ispettori di Scotland Yard. Nella sola City, 1100 poliziotti saranno mobilitati, senza contare i servizi che potranno essere resi dalle donne-poliziotto, da varie settimane in qua sottoposte a un intenso allenamento in vista delle varie e gravi responsabilità che incomberanno loro.

Il 6 maggio, l'apertura delle feste giubilari sarà celebrata, alla sera, con un discorso radiofonico di re Giorgio; subito dopo si avrà una illuminazione grandiosa di edifici e di strade della metropoli e l'accensione di 1780 colossali falò, sparsi sul territorio della Gran Bretagna. Uno di essi, di mai viste dimensioni, sarà acceso verso le 10 di sera mediante una scintilla elettrica fatta scaturire dal re in persona premendo un bottone dalla reggia.

Dal continente e dall'America sono attese per queste feste circa mezzo milione di persone. Centocinquanta mila, circa, sono calcolate quelle attese dai Dominions. Il consumo di bandiere e di emblemi ha raggiunto cifre mai viste, al punto che, per soddisfare le domande, i mercanti si sono trovati costretti a rivolgersi a fabbriche del Giappone e della Germania, alcune delle quali si sono quasi accaparrata la piazza di Londra. Il Giappone fabbrica milioni di bandierine britanniche e la Germania sembra intenta a coniare medaglie commemorative e a fabbricare bambolette di celluloide stringenti in pugno la bandiera del Regno Unito.

La pioggia, intanto, cade lentamente e scolorisce i leoncini di cartapesta, dalle cui bocche pendono festoni di trine e fiori.

Il Re ha acconsentito che gli ebrei inglesi, per manifestare la loro devozione e lealtà, piantino una foresta sulla collina di Nazareth, in Terra Santa, la quale porterà il nome di «Foresta del giubileo di Re Giorgio V». La foresta costerà centomila sterline, e sarà formata da oltre un milione di pini e cipressi di Gerusalemme.

Nessun luogo è più conveniente per la foresta — si fa osservare — perchè la Palestina è la madre di tre religioni, e tutto il Nazareth è pieno di memorie sacre. Sarà questo, inoltre, il più importante sforzo fatto per il rimboschimento della Terra Santa; la foresta avrà una estensione di 1500 acri.

Grandiosa parata militare nella Piazza Rossa di Mosca

Mosca, 1 notte.

La capitale sovietica è stata teatro oggi di una colossale parata dell'esercito rosso. Il timore del cattivo tempo che avrebbe compromesso il successo di questa festa non è stato giustificato e benchè il cielo fosse coperto, squadriglie di aeroplani hanno potuto spiccare il volo.

Poco prima delle 10 i dirigenti comunisti, i Commissari del popolo, i membri dell'Ufficio politico prendono posto sulla tribuna del mausoleo di Lenin. Applausi clamorosi annunciano da lontano l'arrivo di Stalin che, vestito col suo eterno cappotto grigio, esce dal Kremlino per venire egli pure a prendere posto sulla tribuna in compagnia del presidente del Consiglio dei Commissari del popolo Molotof e di Kalinin presidente del comitato centrale.

Voroscilof pronuncia una allocuzione nella quale sottolinea che l'esercito rosso, forza di pace, è pronto a difendere le frontiere e a schiacciare gli eventuali nemici.

Poi comincia la sfilata delle truppe che dura due ore. Gli allievi delle scuole militari, gli aviatori, i marinai sono particolarmente applauditi dalla folla entusiasmata. Delle compagnie di donne-soldato di fanteria di linea sfilano per ranghi di ventiquattro in ordine impeccabile; le truppe scelte della G.P.U. dai chepì verde, amaranto o azzurro secondo le loro destinazioni rispettive; le guardie di frontiera tenendo al guinzaglio enormi cani lupo; le compagnie di difesa controaerea, le formazioni di preparazione militare, le unità motorizzate di cavalleria e d'artiglieria leggera e d'artiglieria pesante, le mitragliatrici, le automitragliatrici, le automobili blindate, infine i carri d'assalto in grandissimo numero, di ogni mole, sfilano in un ordine perfetto sollevando continui applausi. Vengono poi i carri d'assalto anfibi di forma allungata che fanno pensare a sottomarini. Infine, in un silenzio impressionante, passano rapidi i ciclisti seguiti dalle gioventù comuniste, dai pionieri rossi dalle maglie multicolori che coprono la piazza Rossa come di una massa di fiori sgargianti. Infine entra in azione l'aviazione. Dietro il maestoso «*Massimo Gorki*», duecento quadrimotori da bombardamento, 160 bimotori, 320 biplani da ricognizione passano sul cielo in mezzo a un rombo assordante. Poi il clou della rivista aerea: duecento aeroplani da caccia, monoplani e monoposto, l'ultima creazione delle officine sovietiche. La loro velocità raggiunge quattrocento chilometri all'ora. Essi passano a una velocità fulminea.

Tre divisioni di Nanchino in marcia contro le orde comuniste

Canton, 1 notte.

Tre divisioni dell'Esercito di Nanchino sono in marcia verso Yunnan Fu, capitale dello Yunnan, che è minacciata da grosse forze comuniste in ritirata dopo essere state battute nei giorni scorsi nel vicino Sze Chuan da altre forze governative.

Negoziati commerciali fra Germania e Stati Uniti

Washington, 1 notte.

La Germania ha iniziato le trattative con gli Stati Uniti per la elaborazione di un trattato di amicizia e di commercio che dovrà sostituire il trattato che scade il 14 ottobre prossimo. Si crede che la clausola della nazione più favorita non sarà compresa nel nuovo trattato.

NORIMBERGA ALLAGATA dalla piena del Pegnitz che è straripato in parecchie località della Baviera Settentrionale, inondando le strade e i quartieri bassi di alcuni centri abitati.

La storia che si ripete

Un colloquio avvenuto nel 1913 fra Re Giorgio e il fratello del Kaiser

Parigi, 1 notte.

Nei ricordi che l'ex ambasciatore di Francia Maurizio Paleologue pubblica nella *Revue des deux Monde* per esporre come il servizio di tre anni fu ristabilito in Francia nel 1913, vi è una pagina curiosa su un «avvertimento» che Re Giorgio V diede a quell'epoca al Principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo II. Nel febbraio del 1913 l'Ambasciatore di Francia a Londra signor Paolo Cambon ebbe una lunga udienza da Re Giorgio V a Windsor. In quella circostanza il Re narrò a Paolo Cambon di aver ricevuto di recente la visita del Principe Enrico di Prussia e che, esaminando la possibilità di un conflitto austro-russo, conflitto che avrebbe fatalmente condotto all'intervento armato della Germania e della Francia, il Principe gli aveva chiesto se l'Inghilterra vi avrebbe preso parte. Giorgio V aveva risposto: «Certamente sì, in certe circostanze».

«Il Principe Enrico protestò — scrive il Paleologue — dicendo che a Berlino non si immaginava la possibilità di una guerra fra la Germania e l'Inghilterra; che quei due paesi uniti dai vincoli di sangue, dalle loro tradizioni e dai loro interessi non potevano battersi senza rinnegare tutto il loro passato; che lo si sarebbe compreso tanto meno in quanto che nelle circostanze attuali non vi erano interessi britannici in giuoco. Il Re gli rispose calmo: «Noi abbiamo gli uni e gli altri degli amici; i vostri voi li chiamate alleati. Noi non abbiamo nessun alleato all'infuori del Giappone, ma i nostri amici non sono per questo meno in diritto di contare su di noi. *Ad* ogni istante voi proclamate la vostra fedeltà agli alleati; noi siamo impegnati d'onore a rimanere fedeli ai nostri amici».

Il Principe Enrico volle allora dimostrare al Re che l'Inghilterra non traeva nessun profitto dalla sua intimità con la Francia. «Mio padre — rispose il Re — ha perseguito durante il suo regno, durato nove anni, la conclusione e lo sviluppo della nostra intesa con la Francia e con la Russia. Come volete che io, il cui regno non ha ancora due anni di durata, cambi a un tratto la politica del mio governo? E' impossibile». Il Principe, oltremodo commosso, disse al Re che non avrebbe mancato di ripetere all'Imperatore Guglielmo quello che egli aveva udito, al che Giorgio V gli rispose: «Farete bene, poichè la migliore diplomazia è ancora la franchezza».

Re Giorgio V fece pervenire subito al suo Ministro degli Esteri sir Edoardo Grey la relazione di questa conversazione. Sir Grey gli rispose che egli aveva parlato benissimo, che, d'altra parte, per una strana coincidenza l'ambasciatore di Germania, facendo lo stesso giorno una visita al Lord Cancelliere lord Aldane, gli aveva rivolto la stessa domanda ricevendone una risposta identica. Re Giorgio V dichiarò a Paolo Cambon: «Ho parlato al Principe Enrico senza consultare i miei ministri, ma ho creduto bene far conoscere a Berlino il mio pensiero».

Tutta questa parte dei discorsi del signor Paleologue ha d'altronde un grandissimo interesse. Vi si legge infatti come Bethmann Hollweg teneva all'ambasciatore di Francia a Berlino signor Giulio Cambon un linguaggio tendente a far credere che la Germania voleva il mantenimento della pace. Da parte sua l'ambasciatore tedesco a Parigi von Schoen teneva lo stesso linguaggio a Parigi al signor Paleologue allora direttore degli affari politici al Quai d'Orsay e si chiedeva perchè se la Germania voleva la pace e sapendo che anche la Francia la voleva, sviluppasse tanta attività nell'accrescimento delle sue forze militari. Giulio Cambon rileva che «la Wilhelmstrasse temeva una guerra i cui profitti non compensassero i rischi». Ma il pacifismo che il governo di Berlino affettava era contraddetto da tutto quello che il servizio francese delle informazioni rivelava sui preparativi militari della Germania. In data dell'8 gennaio 1913 il signor Paleologue scriveva: «Vi sono dunque a Berlino due politiche: l'una è condotta dalla Wilhelmstrasse e l'altra dallo Stato Maggiore della Koenigsplatz. Secondo la mia opinione, che è quella del generale Joffre, la Cancelleria tedesca manovrerà per evitare la guerra finchè la legge militare del giugno 1912 non abbia realizzato tutti i suoi effetti».

L'analogia con quello che avviene attualmente a Berlino è impressionante: la Wilhelmstrasse manovra mentre i capi della Reichswehr attivano i preparativi militari. Ed è Delcassé che vedeva giusto quando dichiarava il 13 marzo 1914 a Maurizio Paleologue: «Noi andiamo fatalmente verso un grande conflitto europeo ed è la Francia che riceverà i primi colpi... colpi terribili poichè, siatene ben sicuri, la Germania ci attaccherà attraverso il Belgio». I fatti hanno confermato pienamente le previsioni del ministro Delcassé.

Il Gran Mufti di Gerusalemme accusato di propaganda antinglese

Gerusalemme, 1 notte.

(P. A.) Gli arabi di Terra santa sono in subbuglio da più di una settimana. I loro giornali escono con supplementi straordinari, per battagliarsi con un furore di lotta che in passato non si è registrato mai negli annali palestinesi.

La causa di questi acutissimi dissensi è dovuta alla pubblicazione di una lettera, che si diceva scritta da Sciakib Arslan, notorio leader arabo a Ginevra, e indirizzata ad Hamin Husseini, Gran Mufti di Gerusalemme. Alla stregua di questo documento, il supremo gerarca dell'Islam palestinese si sarebbe messo al servizio di una potenza coloniale europea, facendo propaganda in suo favore e contro l'Inghilterra, incaricata dalla Società delle Nazioni di amministrare il mandato palestinese.

Naturalmente una denuncia di tale portata non poteva non essere largamente sfruttata dal partito avverso al Gran Mufti, che è capitanato dall'ex sindaco di Gerusalemme. Ne scoppiò così una polemica indiavolata, che ha messo a nudo tutte le magagne vere o immaginarie delle due fazioni. Gli animi sono ora estremamente eccitati e si temono disordini pubblici.

All'ultimo momento Sciakib Arslan ha telegrafato da Ginevra smentendo la paternità della lettera attribuitagli e dichiarando di voler intentare processo penale contro i suoi diffamatori. Ma, nonostante questa messa a punto, l'agitazione non accenna a calmarsi, essendo tenuta viva di proposito con interessate manovre dagli avversari del Gran Mufti.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Ricordi di un principe

E' stata aperta a Parigi l'esposizione dei ricordi del principe imperiale, il figlio di Napoleone III e di Eugenia, il poveretto che morì a ventitrè anni, con diciassette ferite di zagaglia nel petto, in Africa, combattendo, nel 1879, contro gli Zulù, nell'esercito inglese.

Era stato un bel bimbo — figlio unico — delicato, sensibilissimo. L'Imperatore, suo padre, lo adorava. Quando certe dame nervose lo strapazzavano (la Metternich, al tempo delle recite che lei stessa organizzava a Saint-Cloud, lo ficcava senza cerimonie fuor del salone, perchè disturbava) o quando l'Imperatrice, durettа anzichenò, lo rimbrottava acerbamente irritata delle sue manchevolezze (ella voleva allevarlo alla spartana, secondo il miraggio delle sue ambizioni implacabili) Napoleone III si prendeva il piccolo sulle ginocchia e di nascosto come un buon papà borghese che tenta qualche ribellione contro la consorte arcigna lo accarezzava per consolarlo. Dovevano sentirsi terribilmente soli nel mondo quel babbo e quel bambino. Nel silenzio passava come un'ombra grave il presentimento dei tempi difficili che allora essi non sospettavano e se pure il padre sconsolato indebolito malato poteva immaginare fremendo la guerra perduta, la perdita dell'Impero e la prossima morte, non certo avrebbe tremato per la fine del figlio. Ritratti svaniti, carte ingiallite, e i bei vestitini che Eugenia gli faceva fare e in cui la sua fragile e bionda avvenenza spiccava fulgida, sì che tutti dicevano: «Somiglia la madre!», parlano ora il loro melanconico linguaggio.

Vestitino da soldato: i tempi di Crimea, le glorie di Solferino, quando le uniformi dei soldati splendevano al sole e l'Impero saliva in una luce di gloria...

Dopo la sua morte eroica la madre andò in pellegrinaggio sul luogo del sacrificio. Volle rimaner sola, inginocchiata nel deserto. E sentì, disse poi, la sua voce di fanciullo, che la chiamava come se volesse dirle di consolarsi e di non pianger più, chè la sua fine, per quanto crudele, era stata degna di un principe soldato.

Il centenario di una bella donna

Non so se l'esposizione dei ricordi della Castiglione, della bellissima nata giusto cento anni fa a Firenze sia mai stata aperta. Vi si vedrebbero anche li ritratti svaniti, carte ingiallite e abiti vuoti. Forse qualche ventaglio, qualche ombrellino di quelli che portavano le dame eleganti ai tempi della crinolina, piccini, più dei cappelli che eran grandi e carichi di fiori. O le ghirlande che le mettevano sulla capigliatura quando era la contessina Virginia Oldoini, che i famigliari chiamavano Nicchia, e andava alla Pergola appoggiandosi al parapetto del palco e sventolandosi come una vera damina? O quelle seriche scarpette minuscole di cui ella ne fece volar giù una di carrozza quando viaggiando col marito da Torino in villa cercava tutti i pretesti per non scendere e obbedire al marito?... O uno di quegli specchi in cui ella mirava la sua prodigiosa bellezza, quella bellezza che incantava uomini e donne e faceva assiepare la gente al suo passaggio come uno spettacolo?... O uno di quei veli neri di cui si favoleggia che coprì gli specchi quando si accorse di diventare magra e vecchia, sfiorita nelle sue grazie, e così non vedere mai più la sua meravigliosa figura oltraggiata dal tempo? Di lei si parla in tanti modi. Sopratutto si parla della sua bellezza, della sua pretesa influenza su Napoleone III, dei suoi amori, dei suoi capricci, ma specialmente dell'amore che ebbe di se stessa e del dolore che provò quando si vide invecchiare. Poco o nulla si dice della sua maternità. Pochi sanno che ella ebbe un figlio il quale morì precocemente. E si capisce. Come si potrebbe pensar madre una donna che fu unicamente innamorata di sè e che invece di saper rivivere dolcemente nel fiore della sua carne, o per lo meno nel ricordo di esso, volle finire nella più nera e stolta disperazione che ci sia nelle sterili lacrime della bellezza e della giovinezza perdute?

Anche i vestiti invecchiano

Nulla di più vecchio di più morto dei vestiti vuoti. Non è necessario che pendano dai chiodi di un museo, nè nelle vetrine di un'esposizione, povere crinoline lussuose e scialli che valevano un tesoro e pizzi e tulli di cui si narra, come un miracolo, il costo, lo splendore, l'effetto. Anche i nostri, quelli appesi nei nostri armadi invecchiano. Delizie dell'anno passato, perchè non ci dite più nulla? Delle vesti femminili, ha detto qualcuno, avviene come delle foglie d'estate! Nell'autunno della moda appassiscono, per quanto buone e preziose possano essere ancora stoffe e sete...

Ecco perchè ogni donna sente il bisogno di mutare, di apparire nuova ella stessa, in una veste nuova! Gli uomini hanno un bel dire! I loro abiti sono di un'altra specie. Si possono forse paragonare a corolle di fiori o a foglie d'estate?...

Carola Prosperi

Colori e fogge del tempo nuovo

Non cercate colori di moda..., tutti i colori sono di moda quest'anno, e siete libere di scegliere quelle tinte che più si adatteranno al vostro tipo, al colore dei vostri occhi e dei vostri capelli. Se però vi deciderete per delle tinte vivaci, ricordatevi di non esagerare e cercate di mitigarle, accompagnando il vostro abito con un mantello scuro e semplice, con il quale creerete un «insieme» di sicura eleganza. Ma si intende che per uscire in una bella giornata piena di sole, il mantello scuro vi sembrerà triste e vi ricorderà le giornate grigie e piovose, che hanno preceduto la primavera; allora vi metterete la giacchetta o il tre quarti bianco, che è l'ultima e più graziosa creazione della Moda.

Queste giacche si fanno in picchè, in grossa tela, in tela di seta, in sciantung e in canapa. Sono fresche e giovanili, e soprattutto pratiche, perchè si lavano e si stirano facilmente, cosa assolutamente indispensabile visto che sono bianche e debbono sempre rimanere tali. Potrete indossarle anche con un abito a tinta unita, ma scegliete un colore scuro, come il rosso granato, il verde oliva, il blù marino e il nero, e saranno perfette portate con abiti stampati a vivaci colori come con il bianco e nero e il blù e bianco. Il modello non deve essere troppo semplice, il genere tailleur non s'addice per queste giacchettine..., i risvolti saranno grandi pieghettati o tagliati a volano, le maniche corte; saranno abbondantemente guarniti di pieghine, e di nervature. Con questo genere d'insieme porterete le scarpe bianche, nere e bianche, marroni e bianche, guanti neri e bianchi della manopola lunga. Non vi sarà difficile trovare un cappello che si addica alla toletta, perchè tanto la paglia naturale, come quelle bianche, nere e blù s'intoneranno perfettamente. Molto elegante sarà un cappello di paglina nera, un po' grande, guarnito da un enorme fiore di tela inamidata bianca.

Cappello di paglia Bengala guarnito da organdi. — Cappello di paglia lucida nera guarnito da una orchidea di tela bianca.

Giacchetto di tela inamidata guarnita da piccoli volani. — Giacchetto in picchè bianco abito stampato blu.

Quasi tutti i nuovi modelli sono guarniti di fiori, messi a ghirlanda, a mazzetti oppure da un solo fiore, ma grande e un po' rigido; per guarnizioni si useranno anche nastri e piume, nastri a tinte vivaci per mattina, piume morbide per sera.

Fra non molto vedremo comparire cappelli di tela lino, di canapa e di cotone, e questi tessuti verranno usati anche per guanti estivi e per scarpe: non vi lamenterete quest'anno, dicendo che la Moda non s'addice alla stagione!

Se avete ancora degli abiti scuri dell'anno passato, vi sarà facile modernizzarli applicando alla fine della scollatura un gran fiocco di tela o di picchè bianco... e non abbiate paura di farlo troppo grande.

Se preferite al fiocco un bel mazzo di fiori, ve lo consiglio pure in tela o picchè bene inamidati, o soprattutto perfettamente candidi.

Le maniche si porteranno invariabilmente corte o al massimo tre quarti: per mattina e pomeriggio le proporzioni torneranno più modeste e saranno guarnite da risvolti pieghettati, da piccoli volani, o da finissime striscie di tulle e di organdi.

Giovedì prossimo parleremo del tailleure di seta, e del bolero indispensabili all'eleganza della nuova stagione.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

La cucina modello

Le costruzioni moderne offrono quasi sempre la realizzazione di cucine ideali, quasi perfette, ma sovente dobbiamo pure contentarci d'un fornello all'antica, d'un acquaio ristretto, di tavole e ripostigli incomodi. Ci sono però dei principi essenziali che ci consentono di perfezionare il nostro ambiente, qualunque esso sia. Si possono così riassumere: riunisci vicino gli utensili che servono ad un ugual genere di lavoro; disponi l'illuminazione in modo di averne il massimo dove più è necessaria; disponi a una giusta altezza gli armadi e le mensole in modo che tu te ne possa servire senza bisogno di ricorrere alla scaletta. Sembrano precauzioni elementari ma riflettete quanto sovente esse siano trascurate: sovente difatti si può dire che la disposizione dei mobili e utensili nella cucina, è una vera sfida al buon senso.

Immaginiamo ora di avere a disposizione un ambiente sufficientemente vasto per realizzare una cucina modello. L'illuminazione deve avere due sorgenti, una disposta sopra l'acquaio, l'altra sopra la cucina a gas o elettrica. Di fianco a questa, di uguale altezza e profondità, avremo un mobile a vari cassetti a tre piani: i cassetti lunghi sono divisi in vari scompartimenti e contengono tutte le droghe necessarie alla buona cucina. Questi cassetti sostituiscono vantaggiosamente i barattoli ingombranti e facilmente disordinati.

Ogni cassettino porta, fissata in una piccola cornice, la sua etichetta, scritta su cartoncino facilmente sostituibile, coll'indicazione del contenuto di esso. Questo mobile a cassetti — laccato in bianco, lavabile, come tutti gli altri mobili della cucina — ha una bella superficie maiolicata che serve ottimamente per tutte le manipolazioni culinarie. Le casseruole, le padelle, le marmitte, ecc., sono riunite in un armadio a muro posto a giusta altezza sopra la cucina elettrica o a gas, ed è fornito di diversi piani e ganci: quelli maiolicati sono i più igienici.

Gli altri utensili, il vasellame ordinario, le bottiglie, i barattoli e tutte le altre numerose suppellettili della cucina sono riuniti e ordinati secondo la loro dimensione ed il loro uso, in un armadio posto di fianco all'acquaio e che deve sporgere dal muro quanto l'acquaio stesso. Questo mobile che riunisce tutti quegli oggetti che un tempo volontieri erravano disordinati per la cucina, è mobile piuttosto costoso e elegante. Rappresenta certo un lusso, ma anche un grande sollievo, pulizia, comodità. Finiti i pasti, tutto trova nell'armadio il suo posto, nulla trascina in disordine e in preda alla polvere od agli insetti, la cucina resta così linda e rassettata come un vestibolo elegante. Veramente vale la pena di fare un sacrificio!

L'acquaio, ben rischiarato, deve essere largo, profondo e dotato di due rubinetti, di cui uno porterà l'acqua calda se abbiamo installato il riscaldamento centrale. In mancanza di questo potremo installare un piccolo apparecchio a accumulatore a gas od a elettricità per fornire l'acqua calda nella nostra cucina. Sotto l'acquaio, lo spazio è riservato per il porta immondezze, il sapone nero, i frettoni, le spazzole, ecc. Ripetiamo: è importante per l'armonia dell'ambiente, che l'armadio sotto l'acquaio e che forma un mobile solo con esso, abbia la stessa profondità del grande armadio accanto all'acquaio. A destra di quest'ultimo porremo lo scolatoio per i piatti e sopra lo scolatoio, disposto su una mensola i barattoli per la soda, il sapone in polvere, la pomice. Il macina caffè è fissato al muro non lontano dalla cucina a gas, sopra la bella superficie del mobile a cassetti.

Infine il tavolo mobile, che si può aprire e chiudere completerà il mobilio. Questa tavola aperta deve misurare circa un metro quadrato, chiusa cm. 50: i piedi a x si piegano ugualmente. In terra un linoleum molto spesso ed ecco una gaia, netta, elegante cucina dove non è forse piacevole vivere e gradevole lavorare per il benessere dei nostri cari?

RISPOSTE

FEDELISSIMA ABBONATA - Paderna (Alessandria). — L'abito bianco è troppo estivo. In città questo colore non si vede ancora. La pellicola di cui mi parla è un po' troppo infantile. Le sopra scarpe e l'impermeabile sono appunto adatti per i giorni di pioggia di primavera. La sciarpa può metterla marrone a pallini bianchi, oppure sceglierla un bel «scottes» a varie tinte. Per la borsetta diventata gialla non c'è niente da fare.

TESSERA 1919 - Merano. — Non occorre che si faccia presentare. Si presenti da sè. Certo è suo dovere salutare, poi, incontrandola per la strada, una signorina con cui abbia ballato.

ABBONATA ANALIA R. — Lavi con saponetta o sapone in scaglie e non stropicci. E poi, attenzione, la stiri umida e col ferro poco caldo. Se è seta pura non ingiallirà.

MARA L. - Novara. — Se non è intima della famiglia di uno dei due sposi non occorre che si faccia un abito da cerimonia. Anche un «tailleur» elegante può servire. Mandi il giorno prima un mazzo di fiori in un bel vaso di cristallo o di ceramica. Il cappello se lo faccia bianco.

OCCHI ROSSI. — Lavi gli occhi con acqua borica o faccia semplicemente impacchi con acqua tiepida. Per regola generale stia attenta quando si lava a non far entrare negli occhi dell'acqua saponata. Per i pori dilatati adoperi acqua e limone. Alle finestre del nuovo alloggio metta solo delle tendine e preferibilmente gialle.

BRUNA. — La sottana stretta, piuttosto corta, la giacchetta scampanata. Può metterle una maglietta scura, tanto marrone quanto blù marin se il «tailleur» è bianco o rosa. Cappello e accessori (scarpe, guanti, borsa) blù o marrone come la maglietta. E anche il fiore puntato sul risvolto della giacca, blù o marrone. Le calze sempre chiare, s'intende.

SOLITARIA. — Se sono capelli secchi, ungendoli con olio o con una brillantina qualunque restano più scuri. Anche per le mani semplicemente olio o una crema di lanolina, ma bisogna darsela tutte le sere. poi non aver paura lavandole con uno spazzolino duro che diventino rosse, saranno, dopo, tanto più bianche. Non so dirle se quella crema è efficace.

MARGHERITA - Tortona. — Certo le tortonesi sono tutte devote di S. Rita da Cascia. Confidi, preghi e speri. Pregare senza sperare sarebbe un assurdo. Darò a suo tempo la ricetta che desidera.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. Le norme del cerimoniale (9); [illegible]

VERTICALI: [illegible]

Soluzione del giuoco precedente

LA MEDICINA

Le pollinosi

Siamo nella stagione propizia per parlare di quello stato di ipersensibilità ai pollini di talune piante che affligge non poche persone, quando prati, orti, giardini si ammantano di bei colori. Anche se le manifestazioni si riconducono sovente ad un tipo più comune, qualunque genere di polline è in grado di sensibilizzare per proprio conto certi individui, sì da renderli facilmente reattivi ad una nuova sua azione. Si è potuto già accertare così l'azione sensibilizzante di circa seicento specie diverse di pollini. La flora irritante in Italia è costituita per la massima parte dalle poacee ed in ordine decrescente dalle asteracee e dalle urticacee.

Per lo più le pollinosi si estrinsecano con fatti irritativi a carico delle congiuntive, della pelle e delle prime vie dell'apparato respiratorio. Le statistiche rivelano tuttavia una grande preponderanza per le oculo-riniti, vale a dire per le irritazioni delle congiuntive e della mucosa che tappezza le cavità nasali. Tali oculo-riniti possono restare come manifestazioni isolate, oppure si complicano con disturbi a carico di diversi tratti dell'albero respiratorio. Assai sovente si accompagnano a crisi di tosse spastica, che ricorda ben da vicino il tipo dell'ipertosse (tosse canina): la quale, peraltro, può presentarsi isolata, come unica manifestazione della pollinosi.

Più raro è il caso in cui all'oculo-rinite si aggiungono accessi di asma bronchiale, che simulano la tipica forma dell'accesso asmatico comune e che se ne distinguono soltanto perchè sono preceduti appunto dai disturbi oculo-nasali ed hanno insorgenza esclusivamente stagionale.

Non è detto che rinnovandosi ogni anno la pollinosi in un individuo essa si palesi sempre con gli stessi sintomi. Capita anzi di notare che chi ha sofferto di oculo-rinite per qualche stagione può nelle successive andare incontro a complicazioni, denuncianti un'estensione della forma irritativa alla trachea od anche ai bronchi.

Come si è accennato, oltre alle pollinosi respiratorie e congiuntivali, se ne annoverano di quelle a carico della cute, si tratti di semplici orticarie o di vere forme eczematose, siano esse isolate, o si associno, come per lo più avviene, alle crisi respiratorie. Anche l'emicrania figura tra le estrinsecazioni delle pollinosi, presentandosi talora come sintomo prodromico, tal'altra come disturbo concomitante agli altri già accennati.

A suscitare il clamore delle manifestazioni concorrono naturalmente tutte quelle condizioni che favoriscono la concentrazione del polline nell'aria ed il suo prolungato contatto con le mucose del soggetto; ma indispensabili sono anche certi fattori prettamente individuali. La predisposizione è ormai dimostrata in base a molte ricerche. Anche l'ereditarietà, sia pure intesa in senso lato, cioè non soltanto diretta ma pure per forme affini, è stata constatata come parte in causa in notevoli statistiche.

Nei riguardi del sesso si può dire che gli uomini vanno più soggetti delle donne alle pollinosi. Apparentemente curioso è il fatto che i contadini, per quanto più largamente a contatto con i pollini, sono quelli che offrono la minore morbilità di tal genere.

L'evoluzione della forma morbosa ha una durata media di quattro o cinque settimane e coincide col periodo della massima pollinazione delle piante che sono da incriminarsi individuo per individuo. Bisogna però tener presente che per la massima parte dei soggetti la sensibilizzazione è multipla, vale a dire è determinata da pollini di più piante diverse; ciò, peraltro, se può prolungare la durata dei disturbi, non si reputa che influisca sull'intensità di essi.

Di fronte ad un caso di pollinosi, per constatare quale genere di polline sia responsabile, si ricorre a prove di discreta semplicità atte a saggiare il comportamento di piccole zone cutanee di fronte ai diversi pollini. Poichè abbiamo detto che di tali agenti sensibilizzanti ne esistono a centinaia, è logico pensare che le prove non vanno fatte a caso, ma si debbono cominciare già con opportuni criteri discriminativi di probabilità, in modo da non lasciare al seicentesimo posto di prova proprio il polline nocivo! Si è daltronde accennato alla flora più irritante che esiste in Italia; tale conoscenza segna dunque già un certo limite alle indagini.

*** *La sordità dei cacciatori* è un tipo di sordità di origine professionale caratterizzato dall'unilateralità della lesione, che interessa il labirinto acustico. Recenti inchieste in proposito hanno, difatti, assodato che i cacciatori destrimani vanno incontro ad una diminuzione se non addirittura alla scomparsa dell'acutezza acustica dell'orecchio sinistro; mentre i mancini divengono sordi dall'orecchio destro. Ciò in dipendenza dell'esposizione maggiore che viene ad avere l'uno o l'altro orecchio, secondo i casi, durante il puntamento e lo sparo, allo stimolo sonoro ed al brusco spostamento d'aria prodotto dallo scoppio. Per quanto duplice questa azione traumatizzante non provoca lesioni gravi immediate; è solo con la ripetizione abituale di essa che a poco a poco l'apparato acustico viene leso. Il difetto dell'udito che ne deriva riguarda in prevalenza i toni dal do3 al do5 della scala tonale.

Questo genere di sordità è esteso nelle regioni in cui la caccia è molto diffusa per diporto o per professione. E' dire che per prevenirla basterebbe un batuffolo di cotone introdotto nel canale uditivo.

*** *Luce e ferite.* — Per chiarire la controversa questione sulla parte maggiore o minore che i vari raggi dello spettro hanno nella benefica influenza che la luce esercita sui processi di guarigione delle ferite, recentemente sono stati fatti esperimenti mediante l'impiego di luce filtrata attraverso schermi colorati, ed è stato constatato che l'azione delle luci a differenti lunghezze d'onda è sensibilmente diversa. Mentre la luce turchina si è dimostrata di gran lunga la più attiva anche nei riguardi della luce integrale, la rimarginazione delle ferite irradiate con luce rossa è avvenuta invece con notevole ritardo, anche nei confronti delle lesioni tenute costantemente al buio. La luce verde e quella gialla hanno, nell'ordine, un valore intermedio alle precedenti. I raggi più attivi sarebbero dunque quelli a lunghezza d'onda minore.

Dott. V.

G L I S P O R T

Sguardi in casa d'altri

Vita del calcio inglese

I giorni che fanno da chiusura al mese di aprile e da inizio al mese di maggio son sempre fra i più interessanti in Inghilterra. I risultati del lavoro di tutta la laboriosissima stagione si decidono e si compendiano in essi: si determina il vincitore del campionato, si conoscono le squadre che retrocedono nella seconda divisione della Lega o che da essa vengono promosse alla categoria superiore, si giuoca la finale della Coppa a Wembley, si stabiliscono i programmi per gli incontri che la squadra nazionale o le squadre di società devono giuocare sul continente, a stagione britannica chiusa.

Arbitraggio a due

Agli avvenimenti di cui sopra è venuta ad aggiungersi la notizia di una decisione sensazionale: la Football League prende nettamente posizione a favore dell'«arbitraggio a due». La Football League non è la Federazione inglese, tanto per chiarezza. In Inghilterra la Federazione, la Football Association, funge da autorità sovraintendente al movimento calcistico del Paese. Per l'organizzazione del campionato e delle diverse «divisioni» a cui sono aggiornati i suoi partecipanti, essa ha sotto di sè, come organo esecutivo, la Football League, che è come una lega delle Società professionistiche. Questa Lega, che ha, nel proprio campo di attività, la più ampia libertà d'azione, prende spesso decisioni su questioni tecniche che hanno un'influenza diretta sull'atteggiamento che la Football Association finisce per tenere.

Sono noti gli esperimenti fatti in queste ultime settimane oltre Manica sull'arbitraggio a mezzo di due funzionari invece di uno. Il risultato non era stato dei più brillanti: non aveva fornito argomenti positivi ai sostenitori più entusiasti della misura, aveva lasciato freddi e scettici un po' tutti. Fu, quindi, con sorpresa che si è appresa la notizia che il comitato direttivo della Football League aveva deciso, nella sua seduta di venerdì 26 aprile, la sera precedente alla finale della Coppa, di schierarsi a favore della innovazione.

Il comitato direttivo decise, infatti, di richiedere all'assemblea generale delle Società l'autorizzazione ad introdurre nei regolamenti del campionato per la prossima stagione il sistema del doppio arbitraggio. Deciso venne pure di far arbitrare col nuovo sistema gli incontri che verranno organizzati ai primi di maggio come parte dei festeggiamenti per il giubileo dei Reali d'Inghilterra. Saranno, così, fra altro, diretti da due arbitri, l'incontro fra l'«undici» rappresentativo della Football League e la squadra mista del Galles e dell'Irlanda, e quello fra l'Inghilterra e l'«undici» degli scozzesi giuocanti in Inghilterra, i cosidetti Anglo-Scots.

Conoscendo lo spirito conservatore da cui sono pervasi gli enti direttivi britannici, v'è veramente da rimanere sorpresi di fronte al passo fatto dalla Lega. I dirigenti di essa si mostrarono più innovatori di coloro stessi che avevano studiato e propugnato la misura in modo spassionato e con mente aperta. E' un colpo al tradizionalismo.

Ora bisognerà vedere come andrà a finire la cosa. Chè, se veramente le Società si esprimeranno d'accordo e daranno la richiesta autorizzazione, se in realtà il campionato inglese si disputerà la stagione prossima col nuovo sistema e la Football Association, facendo sua la tesi, la porterà sul tavolo di quell'International Board, che colla partecipazione alle sedute di un membro della Federazione Internazionale, decide delle modificazioni al regolamento di giuoco, noi potremo benissimo trovarci tra breve ad avere in Italia, come in tutto il rimanente del mondo, due arbitri invece di uno per ogni incontro: uno per ogni metà del campo. Ci vorrà forse qualche mese prima che, a base di successive circolari, la misura giunga fino a noi, ma è bene essere preavvisati. La cosa sta ormai decisamente entrando nel campo delle possibilità.

Dicono gli umoristi: è un modo come un altro di lenire la disoccupazione — è un sistema studiato per diminuire le spese di gestione del giuoco — è una misura presa per scaricar della responsabilità dell'esito di un incontro una persona sola.

Un'idea tramontata

L'idea di far affrontare la squadra nazionale inglese da un «undici» rappresentativo del continente, un «undici» formato, cioè, dai migliori elementi dei diversi Paesi al di qua della Manica, in occasione dei festeggiamenti del giubileo, è definitivamente tramontata. E' probabile, del resto, che essa non sia mai nata nel cervello dei dirigenti inglesi. Fu, con molta probabilità, l'invenzione di qualche amatore di novità. L'attuazione pratica della cosa sarebbe stata oltremodo difficile per la parte che si riferisce al continente. Non riescono a mettersi d'accordo i competenti e gli appassionati, che sono spesso due categorie distinte di interessati, di un solo Paese, sulla formazione di una squadra rappresentativa: immaginarsi che cosa sarebbe successo il giorno in cui fosse stato necessario trovare il punto di consenso fra tanti Paesi. Una soluzione sarebbe stata quella di rivolgersi alla Società delle Nazioni: col pericolo che qualcuno abbandonasse il consesso in segno di protesta per le decisioni prese. Meglio che il giuoco del calcio non abbia conflagrazioni internazionali sulla coscienza...

Scherzi a parte, alla cosa l'Inghilterra non pensò mai. Essa voleva qualche grande avvenimento perchè il calcio si unisse al coro delle grandi manifestazioni che si stanno organizzando per il giubileo, questo sì. Essa risolse la questione di per sè, con mezzi interni, britannici, cioè. Mise in piedi due grandi incontri studiati in modo da farvi prender parte elementi delle quattro parti costitutive del Regno della Gran Bretagna: Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda. Per il primo incontro Galles e Irlanda faranno una squadra che affronterà la Football League; per il secondo la squadra nazionale inglese propriamente detta si allineerà contro i professionisti di nazionalità scozzese che militano nelle file delle società inglesi, il fior fiore del professionismo scozzese, quindi.

La seconda di dette gare, la più importante, avrà luogo a Highbury l'8 corrente. Ed il giorno 18 la squadra nazionale inglese uscirà ancora una volta dal suo isolamento — la prima dopo la prova contro l'Italia — per giuocare ad Amsterdam contro l'Olanda. Sono avviati, quindi, i propositi di chiuder le porte in faccia al continente: propositi che mai esistettero, in realtà.

La finale della Coppa

La Coppa d'Inghilterra ha avuto il suo epilogo sabato ultimo scorso, allo stadio di Wembley, Londra. Spettatori 93.000. Presente il principe di Galles, essendo la temperatura della giornata troppo fredda per il Re. In campo, West Bromwich Albion di Birmingham e Sheffield Wednesday di Sheffield, due unità di prima divisione, che già avevan vinto il trofeo in precedenti occasioni. Vincitore: Sheffield Wednesday.

Finale dai molti palloni in rete. Eran trentadue anni che non si segnavano sei punti nella finale del torneo. West Bromwich Albion, due volte distanziata in sull'inizio, due volte raggiunse l'avversario. Il primo punto venne infatti segnato da Sheffield al terzo minuto di giuoco. Poi, con le sorti alla pari, la gara filò diritto fino all'ottantasettesimo minuto. Negli ultimi tre minuti avvenne il disastro per Birmingham. In tre minuti l'ala sinistra, Rimmer, segnò due volte, e così Wednesday passa alla storia calcistica come vincitrice per quattro a due, della Coppa, stagione 1934-35.

Squadra delle più interessanti, quella del Sheffield Wednesday. Fu Sheffield ad eliminare Arsenal dalla Coppa, nei quarti di finale. Sei gare di Coppa: in tutte sei, segnò Rimmer, l'ala sinistra che doveva dare alla sua squadra la vittoria finale. Rimmer, un pianista che fa il calciatore professionista come mestiere sussidiario: un atleta che costò alla sua società tremila sterline e che ne fece guadagnare alla medesima quindicimila in questa edizione della Coppa.

Sheffield Wednesday è una squadra sul comportamento della quale esercita un'influenza speciale la personalità di colui che la dirige. Billy Walker ne è il «manager», il commissario, l'allenatore, il consigliere. Billy Walker è uno dei pochi esempi di giuocatori di vaglia che abbiano saputo convertirsi in dirigenti di valore. Fu un grande giuocatore, Walker. Mezz'ala sinistra del tipo dei costruttori, fu per tre o quattro lustri la stella di Aston Villa, e giuocò per una ventina di volte per l'Inghilterra. Capitanò la squadra inglese il giorno in cui questa giuocò contro l'Austria a Stamford Bridge, due anni or sono. Al Principe di Galles che in quella occasione si rivolse a lui a metà tempo e gli disse, come a giustificazione dello scadente comportamento degli inglesi, che il terreno fangoso non si prestava al buon giuoco, Walker rispose, sull'istante: «No, no, il terreno è cattivo per ambedue le squadre, Sir». Un grande giuocatore ed un grande sportivo.

Billy Walker

Walker è stato l'uomo in Inghilterra che dopo Herbert Chapman, il defunto direttore dell'Arsenal, meglio e con maggior successo ha saputo dedicarsi alla strategia del giuoco ed alla psicologia della squadra. Egli la domina, la squadra; lo dirige, il giuoco. I tecnici sono concordi nel constatare che nella finale dell'altro giorno, per quanto West Bromwich Albion abbia giuocato meglio, Sheffield Wednesday fu la squadra che si portò con la più chiara visione tattica della situazione. Quella visione che solo il dirigente può ispirare: il dirigente che comincia a veder chiaro lui, che sa concepire un piano, e che ha la capacità di lanciar su una via sola undici menti dall'orientamento diverso. Il dirigente che non fa il politicante, ma il dodicesimo giuocatore: che fa l'ufficiale dei suoi soldati.

Vincitore della Coppa, quarto classificato colla possibilità di terminare terzo in campionato, Walker, al suo secondo anno di prova come dirigente è stato quello che si può definire un successo. La squadra stessa che egli ha messo assieme per giungere a tanto, è una prova della sua capacità tecnica e del suo tatto: è una squadra composta in gran parte di giuocatori che avevan fatto cattiva prova o che non avevan dato soddisfazione presso altre società, una squadra di «ricuperati». Il capitano stesso dell'«undici», Starling, fu «lasciato andare» da una società come Newcastle United per incapacità di adattamento.

Billy Walker ha saputo, in questo, creare un ambiente. Precisamente come Herbert Chapman aveva saputo crearne uno all'Arsenal. L'ambiente è il buon giardino in cui possono svilupparsi i buoni fiori. L'ambiente è tutto. E' la vera forza di una società, la vera sostanza di una squadra, pur composta di nulla come essa è. Vuol dire astrarsi dalle lotte aperte o tortuose del di fuori per concentrarsi sulle sane necessità interne. E' l'aria che si respira, è il segreto del successo. E' la prima e la più sicura misura delle capacità di un dirigente.

Vittorio Pozzo

Si corre a Mirafiori

Si inizia domenica l'annuale stagione torinese di corse al galoppo, che sempre interessa ed attira gli appassionati dello sport del cavallo. Il programma generale della riunione è assai bene congegnato e non manca di attrattiva, non solo per gli sportivi, ma anche per le scuderie.

Le singole giornate in programma, che sono dieci, si imperniano rispettivamente sul Premio Po (h. d. L. 9000, m. 1400), Premio Conte Giuseppe di Groppello (Challenge, L. 10.000, metri 2000), Premio Raid Milano-Torino (steeple-chase, abito rosso od uniforme, L. 35.000, m. 4000), Premio del Ministero Agricoltura e Foreste (Royal Mares, L. 8000, m. 2200), Premio Principe Amedeo (L. 48.000, m. 2600), Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, L. 7000, m. 3600), Premio Cassa di Risparmio (L. 10.000, m. 2000), Premio dell'Industria (L. 15.000, m. 2200), Premio della Moda (h. d. L. 10.000, m. 2000), Premio Torino (L. 12.000, m. 2000).

Rappresentano anche uno speciale interesse i Premi S. E. Contessa Jolanda Calvi di Bergolo (steeple-chase, h. ad. abito rosso od uniforme, una coppa dono di S. E. la Contessa Calvi, L. 6000, m. 3800) e Conte Ernesto di Sambuy (siepi, h. d., abito rosso od uniforme, una coppa dono del conte Vittorio di Sambuy, L. 6000, m. 2800) riservati ai concorrenti del Raid Milano-Torino.

Notevoli pure le prove per i gentlemen-riders, di siepi, di steeple-chase e quelle riservate ai due anni.

Si sono intanto chiuse le iscrizioni per la nostra classicissima prova per i tre anni, il *Premio Principe Amedeo*, che si correrà il 2 giugno. Sono state fatte le seguenti 28 nominazioni: Messer Focaccia, Colibrì, Suzette, Grivola, Chiquita, Lub, Giulia Lama, Maraja, Solimano, Priamo, Rodomonte, Zanzibar, Uros, Jahgayuta, Schoya, Diolo, Seveso, Aral, Comerio, Ben Hur, Papè Satan, Moccolo, Gironi, Alcatoo, Dorè, Jacopo da Pontormo, Ugolino da Siena. Sono cioè per ora rappresentate tutte le migliori scuderie italiane: la Tesio-Incisa, la Razza del Soldo, de Montel, la Salaria, la Razza Villa Verde, la Radice-Fossati, la Maino, la Forno, la Sangone...

Il ridente Ippodromo di Mirafiori aprirà, come già detto, i suoi battenti domenica prossima 5 maggio. Sono in programma sette corse che promettono del buon sport ed un notevole numero di partenti. I box attorno al campo ospitano già infatti numerosi cavalli giunti da Firenze, dove domenica scorsa è terminata la riunione, e sono in arrivo parecchi altri provenienti da Milano e Roma.

La giornata inaugurale comprende le seguenti sette corse: *Premio Scrivia* (corsa a vendere, L. 4500, m. 1000), *Premio Monferrato* (L. 5000, m. 1500), *Premio Ministero della Guerra* (corsa di siepi, ufficiali in uniforme, L. 4000, m. 2800), *Premio Po* (handicap discendente, L. 9000, m. 1400), *Premio Courmayeur* (handicap discendente, L. 4500, m. 1400), *Premio Armenia* (Gentlemen-riders, L. 3500, m. 2000), *Premio dell'Jockey Club* (L. 6000, m. 3000).

Due cavalli di Aga Khan vincono un classico premio

Londra, 1 notte.

Oggi all'ippodromo di New Market, dinanzi ad una numerosa folla, e con un tempo coperto, si è disputata la prima corsa classica della stagione: la corsa delle due mila ghinee. I primi due posti sono stati conquistati da due cavalli di proprietà di Aga Khan, e cioè: Bahram e Theft, che erano dati rispettivamente 11 contro 2 e 100 contro 7. Una lunghezza e mezza separava il primo dal secondo. Il cavallo Bobsleigh, che era il favorito, di proprietà di Lord Derby, è giunto quarto dopo Seabequest di Gordon. Alla corsa hanno partecipato sedici cavalli.

MOBILITAZIONE DELLE LEGIONI GOLIARDICHE

Gagliarda gioventù sportiva ai Littoriali che si inaugurano oggi

Milano, 1 notte.

La mobilitazione delle legioni goliardiche dei quarti Littoriali dello sport si è compiuta stasera. I 3300 atleti sono quasi tutti radunati negli alberghi milanesi e al rapporto di stasera si sono presentati al console Poli tutti i Segretari politici dei Guf italiani e i comandanti delle squadre sportive delle quattro Accademie militari. Tutto ormai è a posto e tutti sono al loro posto di comando e di battaglia. Domattina, sulla pista dell'Arena, gli atleti daranno inizio alla grandiosa contesa.

Il tono della manifestazione è sempre lo stesso: vigoria di gagliarda gioventù sportiva, gamma di colori sgarcianti nelle divise, vivacità di atteggiamento, ordine e disciplina in tutti i settori, fervore organizzativo. Non può mutare la fisionomia di questo meraviglioso spettacolo anche quando si cambiano e si rinnovano i nomi e le figure: gli attori sono sempre gente di venti anni, sani allegri e combattivi. Solo ci si accorge che qualche cosa è diverso quando, con i dirigenti o con gli atleti, si cerca di parlare delle gare imminenti e dei loro possibili risultati.

Il discorso su questo punto divaga subito e non c'è verso di riportarlo verso una mèta concreta. Perchè non c'è più quella baldà sicurezza di vittoria, anche se frammista a un po' di guasconeria, che animava altre volte i protagonisti milanesi e romani? Perchè non si manifesta ancora quella salda speranza di fare il colpo grosso che faceva guardare con fiducia i torinesi, genovesi, bolognesi e padovani? Perchè i Guf minori hanno perso quel loro rassegnato atteggiamento di vittime designate e solo tesi a raccogliere le briciole precipitanti dall'alto banchetto degli epuloni della goliardia sportiva? Forse il regolamento, forse l'insegnamento del passato hanno prodotto questo mutamento negli atteggiamenti e nei cuori?

Le nuove norme che impongono per tutti i Guf concorrenti il diritto alla parità numerica — tre atleti per gare individuali, una squadra per torneo — hanno dato novella fiducia ai rappresentanti degli Atenei meno numerosi, che in passato si trovavano battuti in partenza dalla valanga di atleti che Milano e Roma lanciavano in ogni competizione. Ora, invece, che i Littoriali sono diventati, pur con l'incongruenza dell'ostracismo dei Littori, un torneo di selezionati, i Guf minori sanno di poter lottare con piena fiducia, poichè non sarà ancora chi ne ha di più che vincerà, ma chi ne ha di meglio. E se è vero che questa fiducia ha una base più teorica che pratica, poichè chi può selezionare su più vasta massa ha sempre maggiori possibilità di trovare dei migliori atleti, non è men vero che fra i cosidetti minori ci sono dei Guf che, con miracoli di organizzazione e di fattica, hanno messo assieme delle rappresentative le quali sapranno farsi rispettare.

Il nuovo stato d'animo dei grossi calibri va ricercato, oltre che in quelle regole che abbiamo visto dare fiducia agli altri, negli insegnamenti degli anni scorsi. Troppe volte i romani hanno visto svanire la loro bella sicurezza della vigilia sui campi di gara, e troppe volte altri hanno avuto, in cambio di eccessive speranze, amare delusioni, perchè ricaschino ancora in errori. Preferiscono attendere. La gioia dell'affermazione sarà, se mai, più intensa quanto meno pregustata. I milanesi, infine, da due anni vittoriosi, vedono ora profilarsi la minaccia avversaria più pericolosa anche se meno sbandierata.

Sanno che a Roma si è migliorati in organizzazione e che meglio si sono saputo sfruttare le superiori risorse numeriche e finanziarie dell'ateneo dell'Urbe. Comprendono, quindi, quanto sia difficile respingere l'assalto del Guf della Capitale che, con la vittoria nel torneo di pallacanestro, si è mangiato di colpo parecchio di quel distacco verificatosi dopo le competizioni veliche e invernali che costituivano quest'anno, come in passato, i suoi punti deboli.

Per tutto questo complesso di ragioni i pronostici sono misurati e i propositi segreti.

Questa atmosfera di inquietudine e di incertezza fa sì che le gare che domani incominceranno siano attese con maggiore cautela e interesse che non negli anni scorsi. Gli interrogativi sulla risposta si susseguono: Milano o Roma? Torino sarà ancora terzo? Quali sorprese potranno dare le Accademie militari, che presentano delle rappresentative quanto mai salde e numerose? C'è da credere ai tempi e alle misure ottenute dagli atleti dei Guf all'estero negli Agonali disputati una settimana fa a Moltrasio? Equitazione e pentathlon, ultimi sport accolti nel programma, riveleranno nuove forze? Anche per noi questi interrogativi restano tali. Verranno le gare, più ricche di fascino ancora per questa incertezza, a risolverli in cifre e in classifiche. Una parola forse decisiva sull'argomento la potranno dire le prove di atletica leggera, lo sport che dà maggiore punteggio e che provoca i più netti distacchi. Ad esso è stato dato il posto d'onore del programma, poichè aprirà il torneo occupandone da sola la prima giornata, quella di domani e, in compagnia di altri, le tre seguenti, concludendo le sue gare domenica alla presenza del Segretario del Partito. Il fatto che si attende l'atletica leggera come il più importante mezzo di chiarificazione dei valori dice di per sè come la lotta per la vittoria complessiva sia incerta in tale sport. A Bologna (anno X) la più ambita «fiamma littoria» adornò il gagliardetto del Guf di Padova; a Torino (anno XI) quello del Guf sabaudo; e a Milano (anno XII) quello del Guf ambrosiano. Milano e Torino sono ancora in lizza adesso. Ma con essi, con ben maggiori probabilità che non in passato, si aggiunge Roma, mentre Firenze, Pisa, Bologna e Padova sperano che torni parecchio a loro favore la limitazione dei concorrenti.

Così stando le cose, è inutile andare alla ricerca di un favorito da pronosticare, tanto più che i risultati delle selezioni definitive sono stati in gran parte tenuti segreti dai vari Guf. Piuttosto c'è da rilevare che il numero degli iscritti, pari... meno uno a quello dell'anno scorso (732-731), nonostante le limitazioni, afferma ancora un impressionante progresso dello sport-base nelle masse universitarie. Se si confronta questa cifra con i 473 atleti dell'anno X e i 581 dell'anno XI, questa baccesa appare ancora più ricca di significato.

Passando dai rilievi di indole generale a qualche accenno particolare sulla prova di domani si può arrischiare una lista di aspiranti alla vittoria nei 100 (Fantaguzzi, Pagliaro, Castellano, Devoto, Martinelio e Di Mauro) e nei 1500 (Vio, Viano, Cavaliere, De Molle e Gostaldetti) metri piani; ma ci si deve limitare a una paziente attesa per quanto riguarda il lancio del disco, il salto triplo e la staffetta 4 per 400.

Può essere interessante, alla vigilia dei Littoriali, dare uno sguardo alla classifica dei Guf dopo le già disputate completamente prove di sci, sport del ghiaccio, a vela, e le già concluse, per i primi otto posti, partite di palla canestro, tenendo conto anche dei punti di penalizzazione. Essa è la seguente: 1. Milano p. 122; 2. Torino p. 111; 3. Roma p. 88; 4. Napoli p. 83; 5. Bologna p. 62,50; 6. Padova p. 61,50; 7. Venezia (manca palla canestro) 8. Trieste p. 59; 9. Genova (m. p.) p. 54; 10. Firenze (m. p.) p. 51; 11. Bari p. 41,50; 12. Accademia Modena (m. p.) p. 37; 13. Accademia Caserta (m. p.) p. 26,50; 14. Pisa (m. p.) p. 23; 15. Pavia (m. p.) p. 18,50; 16. Accademia Torino (m. p.) p. 16,33. Seguono altri 15 classificati.

Enzo Arnaldi

Il secondo Trofeo Cervino di discesa dal Breithorn

Per la seconda volta, indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Aosta ed organizzata dagli Sci Club Aosta e M. Cervino di Valtournanche, si svolgerà domenica prossima, 5 maggio, la grande gara sciistica di discesa dal Plateau del Breithorn al Piano del Breuil. La gara, che ha un dislivello complessivo di 2000 metri, ha raccolto finora un buon numero di iscritti; tra gli altri notiamo la pattuglia italiana degli olimpionici composta da Giacinto Sertorelli, recente vincitore della «Coppa Principe di Piemonte» al Sestriere, da Chierroni, Zanni, Pariani e Gargenti, il loro allenatore Gasperi, Fenoglio, Ditmar, Steger, la campionessa italiana Paula Wiesinger, il norvegese Larssen, vincitore a tempo di record della discesa della Marmolada di domenica scorsa, e gli austriaci Zingerle, Höll e Kaserer.

Guerra in allenamento per il Giro del Piemonte

Alessandria, 1 notte.

Poco dopo le ore 18 ha fatto la sua apparizione al ritrovo cittadino degli sportivi, Learco Guerra, qui di passaggio durante l'ultimo allenamento per il Giro del Piemonte. Attorno a lui si sono tosto radunati il cav. Maino e l'esiguo stuolo dei pionieri del ciclismo alessandrino, i superstiti ormai di quella schiera che ha dato vita, parecchi lustri addietro, nella nostra città, alle prime memorabili manifestazioni ciclistiche internazionali.

Guerra ha dichiarato di sentirsi molto bene, fisicamente e moralmente; è partito stamani in bicicletta da Torino per Chieri; quindi ha compiuto buona parte del percorso, oltre 250 Km., giungendo fino a Canelli, seguito saltuariamente, lungo il tragitto, da frotte di improvvisati corridori. Verso Canelli è stato raggiunto dal corridore Firpo, a capo di un gruppo di dilettanti, ed insieme hanno divorato parecchi chilometri a velocità sostenuta, fino oltre Nizza Monferrato: da qui, Guerra è proseguito per Acqui, rientrando alle 17.30 in Alessandria, soddisfatto della lunga pedalata. Il percorso gli è sembrato variato, con alterne salite e discese, non ardue, ma concatenate e non prive di qualche difficoltà; non sempre il fondo stradale è ottimo; eccezion fatta per la rete provinciale, asfaltata, il restante è prevalentemente in non buone condizioni, con buche e avvallamenti rimarchevoli. Se il tempo non sarà ragionevole, ci sarà da temere non pochi guai in parecchi punti, dove le strade sono anguste e difficoltose. Domattina Guerra ripartirà da Alessandria e completerà il percorso giungendo a Torino per via Alba.

La iscrizione di Pesenti

Ecco i nuovi iscritti al Giro ciclistico del Piemonte: 64. Rossi R., di Valano (II.a cat.); 65. Bredariol A., Varese (II); 66. Bellandi A., Volterra (II); 67. Carlotti L., S. Bartolomeo in Bosco (I); 68. Cavallo G., Asti (II); 69. Oberti I., S. Giovanni Bianco (II); 70. Vitali G., Bergamo (I); 71. Nava A., idem (II); 72. Pesenti A., idem (I); 73. Grandi A., Sarpi (I); 74. Dall'Argine G., Reggio E. (II); 75. Bovio M., Torino (II); 76. Castagnoli C., Valle (II); 77. Zucchini A., Bologna (II).

Il torneo di Praga

Successi di Rado e Palmieri

Praga, 1 notte.

Più di mille persone hanno oggi assistito alla seconda giornata del torneo internazionale di tennis. E' giunto anche Rado mentre Del Bono ha avvisato di non poter prender parte alla competizione essendosi fatto male a Zagabria a un fianco. Il lunatico Menzel oggi si è finalmente deciso a salutare per primo gli italiani di modo che ogni malumore è scomparso. Egli si è incontrato con Kukuljevic, ma non ha dimostrato di essere in forma e ha durato fatica a piegare lo jugoslavo, la cui onorevolissima sconfitta è stata sottolineata dagli applausi del pubblico. Rado, ha iniziato brillantemente il torneo battendo in tre set e con facilità Gottesmann. Palmieri si è incontrato con Cernoch e ha potuto batterlo soltanto al quarto set in una partita che ha vivamente emozionato e che ha avuto alterne vicende.

Ecco i risultati della giornata:

Menzel b. Kukuljevic 5-6, 5-7, 6-4, 6-4; Hecht b. Stenskal 6-3, 6-2, 7-5; Reher b. Balasz 6-3, 6-2, 6-2; Rado b. Gottesmann 6-3, 6-1, 6-2; Palmieri b. Cernoch 7-5, 5-1, 4-6, 6-2.

Gli allenamenti

TORINO: L'undici «granata» si è allenato ieri incontrando la squadra del Venchi-Unica, campione della Sezione Propaganda. Il Torino si è imposto facilmente, segnando una dozzina di goals. Nella linea di attacco si è avuto il ritorno di Prato al centro e di Baldi alla mezz'ala destra. Per il resto la squadra ha conservato lo schieramento di domenica scorsa. Nella ripresa Zacconi ha giuocato nella mediana, occupando il ruolo di Bertini; Cesare Martin a fatto coppia con Zanello, Janni è stato sostituito da Poel.

AMBROSIANA: L'Ambrosiana ha svolto il consueto allenamento del mercoledì per il quale contro una squadra mista è stata allineata la seguente formazione: Ceresoli (Degani); Allemandi (Ballerio), Mascheroni; Ghidini (Battistoni), Faccio, Pitto; Porta, De Vincenzi (Ghidini, De Maria), Meazza, De Maria (Mazzoni) e Vecchi. Sono stati giuocati tre tempi di mezz'ora l'uno e sono stati segnati cinque goals dai titolari per merito di Meazza (2), De Maria, Porta, Vecchi e due dagli allenatori Mazzoni e Schaffer. Oggi i nero-azzurri partiranno per Sirmione e nella ridente località del Lago di Garda trascorreranno i giorni della vigilia della partita di Brescia. Ecco la probabile formazione per domenica prossima: Ceresoli; Ballerio, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, De Maria, Meazza, Mazzoni e Vecchi. Come si vede, mancheranno Agosteo, ammalato, e De Vincenzi che verrà lasciato a riposo.

ALESSANDRIA: Sul campo del Littorio si è svolto ieri l'allenamento dell'Alessandria, che giuocherà domenica contro la Roma. I grigi hanno compiuto esercizi sulla palla. In prima linea, come centro attacco, ha giuocato Fenoglio, che è stato superbo per potenza e precisione di tiro in rete, tanto che ha battuto parecchie volte Mosele con tiri spettacolosi. La formazione della squadra non è ancora decisa.

Prossime gare

TORINO - *Premio Camillo Arduino* corsa ciclistica per dilettanti (Km. 120) organizzata per domenica 5 maggio dall'U. S. Ausonia. Iscriversi presso Ettore Arduino (corso Giulio Cesare 107) e U. S. Ausonia fino alle ore 24 di sabato.

— *Riunione atletica notturna* organizzata dal G. S. Venchi-Unica per la sera del 9 maggio. Programma: corse m. 100, 400, 110 ost., salto in alto, americana a coppie (Km. 3). Iscriversi oro alle ore 18 del 8 maggio presso G. S. Venchi-Unica (v. Franc. Dasoncila).

CASALE MONF. — *G. P. Virtus*, corsa ciclistica (Km. 110) per dilettanti organizzata dal Dopolavoro Virtus per il 5 maggio. Iscriversi in via Anorti n. 3, o presso Ardito (viale XXV marzo).

Risultati vari

SANREMO - *Campionato tiro a volo* Associaz. Naz. Bersaglieri. Coppa del Comune di S. Remo Guglielmo Guadagni con 9 piccioni su 9; Premio Casino Municipale a Aristide Tedoldi, vincitore categ. seniores.

TORINO - *Coppa Decennale*, camp. ital. III categ. a squadre sui campi del Tennis Principe: Tennis Principe A b. Nord Tennis B 5-0; Macciotta b. Bruno 6-3, 6-3; Michelin b. Deaglio 4-6, 6-4, 6-0; Poffano b. Danesi 6-1, 6-2; Martiny-Piacenza b. Bruno-Berlon 6-0, 6-0; Poffano-Liguori b. Danesi-Deaglio 6-4, 6-2.

MOBILI di FIDUCIA
FORNI PIETRO
FABBRICA - Via Cagliari 22
con le uniche Succursali in:
CORSO PRINCIPE ODDONE n. 55
(Piazza Statuto) - Telefono 53-214
e corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

CASE REDDITO TORINO
Rag. FURBATTO P.za LAGRANGE, 1 - Tel. 44366

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible] tornio [illegible] completo motori [illegible] punto, Maglio cinquanta chilogrammi. [illegible] cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16773

[illegible] lire metroquadro pavimentazione ter[illegible] nuova vecchia costruzione. Impermea[illegible] assoluta. Referenze. Sievab, Milano. 2810

[illegible]andi & C., via Viris, 4, liquida tutto il [illegible] d'occasione, macchine, accessori, [illegible], puleggie, ecc., prezzi ribassa[illegible]. 65304

[illegible]MACISTI, per compravendita farmacie, [illegible] Studio Travaglio, S. Anselmo, 19, [illegible] da collega. 65634

[illegible]BOTTIGLIATURA, proficuo [illegible] antiche cantine Marchesi Barolo. Telefono 46-536. Agenzia, Maria Vittoria, 6.

MOTORI elettrici, officina specializzata riparazioni, massima garanzia, compra, vendita. Ognaga, Massena, 13. 10837

SALDATRICE elettrica dispongo lavori saldature anche domicilio. Franchia. Cavour, cinquanta. 65698

[illegible]ASCHE, capacità da cinquemila a diecimila [illegible], corredate da rubinetti, cerca Ditta lubrificanti. Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bar centralissimo redditizio, vera occasione. Borla. Statuto, 10. 34073

A. Acquisto case 150-350, massima serietà. Vittorio, 59, Cartocci. 34074

A. Angolare commestibili drogheria, automobile, 6000, occasione. Demaria, Garibaldi, 22.

A. A. Rivendita pane centrale, Kg. 190. Borla, Statuto, 10. 34064

A. A. Rivendita pane, pasticceria, automatiche, occasione. Demaria, Garibaldi, 22.

ANTICA azienda lavorazione legno cedesi, accettasi socio. Fontanesi, Pio Quinto, 20.

A. Rivendita giornali cartoleria, reddito dimostrativo, occasionissima. Vittorio, 59, Cartocci. 34076

A. Rivendita pane, 200-300 Kg., eccezionale occasione. Vittorio, 59, Cartocci. 34073

AZIENDA artigiana esclusivista cerca cointeressato. Scrivere Bassanesi, Barbaroux, 30.

A 45.000 cedo tabaccheria, netto 17.000 annue. Vittorio, 59, Cartocci. 34075

BOTTIGLIERIA esportazione, 600 giornaliero garantite, cedo straoccasione. Rossetto, Mazzini, 34. 65737

CAUSA dissesto cedesi migliore offerente drogheria alimentaria su corso importante. Spese irrisorie. Rivolgersi panetteria, Monforte, 39, Torino. 65726

CONFETTERIA, pasticceria, bar, causa decesso cedesi. Rivolgersi perito Vallino, Magenta, 2. 15764

GRANDIOSO negozio commestibili, drogheria, salumeria, cedesi solo locale, mobilio, volendo licenza. Melchior Gioia, 1. 65769

LEGNA carboni, attrezzato, causa malattia cedesi. Curvatin, Palazzo Città, 10. 34063

OCCASIONE avviata panetteria rimettesi. Bovaris, Cavallermaggiore. 15765

OFFICINA meccanica, lavoro assicurato, cerca socio, piccolo capitale. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFUMERIE, pelletterie, avviatissima, adatto signora, cedesi buone condizioni. Perito Vallino, Magenta, 2. 15763

RIMETTO bene avviato negozio pettinatrice. Ormea, 23, Bruno. 65723

SOVVENZIONI denaro per acquisto autoveicoli concede Banca Anonima Credito. 2650

TABACCHERIA, bottiglieria, causa malattia cedo 22.000 straoccasione. Rossetto, Mazzini, 34. 66734

ZENIT, Principe Amedeo, 40: Caffè ristorante cercava corrieri, reddito 18.000, cedo 17.000 causa malattia. 15686

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentanti seri, attivi per Provincie di Asti, Alessandria, Cuneo. Scrivere indicando referenze a Società Macinazione. Brandizzo (Torino). 15713

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE operaio ferro battuto, capace saldatura autogena. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34078

CAMERIERA buon comando, sana, pratica lavare bucato, stirare, pulizie, cercasi da famiglia residente campagna, solitaria simpatica. Mensile 150. Indicare referenze controllabili. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15790

CAPO fonderia ghisa, preferibile con conoscenza fonderia alluminio, cercasi da importante stabilimento Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65429

CERCASI abile collaudatore meccanica precisione, viteria, bulloneria. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna di servizio. Russo, via Cigna, 46. 15830

CERCASI provetto operaio stampista giovane. Corso Firenze, 63. 15829

CONIUGI inscritti Sindacato Portieri cercansi. Rivolgersi portiere, Garibaldi, 45.

CON 65-60mila, preferenza patente auto, tratterebbersi affari partecipazione utili. Seria combinazione, nessuna cauzione. Scrivere attività precedente, studi, cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34084

CUOCA, massimo trentenne, sana, abilissima, cercasi da famiglia signorile campagna isolata. Mensile 200 purchè abilità, referenze controllabili. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15786

CUOCO abilissimo cucina fine, disposto recarsi campagna isolata Emilia, cercasi da famiglia signorile. Scrivere, indicando età, pretese, abilità, referenze controllabili, cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15788

DISEGNATORI tecnici progettisti ed attrezzisti, cercansi da importante stabilimento Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE giovane cercasi da rappresentante importantissima Società costruzioni meccaniche elettriche. Telefonare 40-563.

RAGAZZO ventenne, robusto, educato, disposto servizi domestici compreso tavola, governo cucina, pulizie pavimenti, cercasi da famiglia abitante campagna isolata Emilia. Mensile 80, vitto, alloggio. Indicare referenze primarie. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15787

TECNICI diplomati viaggiatori, praticissimi autovetture autocarri ogni tipo e marca, pneumatici ed accessori, cercansi per lavoro assistenza prodotti [illegible] presso clienti da importante stabilimento milanese. Offerte con precedenti, lingue conosciute, pretese, ecc., a cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65714

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra [illegible] industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manie, Roma, riceverete gratis opuscolo campioni lavoro eseguiti. 2723

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A Società, Ditta offresi esperto contabile [illegible] perfetto organizzatore vari servizi industriali e amministrativi comunque anche come contabile o magazziniere. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2311

CORRISPONDENTE pratico commerciale, contabilità, tre lingue, offresi. Rossi, San Secondo, 16. 66787

SIGNORA sola occuperebbesi, commerciale contabilità, scritturazione mano, macchina. Ambrosio Adelina, Reeina, 8. 15836

TRENTOTTENNE, terza tecnica, condizione bajraeria, cerca impiego. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico espertissimo occuperebbesi privato, stabilimento. Nessune [illegible], grado autotreni, ottime referenze. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15769

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE, 25 mensili, bisettimanali, esperta insegnante. Gioberti, 90, piano terzo.

11) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI grande pied-à-terre indipendente. Corso Moncalieri, 176. 34036

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI! tarli! scarafaggi! Toximum, due lire litro. Viglione, Arsenale, quaranta.

ONDULAZIONE permanente, senza elettricità, 25. Ricciolini 10. Ernesto, Nizza, 102, telefono 66-061. 15798

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Argento, oro, anche impegnato, [illegible] oreficeria. San Tommaso, 7. 33787

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Gigante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-572. 34059

AMMOBIGLIAMENTI lusso, Rinascimento, Novecento, Trivero, fabbrica: via Bogino, 23; esposizione: Maria Vittoria, 26. Lavorazione accuratissima. 10636

AMMOBILIAMENTI! Pranzo quattrocentesco milleduecentocinquanta, matrimoniale mille, studio. Monte Pietà, 21. 33900

ARCIOCCASIONE, pranzo Rinascimento Fiorentino millequattrocento, studio, matrimoniale. Portinaria, San Tommaso, 10. 15419

ARCIOCCASIONE, ricco pranzo Rinascimento noce, pranzo, matrimoniale Novecento. Bertola, 47. 34068

AVVISO importante! Approfittate tempo utile straordinaria liquidazione esistenza migliori prodotti esteri: cristallerie, ceramiche. Oreficeria regali nozze. Negozi Bertolli: Bertola angolo Botero; Crissolo angolo Cernaiaea. 65756

CESSAZIONE commercio vendo scansia magazzino 4×3×0,70, tavolo, triciclo, carretto, mobili ufficio. Antonini, Piffetti, 16. 34066

FORNELLI a gas, qualità, prezzi imbattibili. Mussio, corso Vittorio, 104. 33808

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pairolo, Mazzini, 44. 15185

OCCASIONISSIMA pranzo Rinascimento noce massiccia 1500, matrimoniale Luigi XIV. Portinaio, Mille, 23. 15784

VETRATE per finestre, adattamenti occasione, prezzi modicissimi. Morello, telef. 61-344.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi lussuosi, pronti primo giugno, vendonsi, Via Amedeo Peyron angolo Giacinto Collegno. 66611

ACQUISTEREBBESI contanti subito terreno centralissimo libero, fabbricabili mq. 1000 circa. Scrivere cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33797

ACQUISTEREI palazzina con giardino, comodità moderne. Scrivere cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15690

ACQUISTEREI piccola palazzina Riviera Ponente, vicino mare. Indicare prezzo, posizione. Schiarimenti precisi. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARE. Casa 64 camere, bagni, lussuosa, rechiata, centrale, reddito sette, vendo 500.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 65706

CASA lussuosa, centrale, 200 ambienti, accessori, reddito sette netto, evento, vendo 1.550.000. Divisione. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34082

CASCINOTTA, 13 giornate prato, campo, frutteto, asparagiaia, grande caseggiato, 80.000. Turco, Lagrange, 38. 65740

CENTRO Astigiano, cascina redditizia 35 giornate, grandioso fabbricato, vasellame, vendesi con bestiame, raccolti, 130.000. Tosco, Lagrange, 38. 65747

CONVENIENTISSIMA casa villa reddito, tutte comodità, riscaldata, facilitazioni. Via Lagrange, 7, Associazione Credo, pomeriggio.

CORSO importante, casa 35 camere, negozi, esente, reddito 8% dettissimo, 165.000. Tosco, Lagrange, 38. 65744

DISPONIBILE 100.000 mutuarsi stabile, interesse tollerabile. Bernardo, Corte Appello, 2.

PALAZZINA 14 camere, grande giardino, vendo 125.000. Bernardo, Corte Appello, 2.

SAN Martino affittasi, Piazzetta, cascina 70 giornate. Scrivere avv. Chiaretta, via Bercaria, 9, Torino. 15779

VENDESI, a 14 chilometri da Torino, grandiosa villa, parco, cappella, tenuta, acqua potabile, luce, forza. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34053

VENDESI palazzina nuova, via Lessona, 90. Rivolgersi proprietario Rubatti, S. Secondo, 101; telefono 65-273. 33857

VENDO 30.000 casetta, comodità moderne, orto. Carola, Polveriera, 16, Nichelino.

VILLA padronale, giardino, parco, vendesi, facilitazione pagamento. Balsanelli, Mille, 7.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali uso magazzino piccola industria. Duchessa Jolanda, 3. 65458

AFFITTANSI, via Peyron, 28 (vicinanze Cibrario), casa nuova costruzione, alloggi signorili 4, 5, 6 camere, più servizi, comodità moderne. Telefono 70-714. 33906

ALLOGGI lusso, uno medio, uno piccolo, palazzina ex-Piazza Armi. Telefonare 51-806.

APPARTAMENTO signorile affittasi in palazzina, Via Vico, 15 bis. 65760

APPARTAMENTO 15 ambienti, lussuoso, ascensore, corso centrale, vendo occasione. Telefonare 47-587. 34083

LIBERO subito alloggio cinque camere, cucina, accessori, giardinetto. Inghilterra, 11 bis. 65717

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIABETICI, sofferenti sangue, intestino, ricambio, rivolgetevi Stabilimenti Guggenberg, Bressanone (Bolzano). 2800

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA contanti automobili occasione. Permuta nuove. Riario, via Michelangelo, 22.

BENZINA: Pompa per travaso, fusti, completa utensili. Bongiovanni, Dava, 8. 15802

BERLINA 514 quattro porte ottimo stato vendesi. Portineria, Vinzaglio, 83. 15716

GIUBBE, giubbetti, combinazioni, toni, spolverini, caschi. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

GOMME usate acquisteremo contanti franco Milano. Officina Raccolta Gomme, 10, via Jenner. 2467

SERTUM le insuperabili motociclette ai migliori prezzi. Agenzia, via Cuorgnè, 2. Cambi, facilitazioni. 65646

VENDO commerciali 505, 503, torpedo 509. Ferrero, via Nizza, 62. 65748

VENDO moto Dellaferrera e camioncino. Viale, corso Vittorio, 102. 15781

522 sport perfetta, moto 350 inglese nuova vendo cambio con Balilla. Santa Giulia, 21.

A.T.U.R. — LE INIZIALI DELLA FELICITÀ — A TUTTI UN REGALO
OGNI PRODOTTO JODONT JODERMA CONTIENE UN "BUONO" PREZIOSO PER VOI

JODONT BIJODICO RETTIFICATO
IL DENTIFRICIO INTEGRALE CHE DOVETE USARE

PROVATE **JODERMA** CREMA - CIPRIA - SAPONE
DIRETE ANCHE VOI È UN MIRACOLO

SONO PRODOTTI CHIOZZA & TURCHI
GRATIS [illegible] ANCHE CAMPIONI DI QUESTI PREPARATI.

1-40
Non è un ambo!!!
40 CARAMELLE MARINA
costano **UNA** *Lira*

Fragranza di gusti squisitissimi

Una piccola caramella..... Un grande prodotto!!!

DITTA ROBERTO BARATTI -- TORINO -- Telef. 66-821

---

19 18 17 16 13 12 — 14 11 15

Il caporale **Zum-bum**, incaricato di fare le segnalazioni agli aeroplani, ha ricevuto quest'ordine: *"Nelle sei caselle vuote del quadro di segnalazione colloca i numeri 12-13-16-17-18-19 e, senza adoperare due volte lo stesso numero, disponili in modo che addizionando sia in altezza, che in larghezza e nelle due diagonali si risulti sempre il totale di 42. Devi quindi ottenere otto volte la somma di 42"*. L'intelligente Zum-bum si provò e riuscì, ma ora che gli aeroplani arrivano si eccita, perde la testa e non trova più la giusta disposizione. E' disperato! AIUTATELO VOI... e... GUADAGNATE!

L. 22.500 DI PREMI IN DANARO

A VOI TROVARE LA SOLUZIONE! Con calma, riflessione ed un po' di capacità riuscirete ed appena risolto il problema AFFRETTATEVI A MANDARCI IL VOSTRO RISULTATO. Indirizzandoci la soluzione non avete niente da perdere mentre non mandandola escludete la possibilità di guadagnare!

Lire 1000 in contanti subito!
UNO DEI PREMI supplementari di celerità sarà immediatamente pagato al concorrente che si qualificherà per il primo entro il 23 Maggio 1935.

A NOI RICOMPENSARE I VINCITORI! Per far sempre più apprezzare il nostro pratico sistema di vendita diretta.

PREMI: 1° Premio L. 10.000 - 2° Premio L. 3.500 - 3° Premio L. 1.000 - 4° Premio L. 500 - 25 Premi da L. 100 cad. - L. 2.500 - 6 Premi suppl. di celer. da L. 1.000 - L. 6.000.

Il pagamento dei premi verrà fatto per tramite di R. Notaio.

REGOLE DEL CONCORSO

1. - Riprodurre su un foglio di carta la soluzione del problema pubblicato scrivendovi chiaramente il Vostro nome, cognome ed indirizzo; aggiungete anche GIORNO E MESE di Vostra nascita - senza menzionare l'anno.

2. - Al concorrente che invia risposta esatta segnaleremo la sua posizione e lo inviteremo ad utilizzare il nostro sistema di vendita effettuando un solo e modico acquisto di prova (garanzia di cambio o rimborso immediato).

3. - Ai premiati dei Concorsi precedenti ed al nostro personale è proibito concorrere.

4. - Assistito dal R. Notaio Dr. G. Lepidari, una Giuria estranea alla Società attribuirà i premi e la decisione sarà inappellabile. Chi avrà ottenuto 3000 punti od il numero dei punti più prossimi sarà dichiarato vincitore del primo premio.
I punti si suddividono così: 2600 punti (massimo) per la soluzione esatta; 370 punti (massimo) per l'esame qualificato (regola N. 2); 30 punti (massimo) per l'aspetto generale, forma, presentazione e scrittura della risposta inviata.

Il Concorso terminerà il 15 Luglio 1935 - XIII. La lista dei vincitori sarà inviata ai concorrenti regolarmente qualificati.

INDIRIZZATE SUBITO LA VOSTRA RISPOSTA - Lancio Pubbl. PRODOTTO ITALIANO s. a. Rep. C Via del Carmine, 1 - MILANO

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Balilla, Augusta, 524, Artena, Lambda, [illegible]
a noleggio con e senza conducente
MACCHINE GRAN LUSSO PER SPOSALIZI

NOLEGGIO AUTO di tutti i tipi, con e senza autista, ai migliori prezzi
ZAINA - Corso Valentino, 6 - Telef. 62-480
RIMESSA 1° ORDINE

MOTOCICLI MOTOFURGONCINI **MORETTI**
MM - DKW
ASSORTIMENTO OCCASIONI

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo via Massena
FABBRICA: Corso Casteffidardo, n. 33

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo 1, p. 2° - Ore 11-12, 15-18

EMORROIDI
cura radicale senza operazioni in due visite.
Dott. Gaspare Carli - Milano, Asole 5, telef. 12-530
Lunedì, giovedì: Novara, via O. Dello 9.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

SIFILIDE VENEREE PELLE
Cura rapida - Sale separate - Specialista
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 Fest. 10-12

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
DISTURBI MESTRUALI — ANEMIA — DEBOLEZZA — Dottor MACCHIAVELLO, Via Nizza 17 - Ore 11-12; 18-20

DUE PICCIONI

ed una fava!... Potrete ben dire così se, acquistando un vasetto del P. 8 ARRIGONI - PURO ESTRATTO CARNE, avrete oltre alla soddisfazione di molti piatti deliziosi alla vostra mensa anche la ventura di riuscire fra i vincitori della Lotteria di Tripoli.

Perchè l'ARRIGONI P. 8 è un estratto di carne puro e squisito, prezioso alleato delle massaie, e l'involto dell'Arrigoni P. 8 è una quota di autentico biglietto della Lotteria di Tripoli, valida da sola alla partecipazione al premio in caso di vincita del biglietto di cui porta la serie e il numero.

Non perdete tempo, potreste pentirvi di aver chiuso la porta in faccia alla fortuna.

LOTTERIA DI TRIPOLI — TAGLIANDO ARRIGONI — PURO ESTRATTO CARNE

97

ARRIGONI TRIESTE

APPENDICE DE *LA STAMPA* (22

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Esitò un istante, poi con voce un poco tremante:

— Però, ecco... Ho una bimba... Sua madre, la mia povera moglie, è morta, dandola alla luce. Ella è bionda, è bella come un angelo del cielo... E' tutta la mia gioia, tutta la mia felicità, tutte le mie speranze... Ma comincio ad invecchiare... Forse, ahimè!, non potrò vegliare su di lei sino a che ella non sia in età da sapersi dirigere da sola per l'arduo cammino della felicità... Allora, mio luogotenente, vorrei raccomandarvi la mia Ginetta, chiedervi, se un giorno avesse bisogno di un appoggio nell'esistenza di non negarle il vostro...

— Ve lo giuro! — rispose gravemente l'ufficiale. — Appena mi sarò lavato dall'infame condanna, che pesa su di me, mi occuperò di Ginetta... Quello che voi avete fatto per me, lo renderò centuplicato a vostra figlia... sarò come un padre nei suoi cattivi giorni...

I due uomini si abbracciarono.

— Che Iddio vi protegga, mio luogotenente!

Durante la notte, le porte della prigione marittima si aprirono davanti all'ufficiale.

Mercè la complicità del suo guardiano, prima che l'allarme fosse stato dato, egli era riuscito a raggiungere Marsiglia e ad imbarcarsi su uno dei numerosi bastimenti, che partono ad ogni ora da quel porto.

Qualche settimana dopo, egli sbarcava sul suolo d'America.

Lì cominciarono le difficoltà.

Su quella terra d'esilio, senza denaro, senza relazioni, parlando l'inglese quel poco che gli bastava per farsi capire, che cosa sarebbe diventato Paolo di Vareilles?

Chiunque altro avrebbe indietreggiato davanti a quelle difficoltà sovrumane.

Ma non era lui, che avrebbe chinato la testa sotto la fiera divisa con cui i suoi antenati avevano frustato l'orgoglio abbattuto dei nemici: «*Vae Victis!*».

Lui oramai possedeva la più grande forza: la libertà.

La sua volontà lo avrebbe fatto giungere a tutto.

Era l'epoca in cui il Governo americano metteva i territori dell'Ovest a disposizione di audaci coloni.

Si fece cow-boy. Percorse dall'alba al crepuscolo le pianure infinite, all'inseguimento di cavalli selvaggi, con la zappa sulle spalle, il laccio attorno alla cintura, dormendo sotto la tenda, correndo continuamente mille pericoli, e contendendo a palmo a palmo agli indiani le fertili praterie, nelle quali pascolavano numerose le greggi.

Era in quella vita avventurosa, in cui l'occhio non deve mai fallare, la mano non deve mai tremare, che lui aveva acquistato quel sangue freddo e quell'abilità, che più di una volta, in seguito, dovevano servirgli.

Tuttavia, dopo quasi vent'anni di accanito lavoro, aveva fatto fortuna come si era imposto.

Fu allora che decise di rientrare in Francia e di cercare di chiarire il mistero che aveva avvolto il suo processo e che aveva sommerso il suo nome onorato.

A forza di riflettere durante lunghe notti d'insonnia, aveva finito per convincersi che la banda internazionale di spie, che aveva potuto rubare i piani dei sommergibili, lo aveva sacrificato per salvare qualcun altro dei suoi in pericolo.

E certamente in qualche luogo doveva esistere la prova di quella odiosa macchinazione.

Bisognava trovarla, anche a prezzo di sforzi sovrumani al confronto dei quali l'energia, che egli aveva spiegata durante quei lunghi anni di diuturna lotta, non era nulla.

Ma non esitò un solo istante.

Affidò i suoi possedimenti a uomini sicuri e stabilì di imbarcarsi a Nuova Orléans, per ritornare in Francia, munito del passaporto di uno dei suoi amministratori, Jonathan William Forster.

Ma al momento di mettere il piede sul bastimento, che lo doveva ricondurre in patria, Paolo di Vareilles trasalì.

Aveva scorto sul ponte, due degli agenti che lo avevano arrestato alle gole di Ollioules e accompagnato nel suo doloroso viaggio da Tolone a Parigi.

Erano proprio essi, che ritornavano da qualche missione segreta in America. Egli non poteva sbagliarsi.

Come mai si trovavano su quel piroscafo?

Quale singolare ironia della sorte li metteva così sulla sua strada, facendo sorgere, ad un tratto, davanti a lui, il passato terribile, quando proprio voleva cancellarlo?

Egli non si sarebbe spaventato di fare la traversata in loro compagnia.

Poichè se anche dal primo sguardo lui li aveva riconosciuti, era possibile che, da parte loro, essi non si rammentassero affatto del prigioniero di un tempo.

Lui, certamente, in venti anni doveva esser mutato.

Il suo colorito abbronzato dalla continua vita all'aria aperta e dalle intemperie, le rughe che solcavano adesso la sua fronte, i capelli brizzolati alle tempie, la figura massiccia, la lunga barba incolta da cow-boy, non gli avevano lasciato che una somiglianza assai vaga con il giovane ufficiale snello, elegante ed imberbe di Tolone.

Ma il mestiere di quei due uomini non era proprio quello di riconoscere le fisionomie anche attraverso i loro molteplici cambiamenti?

Perciò, per quanto sereno egli fosse di fronte al pericolo, giudicò inutile a tentare quell'avventura.

Battere prudentemente in ritirata non è fuggire.

Lasciò, dunque, che il bastimento raggiungesse l'altomare con a bordo i poliziotti e lui restò a terra.

L'indomani, una nave mercantile, il *Black Old Dog*, doveva lasciare il porto di Nuova Orléans.

Riuscì ad indurre il capitano ad accettarlo come passeggero a bordo della sua nave.

Due settimane dopo scendeva alla stazione di Parigi, dal rapido di Marsiglia.

In un quarto di secolo, Parigi era ben cambiata, strade nuove si erano aperte da tutte le parti, fiancheggiate da casamenti giganteschi.

Tranvai elettrici, ferrovie metropolitane, solcavano le viscere della grande città, le automobili correvano le strade al punto che non si poteva più percorrerle senza pericolo.

Paolo di Vareilles era nato e cresciuto alle Batignolles.

Alla sua epoca era quello un angolo tranquillo e calmo, dove piccole abitazioni s'innalzavano in mezzo ad alberi secolari, a giardini verdeggianti e a terreni incolti.

Decise di recarvisi, attrattovi tanto dai ricordi felici della sua studiosa gioventù, quanto dal timore di trovarsi spaesato nei quartieri nuovi.

Si arrampicò, dunque, sul primo autobus che vide diretto a quella volta.

Ma ecco che al momento in cui, tuffandosi nel turbine dell'immensa città, stava per perdersi in mezzo al fantastico movimento della folla, si accorse senza esitazione che qualcuno lo seguiva.

Sarebbe stato, dunque, riconosciuto dagli agenti francesi, sulla palizzata del porto di Nuova Orléans?

Il capitano del *Black Old Dog* si sarebbe vendicato dei piccoli fastidi, che egli gli aveva cagionati durante la traversata, col segnalarlo alla Polizia?

Un'angoscia terribile gli attanagliò il cuore.

Nella sua patria, egli non era che un miserabile paria, un disgraziato criminale, sul quale la mano spietata della giustizia era sempre levata.

Ma padroneggiò subito il suo turbamento.

Il passaporto del suo amministratore gli dava la personalità di Jonathan William Forster, che viaggiava per diporto e poichè, come vent'anni prima, al momento del suo arresto, il servizio antropometrico non funzionava ancora, era quasi impossibile di identificare il traditore di Tolone nel colono americano.

Tuttavia, doveva stare in guardia.

(Continua).

Anno 69 - Num. 105 TORINO - Giovedì 2 Maggio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il patto franco-russo ha avuto gli ultimi tocchi

La firma ad oggi

Parigi, 1 notte.

L'ambasciatore russo Potemkine è stato convocato al Quai d'Orsay da Laval questa sera alle 21,30. Si era annunziato anzi che, se nessuna difficoltà fosse sopravvenuta all'ultimo momento, era possibile che il patto fosse stato parafato e forse firmato questa sera stessa. Ma l'agenzia *Havas* ha diramato or ora il seguente comunicato:

«Laval ha ricevuto questa sera alle 21,30 l'ambasciatore russo Potemkine; il colloquio si è prolungato fino alle 22,50. Nel corso di tale colloquio sono stati collazionati i testi stabiliti in francese e in russo del patto di mutua assistenza. Potemkine si metterà immediatamente in relazione col suo Governo. Non appena la risposta di Mosca gli sarà giunta l'ambasciatore incontrerà di nuovo Laval. Da parte russa e da parte francese si spera che la firma del patto potrà intervenire nella giornata di domani».

Il *Temps* a proposito del patto scrive che se bisognerà aspettare di conoscere il testo per apprezzarne la portata esatta, le informazioni che si posseggono permettono di rendersi conto del vero carattere del patto stesso.

«Il patto — precisa il giornale ufficioso — corrisponderà agli obiettivi che si erano proposti quelli che ne presero l'iniziativa: esso costituirà una garanzia supplementare per la sicurezza e il mantenimento della pace ed entrerà logicamente nell'insieme dell'organizzazione europea presa in considerazione per la stabilizzazione della situazione politica all'ovest, al centro e all'est del continente. Esso non avrà il carattere di alleanza militare e non avrà nessuna punta diretta contro altre Potenze o gruppi di Potenze, sarà realizzato nello spirito di Ginevra e non ostacolerà un nuovo sviluppo della politica di cooperazione internazionale che rimane l'oggetto principale dell'azione estera della Francia. Dopo gli accordi franco-italiano e franco-britannico il patto franco-russo diverrà una carta importante nel sistema di sicurezza che deve mettere l'Europa al sicuro da ogni avventura. Tutte le precauzioni sono state prese per prevenire anche la più leggera contraddizione fra il patto franco-russo e gli accordi esistenti. Sarà in primo luogo il caso del trattato di Locarno di cui un trattato con la Russia non può falsare la normale applicazione. Sarà pure il caso di tutte le altre intese concluse dalla Francia con altre Potenze e regolarmente registrate a Ginevra. D'altra parte la preoccupazione costante essendo la realizzazione del patto franco-russo nella cornice della Società delle Nazioni in perfetto accordo col Covenant dal momento che l'Unione sovietica fa parte della grande istituzione internazionale, la procedura nel caso più delicato che possa prodursi, quello cioè di una aggressione flagrante contro una delle due Potenze, dovrà essere quella prevista dall'art. 16 del patto della Società delle Nazioni il quale stipula che se uno Stato ricorre alla guerra contrariamente ai suoi impegni esso è considerato come avente commesso un atto di guerra contro tutti gli altri Stati membri della Società delle Nazioni».

«Tanto in linea di diritto come di fatto, il patto franco-russo di mutua assistenza, così come sembra dover essere realizzato, rimarrà entro i limiti della dottrina ginevrina. Esso sarà conforme al patto della Società delle Nazioni e conforme al trattato di Locarno; esso non può rimettere in causa nessuno degli accordi conclusi sin qui dalla Francia per meglio garantire la sicurezza tanto nell'ordine generale come nell'ordine regionale. Ed ecco perchè, conclude l'organo del Quai d'Orsay, si è in diritto di aspettare con fiducia la conclusione definitiva, quali possano essere le ultime discussioni tra Parigi e Mosca sulla precisazione delle formule e le sfumature delle parole».

La conversazione fra l'Ambasciatore sovietico e Laval — come ha informato il comunicato dell'*Havas* — si è prolungata fino alle 22,50. L'ultima difficoltà fu infine appianata e il ministro degli Esteri potè procedere con l'Ambasciatore sovietico al confronto finale dei testi.

Dopo avere comunicato questa notte col Governo di Mosca che deve ancora dare la sua approvazione, Potemkine tornerà da Laval nel corso della giornata di domani e «questa volta — a quanto hanno dichiarato i negoziatori — sarà, lo speriamo, per la firma».

In tal modo il patto franco-russo sarà non soltanto parafato, ma firmato a Parigi. Il viaggio di Laval a Mosca dopo la firma avrà ancora maggior valore poichè il contatto del rappresentante della Francia con i dirigenti sovietici ne guadagnerà in cordialità e costituirà un gesto di amicizia privo di qualsiasi carattere utilitario.

Il trattato comprende il patto propriamente detto e un protocollo che figurerà come annesso. Esso si comporrà di un preambolo contenente l'esposizione dei motivi e di cinque articoli.

L'articolo 1 prevede il consulto immediato per l'applicazione dell'articolo 10 del Covenant in caso di aggressione non provocata.

L'articolo 2 considera tra la Francia e l'U.R.S.S. l'assistenza immediata in conformità dell'art. 15, paragrafo 7 del Covenant, nei casi in cui il Consiglio della Società delle Nazioni non giungesse a una decisione unanime.

L'art. 3 stabilisce l'obbligo di aiuto e assistenza fra i due paesi in caso di aggressione non provocata secondo le modalità previste dagli articoli 16 e 17 del paragrafo 3.o del Patto ginevrino.

L'art. 4 stipula che gli impegni del presente trattato non possono in nessun modo impedire ai contraenti di compiere tutti i loro obblighi nei riguardi del Covenant.

Infine l'articolo 5 fissa la durata del trattato.

Aeroplano tagliato in due

Parigi, 1 notte.

Mentre alcuni aeroplani eseguivano delle esercitazioni a pochi chilometri di distanza dal campo della Martinerie, presso Chateauroux, uno di essi, pilotato dal sergente Hervé, urtò un apparecchio di osservazione che aveva a bordo il pilota caporale Henigue e il tenente Quenegaut. Quest'ultimo aeroplano fu letteralmente tagliato in due. Si ritrovò infatti la coda a ottocento metri dal punto in cui cadde il resto dell'apparecchio con il motore. I piloti hanno potuto salvarsi col paracadute, mentre il tenente Quenegaut è rimasto ucciso.

I Principi di Piemonte iniziano la visita all'interno della Colonia

fra applausi fantasie e salve

Tripoli, 1 notte.

I Principi di Piemonte hanno iniziato oggi il ciclo delle visite all'interno della Colonia. Essi sono partiti alle ore nove dal Palazzo del Governatore, accompagnati dal maresciallo Balbo, dai personaggi del seguito e da altre autorità, diretti a Nalut, ove pernotteranno ripartendo domattina per Gadames. Lungo le strade, nella pianura redenta dal lavoro italiano, i Principi sono stati fatti segno a manifestazioni di entusiasmo da parte dei concessionari e dei coloni, che hanno imbandierato le loro case isolate e ad applausi vibranti al passaggio dei centri agricoli Suani, Ben Adem e Azizia, ove molta folla si è riunita per rendere loro omaggio.

Alle 10,30 sono giunti al Garian, ove ha avuto inizio la serie delle grandiose dimostrazioni delle popolazioni dell'altipiano del Gebel, le quali li hanno accompagnati per tutto il tragitto. La cittadina di Garian era straordinariamente imbandierata. Ogni casa era addobbata di tappeti e di damaschi, e la popolazione tutta si è riversata nelle strade e nella piazza principale, ove erano schierate le truppe, la Milizia e le scolaresche, che il Principe ha passato in rivista. Naturalmente erano presenti tutti gli italiani, deliranti di entusiasmo. La folla degli indigeni coi multicolori stendardi delle Zavie ha fatto una «fantasia» in onore degli augusti ospiti, mentre la «nuba», la caratteristica fanfara indigena, suonava motivi caratteristici locali.

S. E. Balbo ha presentato i Principi alle autorità, cioè al Commissario regionale Bocca, al comandante della zona colonnello Magri, al comandante della Legione della Milizia console Fagaccia e al Segretario del Fascio.

Dopo breve sosta i Principi hanno proseguito fra le rinnovate, calorosissime dimostrazioni della popolazione italiana e indigena alla volta di Tigrinna, ove davanti ad ogni candida casa colonica imbandierata erano le rispettive famiglie che applaudivano entusiasticamente.

I Principi hanno percorso le strade che attraversano la grande azienda di coltura dei tabacchi della A.T.I. ammirando le fiorenti coltivazioni e sostando in Piazza ove hanno visitato la chiesa, le scuole e l'ambulatorio. Centinaia di bimbi delle scuole, riuniti dalle maestre, acclamavano freneticamente e una Piccola Italiana ha offerto alla Principessa un mazzo di fiori.

Dopo aver visitato anche il villaggio troglodítico della colonia ebraica, che li accolse con toccanti dimostrazioni di simpatia ed entusiasmo, i Principi ripresero il viaggio verso Jefren. Al villaggio di Bu-Zeian tutta la popolazione, venuta anche dai dintorni, ha fatto una grande fantasia in onore dei Principi, cospargendo di fiori la strada che attraversa il paese.

Più oltre, ad Assaba, si è ripetuto il magnifico spettacolo da parte di alcune migliaia di persone, mentre cavalieri indigeni equipaggiati riccamente eseguivano le loro galoppate all'impazzata. Dopo altre manifestazioni al bivio di Kikla e al bivio di Rumia, il corteo delle macchine è giunto verso le ore tredici a Jefren, ove, consumata la colazione nel nuovo albergo, fra le continue entusiastiche acclamazioni di quella popolazione berbera cui si erano uniti migliaia di altri indigeni venuti da paesi della zona. Gli augusti Principi Sabaudi sono stati salutati in modo veramente trionfale.

Dopo Jefren, per tutto il Gebel occidentale, è stato tutto un succedersi di grandiose manifestazioni di singolare sapore folcloristico. Così ai bivii di Riaina, di Zintan, di Giado, di Rebibat, di Araba, di Cabao e altri, erano convenuti dai paesi circostanti densi gruppi di indigeni acclamanti.

All'arrivo a Nalut, avvenuto verso le ore 19,30, uno squadrone di Spahis che attendeva fuori dell'abitato, ha tributato gli onori con fuoco a salve, come è tradizione fra gli indigeni. L'ingresso nel paese è poi stato salutato dal fervidissimo entusiasmo degli italiani residenti, cui ha partecipato la grande folla indigena nelle sue forme caratteristiche.

Domattina il viaggio sarà compiuto per via aerea fino all'oasi di Derg, donde sarà ripreso in autopulmann fino a Gadames.

G. Z. O.

Parigi non si è accorta del «primo maggio»

Parigi, 1 notte.

La giornata del primo maggio è trascorsa calmissima in tutta la Francia e fino a questo momento non si è stato alcun incidente che meriti di essere segnalato. Le astensioni dal lavoro sono state quest'anno meno numerose perchè la disoccupazione forzata che da tanti mesi mette a dura prova tutti i mestieri e tutte le professioni è diventata l'avversario più temibile di questo sciopero effimero riducendo il numero di quelli che potrebbero essere tentati di farlo. I servizi pubblici del dipartimento della Senna hanno funzionato normalmente e negli uffici e negli stabilimenti dell'agglomerazione parigina non si è segnalata che una infima proporzione di scioperanti. Le vetture pubbliche sono uscite in minor numero del solito, ma gli anni scorsi gli autisti si astenevano completamente dal lavoro per il timore che le loro vetture potessero essere attaccate dai dimostranti come era avvenuto parecchie volte.

Un braccio d'uomo precipita dagli artigli di un uccello da preda

Belgrado, 1 notte.

In un villaggio presso Ruma, un incidente stranissimo ha messo a rumore la popolazione. Sul tetto della casa di un contadino è caduto, da grande altezza, nelle ore pomeridiane, un braccio umano, che dal tetto è poi rotolato nel cortile, piombando davanti ad una contadina spaventatissima.

Le indagini sollecitamente compiute hanno condotto ad accertare che il braccio proveniva dal cadavere di un ignoto, trovantesi sopra una montagna: cadavere sbranato da uccelli da preda. Uno di questi uccelli doveva portare il braccio ai suoi piccoli, nel nido; forse durante il volo, non ha più avuto la forza di sostenere il pezzo, ed ha lasciato precipitare il macabro cibo. Il braccio, dalla cui mano, ben curata, manca il pollice, è stato sepolto dai contadini nel cimitero del villaggio.

I PRINCIPI DI PIEMONTE A TRIPOLI SI RECANO AL CASTELLO DEI CARAMANLI. (FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il corridore Henry Pelissier ucciso a rivoltellate dall'amante

Parigi, 1 notte.

Henri Pelissier, il famoso ciclista francese di anteguerra e dell'immediato dopoguerra, e attualmente costruttore di cicli, è stato ucciso a revolverate dalla sua amante nella sua proprietà di Dampierre, presso Versailles.

Il noto ciclista stava cenando con la sua amante, la sorella di questa ultima e un giovane. A un dato momento si è accesa una vivace discussione tra i quattro commensali e, insultato dalla sua amante, Pelissier prese a schiaffi la donna. Questa corse in una stanza vicina e, armatasi di una rivoltella, ha scaricato più volte l'arma contro il Pelissier. Il celebre ex-campione è morto quasi all'istante.

Con Enrico Pélissier scompare il più anziano e il più glorioso dei tre fratelli che costituivano l'esempio più famoso di una produzione familiare di campioni. Lo scomparso è stato certamente il corridore più completo che abbia avuto la Francia, come dimostra il libro d'oro delle sue vittorie, che vanno da quelle di un Giro di Francia (1923) a quelle della Parigi-Tours (1922), della Bordeaux-Parigi (1919-1922), della Parigi-Bruxelles (1920), del campionato di Francia (1919), del Mont Agel (1920 - 1921 - 1923), della Parigi-Roubaix (1919-21), cioè a dire di tutte le classiche francesi. Henri è stato anche uno dei corridori d'oltr'Alpe che più hanno corso in Italia, prima e dopo la guerra, e che più vi si sono distinti. La sua prima vittoria sulle nostre strade fu quella della Milano-Torino del 1911; poi egli vinse i Giri di Lombardia del 1911, del 1913 e del 1920; e la San Remo del 1912.

Fu corridore personalissimo ed eccezionale. Alto, ma ben muscolato, egli disponeva di enormi e potenti leve; intelligente e nervoso, combattivo e strambo, alternava giornate e momenti irresistibili ad altri di scarso rendimento. Fu il primo pupillo dell'allenatore Mauchon, che poi diresse l'attività anche di Francis e Charles. Era un passista formidabile, saliva molto bene ed era velocissimo all'arrivo. Forse il solo Lapize, dei connazionali, gli fu pari in fatto di classe. Egli fu spesso volte a confronto col nostro Girardengo: e famosi rimarranno i tempestosi arrivi del Giro di Lombardia del 1913, al Trotter di Milano, e quello del Gran Premio Wolber del 1914, l'uno risoltosi a favore del francese, l'altro dell'italiano. Si era ritirato dalle corse dall'anno 1926.

Una contadina croata impazzisce e sgozza tre figli dormienti

Belgrado, 1 notte.

In un villaggio croato, la notte scorsa una contadina, evidentemente presa da follia ha ucciso nel sonno con un coltello da cucina, tre figli, due ragazze di sedici e di diciotto anni e un ragazzo di otto anni. La pazza ha dato quindi fuoco alla casa del vicino, e per ultimo ha preso la fuga. Il marito è stato svegliato dai lamenti dei figli morenti, quando la moglie era già lontana.

Nella casa dormivano ancora un ragazzo di sedici e uno di ventiquattro anni, che la madre sciagurata ha risparmiato. La gendarmeria non è finora riuscita a scoprire tracce della donna. Si ritiene che sia affogata nella vicina Drava.

La piccola rapita di Chaumont

Soclay sempre negativo

Parigi, 1 notte.

Sette testimoni sono stati uditi stamattina a Chaumont dal giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sul ratto della piccola Nicoletta Marescot di Thilleul, indi posti a confronto col presunto rapitore Gabriele Soclay, ch'era assistito da uno dei suoi difensori. Nessuno dei testimoni ha confermato l'alibi presentato dal Soclay. Due testimoni hanno dichiarato di averlo incontrato nella città, ma in ore diverse da quelle indicate dal Soclay. Un terzo testimone, il meccanico Alberto Reczko che lavorava davanti alla sua autorimessa situata a quindici metri dalla abitazione del maggiore Marescot, ha visto verso le 15 del 19 aprile, il Soclay seduto su di una panca davanti all'autorimessa, tenendo in mano un giornale. Egli osservò l'accusato che sembrava molto distratto e maggiormente preoccupato del passaggio dei viandanti che non della lettura del giornale; rimase seduto circa un quarto d'ora, poi se ne andò e scomparve. Soclay ha protestato al solito, dicendo che il teste errava e che quanto egli narrava non avvenne il 19 aprile ma bensì un altro giorno che non poteva però precisare.

Sulla permanenza del Soclay nel caffè della piazza del Municipio, il giudice ha raccolto la deposizione del cameriere, che ha detto di non ricordare di avere, nel pomeriggio di quel giorno, servito ad alcuno una bottiglia di vino bianco; ed inoltre la deposizione di tre soldati, che si trovavano nel caffè il 19 aprile, dove si fermarono a lungo a giocare alle carte. Nessuno di questi ha ricordato di avere osservato un consumatore seduto solo ad un tavolo. I testimoni hanno aggiunto un'osservazione importante; verso le 16,10 il soldato Champion ricevette nel caffè la visita di alcuni suoi familiari, ciò che diede luogo ad una certa animazione. Il Soclay ha assicurato di avere veduto i soldati, ma ha aggiunto di non avere notato nulla di anormale nel caffè.

«Voltavo la schiena ai militari, e non ho potuto rendermi conto di quanto stava accadendo dietro di me. Non ho neppure notato il trambusto che avrebbe potuto essere determinato dall'arrivo dei familiari del Champion. Vi erano altri consumatori nella sala, e tutti i rumori si confondevano».

Insomma, il Soclay è stato anche oggi completamente negativo. Terminato l'interrogatorio, l'incolpato è stato nuovamente accompagnato in cella.

Si conferma, frattanto, che la brigata mobile di Lione e il Rochat stanno continuando attivamente le indagini nella regione di Chambéry. Queste ricerche condurranno alla scoperta della piccola Nicoletta ancora in vita o vittima soltanto di un ratto? E' quanto non si osa sperare.

Il rimborso delle cartelle di credito fondiario 3,50 per cento

Roma, 1 notte.

Con decreto ministeriale le cartelle di credito fondiario 3,50 per cento vecchia emissione del Banco di Napoli, durante il secondo trimestre 1935 e con effetto dal primo aprile 1935-XIII saranno accettate al prezzo di L. 300 in rimborso di mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Alta onorificenza a Manlio Morgagni

Roma, 1 notte.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato il gr. uff. Manlio Morgagni, presidente della Agenzia Stefani, cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'inaugurazione della linea aerea Amsterdam-Francoforte-Milano

Milano, 1 notte.

Sul campo di Taliedo è giunto nel pomeriggio di oggi il monoplano bimotore *Douglas C. 2* che è il primo apparecchio che effettua il collegamento aereo commerciale fra Amsterdam, Francoforte e Milano. Col *Douglas* è pure giunto lo *Junker 52* della Lufthansa che insieme con la Società di navigazione aerea olandese eserciscе la nuova linea. Ad attendere i due apparecchi erano all'aerodromo il Console generale di Olanda, il Ministro di Olanda a Roma, moltissime altre autorità cittadine. Alle 17,25 precise ha preso terra lo *Junker 52* seguito alle 17,40 dal *Douglas C. 2*. I piloti e i passeggeri dei due grandi apparecchi sono stati vivamente festeggiati dai presenti.

Ieri si è anche avuto la riattivazione della linea Milano-Zurigo. L'apparecchio trimotore delle Avio-linee Italiane partito alle 12,30 da Taliedo (dopo l'arrivo degli apparecchi da Roma e da Torino), è giunto alle 14,15 a Zurigo, di dove alle 14,50 è partito l'aeroplano per Basilea e Parigi, che è stata raggiunta alle ore 18,45. Contemporaneamente il velivolo in partenza da Parigi alle 10,45, ha trovato a Zurigo la coincidenza col trimotore italiano che è arrivato a Milano alle 16,45.

Ritiro della tessera a due fratelli di Verona

Verona, 1 notte.

Il Segretario federale cav. Bonamici ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera ai fratelli Mario ed Ettore Gambaretto di Pietro, con la seguente motivazione: «Aggredivano violentemente in una loro Mostra d'arte i membri di una commissione giudicatrice».

Ridotto in fin di vita dalla coltellata di uno sconosciuto

Faenza, 1 notte.

Il barbiere Mario Baldoni, di Giacomo, dimorante nella vicina Modigliana mentre a mezzanotte rincasava, veniva fermato da due individui, che egli dichiara di non aver riconosciuti, e ridotto in fin di vita da una coltellata vibratagli in direzione del cuore. Si suppone che si tratti di una vendetta per gelosia. Gli autori non sono stati ancora identificati. Due donne fermate dai reali carabinieri sono state più tardi rilasciate.

Esattore che fugge con 60 mila lire ed è arrestato in Francia

Cuneo, 1 notte.

Tale Bartolomeo Scarzello fu Tomaso, d'anni 31, nato a Vidauban (Francia) era esattore della Piemonte Centrale di Elettricità per una sezione della città e per la sua serietà, diligenza e cortesia di modi nel disimpegno delle funzioni, aveva saputo cattivarsi la stima dei superiori e la simpatia degli utenti. Nei primi del mese di novembre u. s., poichè da alcuni giorni non si presentava all'ufficio, per quanto dovesse procedere al versamento delle somme esatte, fu ricercato nella sua abitazione. Ma qui si venne a sapere che senza spiegazioni nè indicazioni aveva già da alcuni giorni lasciata la città, abbandonando la moglie e due tenerissimi bimbi in tristissime condizioni, portando con sè la somma di lire 60 mila che avrebbe dovuto versare alla P. C. E.

Ogni sua ricerca riuscì vana fino a quando si potè stabilire che egli era riparato in Francia e, precisamente, a Vidauban ove, a richiesta delle nostre autorità, è stato arrestato.

DA CASALE

Ribaltando da un barroccio certo Nicola Pranili, riportò gravi ferite al capo e contusioni al petto con commozione addominale.

LE TEMPESTE DI SABBIA che si sono abbattute nelle ultime settimane in molte regioni degli Stati Uniti hanno costretto la popolazione a munirsi di maschere respiratorie.

CRONACA

Il Convegno a Torino dell'Arma del Genio

Il 25 maggio converranno a Torino, da tutte le regioni d'Italia, i partecipanti alla terza adunata nazionale dell'Associazione dell'arma del Genio. Secondo il programma già prestabilito il giorno 26, dopo la deposizione di corone al monumento dei Caduti della Grande Guerra e all'Ara dei Caduti Fascisti e dopo la Messa al campo, i convenuti sfileranno innanzi alle autorità. Il pomeriggio dello stesso giorno i dirigenti le sezioni, le sottosezioni e i gruppi si riuniranno con labari e fiamme a Superga per rendere omaggio alle tombe di Casa Savoia. Il giorno susseguente avrà luogo il rapporto dei dirigenti delle sezioni, si inizieranno quindi le visite all'Accademia Militare, alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, alla Fiat, alla Galleria d'armi e ai musei. La sera del 27 gli ospiti lasceranno Torino.

I vincitori del concorso per la Crociera del Dopolavoro

Si è riunita nella Casa del Goliardo, sotto la presidenza del Segretario federale amministrativo, dott. Meda, la Commissione giudicatrice del Concorso indetto tra gli studenti torinesi per un articolo dal titolo: «L'importanza della raccolta dell'oro utilizzato in relazione alla difesa della lira». La Commissione composta dall'Ispettore federale, dott. Bonino, dal prof. Piero Gribaudi dal R. Istituto Superiore di Commercio, dal dott. Camillo Venesio, amministratore delegato della Banca Anonima di Credito che aveva posto in palio tre biglietti della Crociera del Levante, e dal goliardo Dalmasso per il Guf, ha preso in esame 12 lavori. I tre premi furono assegnati ai goliardi Cesare Filippa, rag. Mario Massa, dottor Giacomo Levi De Veali. Particolare rilievo merita la proposta fatta dal Filippa nel suo articolo che è stato giudicato il migliore. Egli, infatti, propone che tutti gli oggetti aurei giacenti presso i Monti di Pietà e non riscattati, anzichè essere abbandonati all'asta privata, siano ceduti all'Istituto di Emissione. Questa proposta, se attuata, sottrarrebbe alla speculazione privata il commercio di forti quantitativi del prezioso metallo che andando ad aumentare le riserve auree della Banca d'Italia, contribuirebbe alla difesa della lira. I proprietari, inoltre, ne ricaverebbero un utile non indifferente perchè ad essi dovrebbe essere riservata la differenza della somma già avuta in anticipazione e quella ricavata dalla vendita.

Gruppo Rionale «Lucio Bazzani»

Giovedì, 2 corrente, alle ore 21, nel salone di via Principe Tommaso 36, indetto dal Gruppo Culturale, avrà luogo un concerto vocale e strumentale con musiche di Verdi, Puccini, Haydn, Schubert, Mendelssohn, Saint-Saëns, e con il concorso delle pianiste signore Zacutti e Stinchi Bertozzi, del violinista Antonicelli, violoncellista Savina, soprano signora Garrone, tenore Bini, basso Tajo.

I camerati e famiglie sono invitati ad intervenire.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 1 Maggio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusura)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	33 1/8	33 ¾
Pirelli (azioni)	— —	76 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	98 ½
Pubblica Utilità 7%	— —	77 1/8
Prest. Città Milano 6½%	75 ½	77 —
Id. id. Roma 6½%	76 ¼	77 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	94 1/8	97 ½
Id. id. Serie B 7%	80 —	83 —
Adriat. Elettr. c. warr.	87 1/8	90 —
Unes senza warrant 7%	— —	— —
Montecatini c. warr. 7%	93 ½	95 ½
Viscosa senza warr. 7%	71 —	73 ½
Fiat senza warrant 7%	85 ¼	90 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	88 —
Idroelettr. Isarco 7%	77 ½	79 ½
Meridion. Elettricità 7%	82 —	93 —
Terni 6,50%	68 —	70 ½
Sip 6,50%	64 —	67 —
Adamello 7%	75 —	80 ½
Edison 6½%	74 —	75 —
Edison 7%	77 ½	78 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	73 ½	77 —
Italian Superpower	— —	— —
Marelli 6½%	60 —	61 ½
Breda 7%	76 1/8	81 —
Edison (azioni)	— —	54 ½

TITOLI

All. Chemical	141 —	Montgomery	26 —
Amer. Can.	116 ½	Nat. Biscuit	24 5/8
Radiator	12 ½	N. City Bank	19 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	15 7/8
& Telegr.	110 7/8	North Am. Co	13 3/8
Am. Tobacco	83 ½	Proct. Gamble	48 3/8
Anac. Copper	14 1/8	R. C. A.	4 7/8
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	34 ½
Bethlehem St.	25 1/8	Stand. Brands	13 ½
Canad. Pacific	10 1/8	Standard Oil	42 ½
Chase N. B.	21 ¼	Texas Sulph.	30 1/8
Chrysler	37 ¾	Un. Carbide	51 7/8
Consol. Gas	23 7/8	Unit. Aircraft	12 7/8
Kodak	135 —	Unit. Corpor.	2 5/8
Gen. Electric	23 7/8	U. S. Rubber	11 ½
Gen. Motor's	29 1/8	U. S. Steel Co.	31 3/8
Int. Harvester	39 ½	Westinghouse	41 —
Int. Teleph.		Woolworth	57 1/8
& Telegr.	7 —	It. Superpower	0 7/8
Kennecott	17 5/8	J. [illegible]	47 5/8

CAMBI, Roma 8,27; Londra 4,83; Berlino 40,40; Madrid 13,72; Amsterdam 67,71; Parigi 6,60,50; Bruxelles 16,96; Berna 32,42; Stoccolma 24,90; Oslo 24,27½; Copenaghen 21,57½; Vienna 18,84; Praga 4,19¾; Budapest 29,75; Bucarest 102; Belgrado 2,28¼; Atene 93 ¾; Buenos Aires pesos carta 33,00; Rio Janeiro 8,14; Londra 60 g. bankers bills 4,82, id. comm. bills 4,82,12; Montreal su Londra 4,85,25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri è mancata improvvisamente, nel fiore degli anni

LIVIA LEVI

I genitori dott. prof. **Guido Levi** ed **Ines Foa**, le nonne **Maria Muggia** ved. **Levi** ed **Ernesta** ved. **Foa**, gli zii, i cugini e parenti tutti, straziati da un dolore che non avrà conforto, ne dànno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., ore 10,30, partendo da Via Accademia Albertina, n. 5. (A

Martedì mattina mancava improvvisamente il

Colonnello Davide Ernesto Torres

ottimo ufficiale in pace e in guerra

Nè lutto, nè onori: lasciò scritto.

La famiglia, ossequiente alle volontà del defunto, ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Cavour, 5. (15821

✝

Munito dei conforti della nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, spirava stamane, nel bacio del Signore, il

Barone Vittorio Cavalchini ROERO SAN SEVERINO

Ne dànno il triste annunzio: i figli **Gregorio**, Sottotenente di Vascello; **Bona** col consorte **Ezio Gambaro** e figli; **Matilde** col consorte **Guido Mazza** e figlie; **Adele** col consorte **Metello Rossi di Montelera** e figli; le sorelle **Paola Dalla Valle di Pomaro**; **Maria** col consorte **Gherardo Averoldi**; i nipoti **Calvi di Bergolo**; i cugini: **San Martino di Castellamonte, Ricardi di Netro, Casati, Cavalchini Garofoli**; e parenti tutti.

Torino, 1° maggio 1935-XIII.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cristoforo Colombo, 37.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Martini & Rossi** partecipa con profondo dolore la morte del

Barone Vittorio Cavalchini ROERO SAN SEVERINO

Suocero dell'Amministratore Delegato Conte Metello Rossi di Montelera.

Torino, 1 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Si è spenta ieri, serenamente, la vita del

Maestro

LEOPOLDO CASSONE

Dànno il tristissimo annunzio: la mamma, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti. La sepoltura sarà fatta venerdì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Via S. Massimo, 24. Non si accettano fiori.

Torino, 2 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Quasi improvvisamente, munita dei conforti religiosi, serenamente cessava di vivere mancava all'affetto dei suoi cari

Gribaudi Maddalena n. Giovando

sposa e madre esemplare

Affranti ne dànno il tristissimo annunzio: il marito **Carlo** coi figli **Giacomo** colla moglie **Costantino Angela** e figlio **Carlo**; **Domenico** colla moglie **Bosia Giovanna** e figlio **Carlo**; **Maria** col marito **Ferro Lorenzo** e figli **Maddalena** e **Renzo**; **Marianna** col marito **Parmà Giuseppe** e figlia **Nettina**; **Angela** col fidanzato **Biginelli Lorenzo**; la sorella **Giovando Marianna** ved. **Bocca**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 maggio, alle ore 16,30, partendo da via Borgo Dora, 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-202

Ieri è deceduta in Sanremo

Cattaneo Maria n. Chiapale

Ne dànno il triste annunzio il marito Cav. **Vittorio**, la figlia **Silvia** col consorte **Vittorio Gallea** e il piccolo **Benito**, le sorelle e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Torino, giovedì 2 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Pomba, 16. Il presente serve di partecipazione personale. La famiglia anticipatamente ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore.

San Remo, il 2 maggio 1935-XIII.

Prim. Impr. Pompe e Trasp. Fun. Bertrand Telefoni 51-14 - 50-01.

MEMENTO

Sabato 4 Maggio, alle 9, verrà celebrato funerale Trigesimale con Messe consecutive dalle 6 alle 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio a suffragio della compianta **N. D. GABRIELLA FASERIO**. Le famiglie Faserio, Cortese, Bollini della Predosa, il Cottolengo e quanti da Lei beneficati ringraziano riconoscenti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Stamane 2 Maggio, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. Delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona di **BRUNERO GIORGIO**. La famiglia ringrazia quanti lo vorranno ricordare.

Stamane 2 Maggio, ore 9, nella Chiesa di Maria Immacolata, via Nizza 47, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio di **MADDALENA MOLINARI**. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno offrire preci alla memoria della cara Estinta.

Stamane 2 Maggio, alle ore 10, verrà celebrata, nella Chiesa della Trinità, Messa anniversaria in suffragio della rimpianta Signora **EUGENIA CAVAGLIA' CAMBARANA**. Il marito, i figli e parenti tutti che La ricordano con immutato dolore, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15892

Stamane, due maggio, anniversario della morte del compianto **Prof. VINCENZO FORNI**, alcuni discepoli faranno celebrare una Messa alle 10 nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).